

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2002-2004
(n. 700)

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
per l'anno finanziario 2002 (Tabella 9)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2002 (*per la parte di competenza*) (Tabella 2)**

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
per l'anno finanziario 2002 (*per la parte di competenza*) (Tabella 10)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2002 (*per la parte di competenza*) (Tabella 14)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2002) (n. 699)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

(Antimeridiana)

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)****(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- NOVI (FI) Pag. 5, 8, 12 e *passim*

BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali 12

* MANFREDI (FI) 11

MONTINO (DS-U) 8

PONZO (FI), relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 6

* ROTONDO (DS-U) 11

SPECCHIA (AN) 9

ZAPPACOSTA (AN) 10

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

(Pomeridiana)

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)***(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- NOVI (FI) Pag. 15, 18, 21 e *passim*

GIOVANELLI (DS-U) 26

* MANFREDI (FI) 18

MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 15

MONTINO (DS-U) 22, 25

RIZZI (FI) 25

* ROLLANDIN (Aut) 19

* SPECCHIA (AN) 19

VALLONE (Mar-DL-U) 22

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001**(Antimeridiana)**

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- * – NOVI (FI) Pag. 28, 29, 36 e *passim*
- * – TURRONI (Verdi-U) 52, 55
- DETTORI (Mar-DL-U) 36, 50
- GIOVANELLI (DS-U) 28, 40, 42 e *passim*
- * MANFREDI (FI) 38
- MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF) 52, 58
- RIZZI (FI) 36
- * ROLLANDIN (Aut) 48
- * ROTONDO (DS-U) 39
- SPECCHIA (AN), relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 29, 30, 36 e *passim*
- TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio 46
- ZAPPACOSTA (AN) 53

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001**(Pomeridiana)**

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – NOVI (FI) Pag. 59, 66, 70
- * BERGAMO (CCD-CDU:BF) 68
- MANFREDI (FI) 67
- MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 59
- MULAS (AN) 69
- TASSONE, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti 61

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001**(Antimeridiana)**

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – NOVI (FI) Pag. 71, 74, 78 e *passim*

DETTORI (Mar-DL-U)	Pag. 87, 91
* MANFREDI (FI)	92
* MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	78, 88, 89
MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF)	90, 91
* MONTINO (DS-U)	72, 85, 89 e passim
PONZO (FI)	74
SPECCHIA (AN), relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	74, 88, 89
* VALLONE (Mar-DL-U)	71
* ZAPPACOSTA (AN)	87, 91
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	95

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001
(Pomeridiana)

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

* – NOVI (FI)	Pag. 102, 107, 113 e passim
* BALOCCHI, sottosegretario di Stato per l'interno	115
GASBARRI (DS-U)	113
IOVENE (DS-U)	110, 111

* MANFREDI (FI), relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	102, 111, 113
MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF)	108, 109
* MONTINO (DS-U)	107, 109
PONZO (FI)	110
SPECCHIA (AN)	111

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione sulle tabelle 2 e 14, per la parte di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

* – NOVI (FI)	Pag. 118
POZZO, relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	119
ROLLANDIN (Aut)	119
BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	120

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004» – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002 (tabella 9); Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (tabella 2) (per la parte di competenza); Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (tabella 10) (per la parte di competenza); Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (tabella 14) (per la parte di competenza) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)».

Colleghi, preliminarmente avverto che il Ministro dei beni e delle attività culturali, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, dottor Nicola Bono.

Prego il senatore Ponzo di riferire alla Commissione sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto possibile in tempi così ristretti, ho cercato di rappresentare in modo esaustivo i dati relativi alla tabella 14, con particolare riferimento al centro di responsabilità n. 6 che, nell'ambito del riassetto organizzativo del Ministero, oggi è relativo ai beni architettonici e al paesaggio, e in tal senso ha subito una decisa rimodulazione delle voci di stanziamento.

Da un raffronto con il passato, si può evincere che il bilancio assestato del 2000 per i centri di responsabilità nn. 4 e 6, comprendenti beni archeologici, architettonici, artistici, storici e ambientali, e paesaggistici, indicava una cifra totale di circa 1.796 miliardi di lire, mentre il bilancio previsionale del 2001 prevedeva uno stanziamento di circa 1.694 miliardi di lire, segnalando quindi una leggera riduzione.

Nel 2002, in base al nuovo assetto organizzativo del Ministero, si prevede una ripartizione diversa tra i vari centri di responsabilità. In particolare, il n. 4 (beni archeologici) ha una dotazione di circa 300 milioni di euro, il n. 6 (beni architettonici e paesaggio) ha una dotazione di circa 324 milioni di euro e infine il n. 9 (patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico) ha uno stanziamento di circa 186 milioni di euro, per un totale complessivo di circa 812 milioni di euro, pari a più di 1.572 miliardi di lire.

Nello specifico, il centro di responsabilità n. 6 ha assunto un nuovo rilievo nell'ambito della tabella 14 e la previsione per il 2002 è di 324,86 milioni di euro in termini di competenza e di 356,73 milioni di euro in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui passivi è pari a 112,19 milioni di euro, cioè 217 miliardi e 230 milioni di lire.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2001, in termini di competenza si ha un incremento di 110,59 milioni di euro, pari a 214 miliardi e 132 milioni di lire, e in termini di cassa un aumento di 145,55 milioni di euro (quasi 282 miliardi di lire), mentre i residui diminuiscono di 2,71 milioni di euro.

Un confronto con lo stato di previsione del 2001 ci permette di verificare un incremento del 51,6 per cento in termini di competenza (la previsione assestata per il 2001 era di circa 214 milioni di euro, mentre lo stato di previsione per il 2002 è di circa 324 milioni di euro); in termini di cassa l'incremento è del 68,9 per cento (la previsione assestata per il 2001 è di 211,18 milioni di euro contro uno stato di previsione per il 2002 di 356,73 milioni di euro); infine, i residui passivi diminuiscono del 2,3 per cento. Ovviamente, a tali incrementi corrisponde una riduzione delle cifre in altre voci di bilancio.

Per quanto riguarda le spese correnti, la previsione è di 129,38 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 83,59 milioni

di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001) e di 155,24 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 114,04 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 26,37 milioni di euro (con una diminuzione di 1,21 milioni di euro).

La gran parte delle spese correnti è riconducibile all'unità previsionale di base 6.1.1.0, relativa al «Funzionamento» (spese per il personale, acquisto di beni e servizi, e altro): 111,30 milioni di euro in termini di competenza e 111,34 milioni di euro in termini di cassa, mentre si hanno residui per 543.000 euro.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, la previsione è di 195,47 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 26,99 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001) e di 201,49 milioni di euro in termini di cassa (con un incremento di 31,51 milioni di euro), mentre i residui sono stimati in 85,81 milioni di euro, con una riduzione di 1,50 milioni di euro.

La gran parte delle spese in conto capitale è riconducibile all'unità previsionale di base 6.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale: 112,64 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, mentre i residui sono stimati 79,17 milioni di euro.

Inoltre, all'unità previsionale di base 6.2.3.4 (Patrimonio culturale statale, per il restauro e la valorizzazione di monumenti di proprietà statale) sono previsti 75,515 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un incremento di 42,519 milioni di euro; non vi sono residui.

Appare inoltre opportuno rilevare lo stanziamento previsto per il Sistema cartografico ambientale nazionale: si tratta di un'unica voce, oltre a quella citata del funzionamento, prevista negli esercizi precedenti. Quindi, oltre a circa 422.000 euro di residui, vi è una previsione di circa 441.000 euro in termini di cassa e di competenza.

Tutto ciò riguarda, come detto, il centro di responsabilità n. 6.

Volendo invece passare a fare un'analisi delle funzioni obiettivo che si intendono perseguire, si rileva che per la protezione dell'ambiente sono previsti complessivamente – quindi, non soltanto per questo centro di responsabilità – 151,62 milioni di euro in termini di competenza e di cassa (con un incremento di 117,43 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2001).

Sempre nell'ambito delle funzioni obiettivo per la protezione dell'ambiente si prevedono, per la protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici, 130,33 milioni di euro in termini di competenza, con un aumento di 99,66 milioni di euro. Per la ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, invece, si hanno 21,28 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 17,76 milioni di euro).

A ciò, poi, andranno aggiunte le risorse che potrebbero derivare da quanto previsto nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria.

Alla tabella A (recante indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente), per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, è presente uno stanziamento di 43,38 milioni di euro per il 2002, di 46,93 milioni di euro per il 2003 e di 46,93 milioni di euro per

il 2004, preordinato ad interventi vari; bisognerà quindi verificare quanti di questi andranno a ricadere nella parte che ci riguarda. Alla tabella B (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte capitale), per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, è presente uno stanziamento pari a 10,32 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2002, 2003 e 2004, preordinato ad interventi vari, ed anche qui valgono le stesse considerazioni.

Complessivamente possiamo affermare che, per quanto riguarda la tabella in esame, esiste un notevole incremento sia in termini di competenza che di perseguimento degli obiettivi; possiamo dunque ritenerci soddisfatti, almeno – ripeto – per la parte che siamo chiamati ad esaminare, anche se complessivamente è stata operata tutta una serie di tagli nelle spese, volti a raggiungere maggiore efficacia ed efficienza nell'azione amministrativa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 14.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, francamente pensavo che il relatore e il rappresentante del Governo ci avrebbero presentato un quadro d'insieme.

Infatti, è stata svolta una fredda lettura dei singoli capitoli di bilancio, con la precisazione dei relativi scostamenti con gli esercizi precedenti, in particolare il 2000, e quelli a venire (stiamo discutendo un bilancio pluriennale e quindi abbiamo come riferimento non solo il 2002, ma anche il 2003 e il 2004); doveva invece essere operata una valutazione complessiva del bilancio. A mio avviso, il solo calcolo di scostamento di una certa posta in bilancio iscritta in un particolare settore o addirittura su un preciso capitolo rispetto alla spesa storica o a quella futura del capitolo medesimo, su un bilancio di questa portata, dice abbastanza poco.

Quindi, pur rendendomi conto dei problemi legati ai tempi e alla fase in cui siamo, chiedo uno sforzo volto ad inquadrare le questioni inerenti alle grandi poste di bilancio, ai grandi scostamenti e alle grandi opzioni che comunque vengono scelte; avrei lasciato tali questioni all'esame della Commissione bilancio, riportandole però – in grandi linee, naturalmente – anche nelle discussioni particolari che ogni Commissione parlamentare deve svolgere sulle singole voci di bilancio, affinché esso sia leggibile. Manca, quindi, un inquadramento, una valutazione nella sua interezza e globalità.

Nel merito del problema, in verità sulla base di una prima lettura e, quindi, di un esame rapido, sommario e con molta probabilità anche incompleto dei testi dei documenti e delle tabelle (non mi riferisco soltanto a quella per i beni e le attività culturali, ma anche al settore dell'ambiente nella sua complessità, con tutte le ricadute nei confronti non solo del Ministero dell'ambiente, ma anche dei Dicasteri il cui operato in qualche modo è collegato all'ambiente) mi sembra che il Governo abbia posto un'attenzione inferiore rispetto a quella degli anni precedenti. Intanto, non è stata operata una scelta precisa che caratterizzi questa nuova fase

legata, appunto, al territorio, all'assetto ambientale, alla difesa dei beni monumentali e così via; insomma, francamente non c'è una situazione per cui possiamo cominciare a discutere di questo o di quell'altro progetto significativo per affrontare le vere e proprie emergenze, più volte sottolineate in questa sede.

Abbiamo avuto l'occasione di svolgere un esame approfondito delle questioni inerenti ai rifiuti e all'istituzione di una specifica Commissione di inchiesta, ma su questo tema non mi sembra che sia stata adottata alcuna nuova iniziativa. Si è tenuta un'argomentata discussione – anche molto recentemente – sulla questione dei parchi, delle aree a verde e così via, registrando alcune diminuzioni e sottolineando le problematiche esistenti in sede di riparto dei finanziamenti; anche su questo problema, però, non mi sembra di poter cogliere alcun elemento di novità. Vi sono alcune emergenze territoriali: penso ad esempio alla difesa del suolo, all'assetto del territorio e ai piani paesaggistici nel Paese. È vero che al riguardo s'intrecciano competenze regionali, comunali e così via; è estremamente urgente, però, operare una verifica sulla complessità paesaggistica collegata ai problemi del suolo e idrogeologici.

Quindi, si tratta di una serie di temi strettamente intrecciati.

Ci troviamo ancora in una fase iniziale dell'approfondimento dei documenti – che sono tanti – ma mi sembra di non raccogliere una indicazione, uno sforzo preciso, un progetto, una linea di tendenza, una caratterizzazione sui vari aspetti inerenti alla tabella in esame. Ritengo che la gestione prospettata sia alquanto ordinaria. È stata presentata una fotografia della situazione vigente (i residui passivi, gli avanzi dell'amministrazione, alcune poste di bilancio, che comunque sono dettate da una serie di norme precedentemente approvate), senza compiere scelte che possano magari qualificare una tendenza, un progetto, un senso di marcia.

Questa è la valutazione complessiva che posso esprimere. Avremo tempo, nel prosieguo dei lavori in Commissione e nel corso del confronto in Aula, di entrare nel merito delle singole poste di bilancio. Ad ogni modo, questo è l'aspetto più evidente dell'insieme dei documenti di cui la relazione del senatore Ponso compie una lettura molto tecnicistica e poco politica, priva – ripeto – di indicazioni precise di progetti e di obiettivi.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, ricordo che le nude cifre contenute nei documenti di bilancio devono essere interpretate alla luce del Documento di programmazione economico-finanziaria. Infatti, in quella sede sono state indicate in modo alquanto esplicito le direttrici su cui il Governo intende muoversi; è ovvio che tali direttrici devono poi essere supportate da stanziamenti adeguati.

Nella tabella, che accolgo con soddisfazione, si registra un incremento delle risorse che ci fa ben sperare. Certamente – in questo senso condivido alcune osservazioni del senatore Montino – è necessario affrontare il tema dell'ambiente nei suoi diversi aspetti, sempre alla luce degli interventi già previsti dalle leggi vigenti e degli interventi prospettati

dal Governo in carica. In questo senso ritengo che il DPEF contenga elementi di novità.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, vorrei esprimere alcune considerazioni in merito al primo impatto con i documenti di bilancio che la Commissione è chiamata ad esaminare.

La relazione del collega Ponzo, puntuale e approfondita nei dati essenziali di natura contabile, non poteva che sottolineare alcuni aspetti tecnici della tabella 14. I documenti di bilancio si prestano tuttavia non solo ad una valutazione contabile, ma anche politica, e forse quest'ultimo è l'aspetto più importante. Come ricordato dal senatore Specchia, i documenti contabili in esame sono figli del DPEF.

Ad un primo esame della relazione del senatore Ponzo si ha l'impressione che il bilancio per il 2002 preveda una erosione di fondi destinati al Ministero per i beni e le attività culturali, ma il relatore ha ricordato che in base al riassetto organizzativo del Ministero è stato aumentato il numero dei settori d'intervento. Non possiamo quindi non sottolineare che comunque sono state mantenute varie poste di bilancio, in un momento di delicata congiuntura internazionale e in presenza di difficoltà legate al bilancio dello Stato; ricordo infatti l'accesso dibattito svolto in merito al cosiddetto buco di bilancio.

Quanto prospettato dai documenti contabili denota pertanto un particolare interesse riservato dal Governo al settore dei beni culturali, ambientali, paesaggistici e architettonici, e i benefici di tale manovra per il 2002 potranno risultare evidenti già dal prossimo anno.

Ricordo che nel programma elettorale il Polo ha sottolineato la necessità di riservare una particolare attenzione al settore del sociale, ed infatti questa legge finanziaria darà risposta ad importanti esigenze quali l'aumento delle pensioni minime, una maggiore deducibilità per i figli a carico nella dichiarazione dei redditi e la soppressione della tassa sulle insegne pubblicitarie luminose. Di questi obiettivi di natura sociale, che consentono alle classi meno abbienti di affrontare il futuro con più tranquillità e meno incertezze, abbiamo un riscontro positivo proprio nei dati della tabella oggi al nostro esame.

Vorrei far inoltre presente al rappresentante di Governo che le sovrintendenze hanno lavorato con personale aggiunto, che ha trovato un impiego in occasione del Giubileo. Dalle sovrintendenze si levano appelli accorati affinché il Governo di centro-destra, presieduto dall'onorevole Berlusconi, presti comunque attenzione a questi lavoratori, per lo più giovani e alla prima esperienza di lavoro.

Ci rendiamo conto che, non tanto a causa delle ristrettezze economiche, quanto in via oggettiva, è estremamente difficile conciliare le esigenze da un lato di varare un bilancio e quindi una finanziaria che colga quegli obiettivi politici importanti ora ricordati e, dall'altro lato, di centrare il mantenimento della spesa. Riserviamo un po' di attenzione a questo aspetto, nella speranza che si riesca comunque ad affrontare con sufficiente ottimismo le aspettative dei lavoratori.

Fra i punti più caratterizzanti la tabella 14 vi è quello di utilizzare appieno il personale già in dotazione dello Stato, esaltandone le professionalità e le capacità, anche attraverso l'aggiornamento professionale e l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate; tutto ciò, coniugato in modo sapiente, può offrire la possibilità a questo comparto dell'attività politico-economica dello Stato di iniziare una fase diversa, in cui finalmente (a differenza degli anni scorsi e del passato storicamente inteso) si possa realizzare una finanziaria che consideri dello stesso rango la cultura e i settori – per così dire – classici, come la difesa, l'interno, le infrastrutture e quant'altro.

Ebbene, da un primo impatto con il documento, ravvisiamo segnali senz'altro positivi. Speriamo di poter approfondire questi temi e di poter svolgere in seguito una valutazione che – ripeto – nelle premesse non può che trovarci moderatamente soddisfatti.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, svolgerò un brevissimo intervento per esprimere il mio punto di vista in ordine alla tabella 14, per gli aspetti che interessano questa Commissione, sulla quale mi pare di avere colto una certa delusione del collega Montino.

Il senatore Ponso non ha bisogno, ovviamente, della mia difesa e questa non è certo tale, ma ritengo di dover esprimere la mia soddisfazione per come è stato esposto l'argomento, perché sono stati posti in rilievo aspetti effettivamente di natura contabile, ma che automaticamente si ripropongono anche in termini politici: come ha detto poc'anzi il collega Zappacosta, la valutazione o rivalutazione delle finalità delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali è di per sé di carattere politico-generale di cui dobbiamo essere più che contenti. Non so se per altri settori, a mano a mano che approfondiremo gli argomenti inerenti alle altre tabelle, potremo dire lo stesso.

Come relatore sono interessato alla tabella 2, per gli aspetti connessi con la protezione civile, e ovviamente non mi esprimerò in termini entusiastici.

Concludo osservando che un approfondimento delle intenzioni e degli obiettivi politici che il Governo si ripromette ovviamente è di squisita competenza del rappresentante del Governo qui presente; su quelle valutazioni ciascuno di noi potrà poi svolgere le riflessioni che riterrà più opportune.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, intanto voglio svolgere una considerazione: sono un senatore «di prima nomina» e da quando mi sono insediato, e in modo particolare da quando partecipo ai lavori di questa Commissione, ho sempre l'impressione che ci sia sempre qualcosa di più urgente da fare. Dall'inizio dei nostri lavori, infatti, abbiamo partecipato a sedute di questa Commissione in cui l'ordine del giorno è sembrato essere l'emergenza e siamo sempre in una situazione di grande fretta. Adesso per esempio ci sono tempi ristrettissimi per la presentazione di emendamenti: un modo di lavorare questo che non ci facilita, non facilita

specialmente coloro i quali in questa fase intendono apprendere i meccanismi di funzionamento del Parlamento stesso.

Arrivo ora, invece, all'oggetto della discussione.

Dalle dichiarazioni fatte da esponenti della maggioranza risulterebbe che a seguito delle iniziative di questo Governo siamo in una situazione di maggiore attenzione nei riguardi di certe problematiche inerenti i temi trattati da questa Commissione. Ma sulla base della relazione svolta questa mattina, non si riesce a capire bene dove si espliciti questa attenzione del Governo. Forse, sarebbe opportuno, prima che si concluda la discussione, chiedere al rappresentante del Governo di fornire ulteriori elementi in ordine ai progetti specifici che si intende portare avanti per quanto riguarda le tematiche ambientali, onde poi intervenire in maniera più concreta. Anche da parte della stessa maggioranza mi è parso di capire che si è auspicato un approfondimento su certi aspetti riguardanti gli argomenti in discussione questa mattina. Tutto ciò per poterne parlare in maniera più seria e concreta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il dibattito si è incentrato su un dato oggettivo del bilancio pubblico, quello contabile, alla base del quale vi sono sempre fatti concreti ed indirizzi.

Rispetto alle precedenti gestioni, che sul tema ambientale hanno sempre dimostrato grande sensibilità, è da registrare nei documenti di bilancio per il 2002 un considerevole incremento degli stanziamenti relativi alla tutela dei beni paesaggistici e ambientali. Già questo dato è in grado di esprimere l'indirizzo politico che l'attuale Governo ha intenzione di seguire. Il dettaglio poi appartiene alle logiche della gestione ordinaria dell'attività legislativa.

Il punto fondamentale su cui deve soffermarsi la nostra attenzione è l'appostamento delle risorse e le modalità del loro utilizzo in merito alle quali – ripeto – il Governo si è posto obiettivi che intende realizzare.

L'indirizzo politico emerge dall'ammontare dei fondi destinati alla tutela ambientale e paesaggistica, che hanno registrato – ripeto – un incremento notevole, nonostante il fatto che la preparazione dell'intera manovra abbia necessariamente dovuto fare fronte ai buchi di bilancio (anche se forse non è la sede più opportuna, è giusto che la Commissione affronti la questione) e soprattutto all'emergenza bellica, tenendo conto del fatto che l'Esecutivo ha assunto l'impegno politico di non ricorrere all'aumento dell'imposizione fiscale.

Pertanto, il Governo ha volutamente perimetrato i limiti di un intervento contabile e finanziario attorno ad una strategia che presuppone un sostanziale contenimento delle spese. Non si tratta quindi di un bilancio di guerra e neanche di emergenza, ma sicuramente di necessità – permettetemi di usare almeno questo termine – e dell'essersi posti l'obiettivo di raggiungere risultati ben precisi.

In risposta al senatore Zappacosta, che ha espresso un auspicio in ordine al potenziamento delle risorse per i beni culturali, vorrei rilevare che le dotazioni di molte altre amministrazioni dello Stato hanno subito tagli, mentre ciò non è avvenuto per il Ministero per i beni e le attività culturali, per il quale è stato previsto un incremento nelle risorse di circa 80 miliardi di lire, al fine di fronteggiare una serie di problemi, come quello del personale precario, che nel nostro Paese sembra essere diventato una specializzazione. Proprio per il gran numero di attività del Ministero, si è tenuto conto del problema del precariato incrementando i fondi destinati al sostegno delle remunerazioni per queste categorie di lavoratori. Inoltre, è stata prevista la disposizione di cui all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, che rappresenta la strategia di fondo sulla quale è veramente possibile svolgere un confronto.

Vorrei poi rispondere al senatore Montino, il quale nel suo intervento ha lamentato l'impossibilità di scorgere un progetto dall'esame delle cifre. Il progetto c'è non solo perché le cifre lo indicano precisamente, operando un'opzione specifica in ordine ai capitoli rimpinguati, ma c'è anche in base al citato articolo 22, che credo dovrete attentamente valutare, perlomeno per la parte che vi riguarda. Tale articolo, intervenendo a modifica dell'articolo 10, comma 1, della legge 20 ottobre 1998, n. 368, relativa all'istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, introduce una novità assolutamente rivoluzionaria; esso consente, infatti, che il Ministero possa stipulare accordi con amministrazioni pubbliche e con soggetti privati, costituire o partecipare ad associazioni, fondazioni o società, secondo modalità definite dalla legge, e concedere a soggetti privati «l'intera gestione del servizio concernente la fruizione pubblica dei beni culturali unitamente alle attività di concorso al perseguimento delle finalità» di istituto. Ciò è importante perché tutte le attività culturali e ambientali possono essere rilanciate da un meccanismo che di fatto tenta di coinvolgere investimenti privati e soggetti imprenditoriali all'interno dell'aspetto finalizzato alla fruizione: vi è, cioè, una netta distinzione tra le funzioni di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici del nostro Paese, che non può che restare per definizione una funzione pubblica, e il ricorso alla fruizione attraverso moduli, strumenti e ipotesi d'intervento che coinvolgono il capitale privato.

Da questo punto di vista sulla stampa, in questi giorni, si è più volte proposto di concedere la gestione dei musei a privati. Con la «legge Ronchey» di qualche tempo fa si era introdotto, ad esempio, il principio di cedere alcuni servizi annessi (la biglietteria, la gestione della caffetteria, la vendita dei *gadget* o dei libri); si trattava, però, di aperture al privato molto limitate e timide rispetto alle potenzialità. Oggi, con l'articolo citato, ci si chiede, per esempio, il motivo per cui non è o non dovrebbe essere possibile affidare ai privati la gestione del museo: partendo da questo dato, e tornando alle materie di nostra competenza, perché mai non dovrebbe essere possibile per quanto riguarda la fruizione delle bellezze paesaggistiche del nostro Paese, anche considerando gli aspetti di sviluppo e di occupazione?

Ora, concludendo, il disegno c'è, ed è anche di largo respiro. Si evince da un'analisi attenta delle cifre e dalla valutazione delle novità legislative poste in essere.

Quindi, il senatore Ponzo nella sua ottima relazione (che sottoscrivo) ha indicato in maniera apparentemente ragionieristica, ma ricca di contenuto, l'articolazione delle cifre attorno a cui ruota la strategia del Governo; mi pare evidente, pertanto, che per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico e quelli più ampi relativi alle competenze di questa Commissione il giudizio non può che essere più che soddisfacente, proprio in quanto sono presenti molti elementi di positività, pur in un contesto che ha visto tagli, ridimensionamenti e ritocchi del Governo sui provvedimenti inerenti ai disegni di legge di bilancio e finanziaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per l'esauriente esposizione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 12,40.

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabelle 9 e 2, 10 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge n. 699.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Colleghi, preliminarmente avverto che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato un Vice Ministro del medesimo Dicastero, l'avvocato Mario Tassone.

Prego il senatore Moncada di riferire alla Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MONCADA LO GIUDICE, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, riferisco sulla tabella 10 del disegno di legge di bilancio e sulle relative parti del disegno di legge finanziaria assegnati alla 13^a Commissione in sede consultiva.

Innanzitutto rilevo l'importante novità rappresentata dal trasferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio delle competenze relative alla difesa del suolo. A seguito di tale trasferimento, l'esame della tabella 10 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2002, per le parti di competenza di questa Commissione, non può che concentrarsi sul centro di responsabilità 3.

In ordine, appunto, al centro di responsabilità 3, va considerato anzitutto l'unità previsionale di base 3.1.2.1, «Sostegno all'accesso alle locazioni abitative», che presenta uno stanziamento pari a 335,69 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza, con un'invarianza rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e con un aumento in termini di cassa pari a 129,11 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 208,01 milioni di euro.

Si segnala inoltre l'unità previsionale di base 3.2.3.4, «Risanamento e ricostruzione zone terremotate», che presenta uno stanziamento pari a 9,94 milioni di euro in termini di competenza e a 103,87 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 144,16 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 61,32 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 225,39 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.5, «Edilizia abitativa», presenta uno stanziamento pari a 105,46 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un aumento di 64,14 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 sia per la competenza che per la cassa.

L'unità previsionale di base 3.2.3.10, «Calamità naturali e danni bellici», presenta uno stanziamento pari a 34,96 milioni di euro in termini di competenza e a 52,38 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 14,49 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 4,18 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 269,22 milioni di euro. Questi dati mi hanno lasciato un po' perplesso: auspico, al riguardo, un chiarimento del Governo in sede di replica.

Per inciso, anche se è non strettamente collegato all'esame della tabella 10, si ritiene corretto sottolineare che rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza degli ex Ministeri dei lavori pubblici e trasporti, e dell'Ufficio per Roma capitale in essere dal 1° gennaio 2001, si evidenzia in totale, e non solo, quindi, per le nostre parti di competenza (lo affermo, in un certo senso, per tranquillizzare la Commissione) un decremento di 503,38 milioni di euro. Mi sembra opportuno, tra le tante notizie «disgraziate», darne ogni tanto una buona.

Passando a considerare la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo che, come tutti sapete, sono ottenute attraverso l'aggregazione delle diverse attività svolte, si segnalano i seguenti dati.

Per la protezione dell'ambiente la previsione di competenza è pari a 274,02 milioni di euro (con una riduzione di 45,53 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001) e quella di cassa è pari a 346,68 milioni di

euro (con una riduzione di 72,61 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 391,34 milioni di euro.

Per quanto riguarda la funzione obiettivo n. 6, «abitazioni e assetto territoriale», la previsione di competenza è pari a 933,17 milioni di euro (mi scuso, signor Vice Ministro, per questa sfilza di dati, ma siamo di fronte ad un documento contabile e quindi sono costretto a citare le cifre), con una riduzione di 605,21 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001, e quella di cassa è pari a 1085,23 milioni di euro, con un aumento di 59,14 milioni di euro, mentre i residui ammontano a 1955,18 milioni di euro. I dati sono probabilmente condizionati dall'effettiva capacità di spesa e/o realizzazione dei programmi, così come meglio potrà chiarire il Governo in sede di replica.

Esaminate le disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, appaiono rilevanti, sempre per le parti di competenza della 13^a Commissione, le tabelle A, B e C.

In particolare, nella tabella A (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente), per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si prevede un accantonamento di importo pari a 2,58 milioni di euro per il 2002, 11,46 milioni di euro per il 2003 e a 11,46 milioni di euro per il 2004, preordinato ai primi interventi per il rilancio dell'economia e a interventi vari.

Nella tabella B (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale) è presente un accantonamento di importo pari a 259,77 milioni di euro per il 2002, a 518 milioni di euro per il 2003 e a 776,23 milioni di euro per il 2004, preordinato – tra l'altro – anche al completamento della diga foranea di Molfetta e, più in generale, ai settori dei trasporti e delle infrastrutture.

La tabella C, di stretta competenza della nostra Commissione, reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. In particolare, lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998) viene ridotto di 77,46 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004. Si tratta, come è noto, del Fondo nazionale le cui risorse sono utilizzate per la concessione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione a favore dei conduttori appartenenti alle fasce di reddito più basso.

In conclusione, signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, considerando anche che l'attuale Governo privilegia la spesa in conto capitale rispetto alla spesa corrente e non potendosi ignorare l'attuale fase di limitato sviluppo e crescita del PIL – dovuta anche al difficile contesto politico ed economico internazionale – il relatore ritiene che la Commissione possa esprimere un rapporto favorevole per quanto riguarda la tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002, per le parti di competenza illustrate finora, con le eventuali osservazioni che potranno

emergere dal dibattito e soprattutto dai chiarimenti forniti dal Governo in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 10.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per l'informazione che ci ha fornito in ordine alla struttura fondamentale del bilancio della tabella 10, per le parti di competenza della nostra Commissione.

Talune perplessità che lo stesso relatore ha palesato, rimandando al Governo la risposta, sono dovute al fatto che il documento al nostro esame può sembrare arido in mancanza di una spiegazione sulle cifre riportate da parte dello stesso Governo che le ha impostate, non so se dando predominanza al Ministero dell'economia e delle finanze o al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Da una veloce rassegna di tutte le voci citate dal relatore è possibile notare un elemento in particolare. Le unità previsionali di base 3.2.3.10 (Calamità naturali e danni bellici) e 3.2.3.4 (Risanamento e ricostruzione zone terremotate), relative agli argomenti che più stanno a cuore alla nostra Commissione, prevedono una riduzione delle risorse disponibili, anche se nelle unità previsionali di base 3.1.2.1 (Sostegno all'accesso alle locazioni abitative) e 3.2.3.5 (Edilizia abitativa) si dispone un aumento degli stanziamenti.

Dall'esame prudente delle cifre è possibile tuttavia rilevare un'attenzione particolare del Ministero al problema delle calamità naturali. Inoltre, il giusto sostegno all'accesso alle abitazioni, l'incremento degli stanziamenti per l'edilizia abitativa e l'accantonamento di fondi speciali sia di parte corrente ma soprattutto in conto capitale sono elementi che indicano l'intenzione molto chiara del Governo di predisporre somme a copertura dei provvedimenti ancora in gestazione.

L'accantonamento preventivo – è necessario verificare comunque la sua onerosità – dimostra la volontà di operare sulla base di un'ottica diversa rispetto al passato, e quindi non nell'emergenza o a rimorchio di particolari situazioni per le quali, in linea generale, si è pensato di reperire i fondi necessari solo per mitigare i danni a calamità avvenuta.

I criteri seguiti nell'ambito della tabella relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dovrebbero essere applicati anche a quella relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dall'esame delle tabelle successive sarà possibile verificare le risorse che l'attuale Governo intende investire nell'attività preventiva sul territorio, in modo tale da ridurre i rischi.

Ritengo che ciò rappresenti una svolta, un salto di qualità nell'azione di Governo e nella politica in generale, la cui importanza è stata riconosciuta da tutti, maggioranza ed opposizione, anche in campagna elettorale. Si tratta di un impegno che occorre onorare e credo che oggi il Ministero sia in grado di fornire in merito ulteriori delucidazioni.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, colleghi, intendo soffermarmi sul tema delle calamità naturali esprimendo la mia condivisione delle misure adottate in merito all'attività preventiva, sollecitata in molte occasioni.

Vorrei però che il Governo fornisse un chiarimento in ordine agli stanziamenti previsti per la ricostruzione nelle zone alluvionate. Ho cercato di individuare i capitoli di finanziamento per gli interventi di ricostruzione nella zona di Soverato, ma questo non è risultato facile. Dalle tabelle relative ai vari Ministeri, quello delle infrastrutture e dei trasporti, quello dell'ambiente e della tutela del territorio, quello dell'economia e delle finanze per la parte relativa alla Protezione civile, non è facile capire quali siano le regioni interessate, considerando il fatto che il disegno di legge finanziaria prevede interventi specifici per quelle zone che hanno subito eventi calamitosi a partire dal 1994.

Vorrei, quindi, riuscire a capire (in un momento in cui si parla di infrastrutture) su quali riferimenti si può contare per riuscire ad individuare nell'insieme l'intervento globale nelle zone che sono state colpite dagli interventi calamitosi del settembre 2000.

SPECCHIA (*AN.*). Innanzi tutto ringrazio il relatore per l'esposizione svolta ed aggiungo subito che concordo con alcune affermazioni ed interrogativi da lui posti.

Al di là dell'esame delle cifre, il mio intervento intende porre alcune questioni, la prima delle quali è la seguente.

Già nelle passate legislature, insieme ad altri colleghi (anche di schieramenti politici diversi), ho più volte posto, presentando peraltro disegni di legge in merito, il problema dei centri storici, in particolare quello dei centri storici cosiddetti «minori», che hanno meno attenzione, per ovvii motivi, dei grandi centri storici. Sappiamo che negli anni scorsi qualche intervento, sia pure – per così dire – parziale, ha riguardato anche i centri storici, ma ritengo che vi dovrebbe essere un'attenzione particolare rispetto a questa tematica non solo quanto a risorse finanziarie, ad incentivi, ad aiuti e a strumenti che con la leva fiscale possano incentivare questo tipo di interventi, ma anche con qualche norma apposita, diversa dall'attuale assetto.

Un'altra questione si riferisce ad un problema sul quale alcuni colleghi si sono già soffermati.

Il collega Rollandin, che mi ha preceduto, giustamente voleva ottenere informazioni più esatte sulle voci di bilancio o comunque su quanto contiene la manovra finanziaria in riferimento agli eventi calamitosi del settembre 2000.

Negli anni scorsi abbiamo già chiesto informazioni più specifiche e non solo quelle normalmente fornite: chiedo scusa al rappresentante del Governo se faccio proprio a lui questa richiesta, ma l'abbiamo fatta al precedente Governo e per la verità non abbiamo avuto alcuna risposta. Fu anche approvato un ordine del giorno da noi presentato sia in Commissione che in Aula, volto ad ottenere un quadro riepilogativo dei pagamenti an-

cora in essere per questi danni, con indicazione delle risorse finanziarie da erogare per tali interventi.

Giustamente poc'anzi ci si è riferiti al 2000, ma se esaminiamo le varie voci possiamo notare che sono previste risorse finanziarie legate ad eventi di 10 o 20 anni fa, ed addirittura anche precedenti: una sorta di tela di Penelope che non si sa quando finirà. Sarebbe allora il caso di lavorare affinché il Parlamento (non credo che ciò avverrà oggi o domani) venga a conoscenza di queste informazioni, in modo che possa programmare interventi in merito: ad esempio, sarebbe utile sapere quali ulteriori risorse e quali interventi necessitano per chiudere tutta una serie di vicende che ormai risalgono a tanti anni fa.

Credo inoltre che sia opportuno affrontare l'altro problema a monte di questa materia, cioè la necessità di una legge-quadro sulle calamità. Anche questa (lo ricorderà senz'altro il senatore Giovanelli, che è senatore da più legislature) è una richiesta che io e altri amici di AN (e prima del MSI) abbiamo sempre fatto, così come altri colleghi di schieramenti diversi. Sarebbe insomma importante approvare finalmente una sorta di legge-cornice che preveda tutta una serie d'interventi, a seconda del tipo di calamità, anche per evitare che il Parlamento perda tempo, troppo tempo, ogniqualvolta succede un fatto. Recentemente abbiamo individuato una sorta di modello per gli interventi, che però ogni tanto viene modificato: nel passato accadeva che per ogni tipo di calamità il modello di intervento, quanto a contributi e agevolazioni e quant'altro, cambiasse di volta in volta. Quindi, auspicheremmo la presentazione di una legge-quadro in merito ed anche l'approfondimento, per così dire, del possibile ricorso a sistemi che evitino di porre completamente e sempre tutto a carico dello Stato. Siamo d'accordo sulla prevenzione, ma al di là di ciò credo che questi fatti purtroppo accadono e continueranno ad accadere, di meno o di più, e lo Stato spenderà risorse ingenti. Quindi, invito il Governo a studiare i possibili sistemi migliorativi. Ricordo che nella passata legislatura si accennò al possibile ricorso ad assicurazioni e così via, ma poi non se ne fece niente. Io non sposo questo o l'altro argomento, chiedo solo che la materia venga approfondita.

Per quanto riguarda le ristrutturazioni, all'articolo 7 del disegno di legge finanziaria è previsto un prolungamento fino al 30 giugno 2002 della detrazione di imposta ai fini IRPEF del 36 per cento, che rappresenta un fatto positivo. Noi avevamo presentato in merito addirittura un emendamento al disegno di legge Lunardi, che per mancanza di copertura fu ritirato. Quindi, concordiamo con questa misura e diamo atto positivamente al Governo di averla riproposta, sia pure per soli sei mesi, allargando il raggio di azione dello stesso provvedimento. Però riteniamo che, per così dire, tale materia vada ulteriormente approfondita, perché oggi interveniamo – e il Governo propone ancora questo tipo d'intervento – per singoli fabbricati, per singoli casi, quando invece vi sono situazioni più complessive che sarebbero degne di nota. In tante città e in tanti comuni, ad esempio, vi è un'edilizia economica e popolare realizzata tanti anni fa con fabbricati e palazzine che sono brutti o in stato di degrado;

vi sono aree di città – lo ricordava il Presidente in uno dei suoi interventi – costruite abusivamente e poi sanate, ma si tratta pur sempre di siti sorti con criteri certamente non adeguati, inidonei, e di strutture edilizie che tante volte risultano come «un pugno nell'occhio», che necessitano di ristrutturazioni, di adeguamenti e così via. Ad esempio, non vi sono spazi per la viabilità o per i parcheggi. Alcune zone delle città italiane sono state costruite molti anni fa e non hanno alcun valore ambientale o storico; in quei casi non c'è niente da conservare o da proteggere.

Proprio in questi giorni è in corso un dibattito ad opera delle associazioni dei costruttori, di quelle ambientaliste, Anci, Legambiente e Istituto nazionale per l'urbanistica, in cui si prospetta l'idea di estendere questo tipo d'intervento, che oggi riguarda singole realtà, a interi complessi urbani, in base al principio – stupitevi, colleghi – dell'abbattimento e della ricostruzione; ciò ovviamente è possibile là dove esistono i presupposti, dove cioè non c'è nulla da salvaguardare. In quei casi si tratta di ricostruire un patrimonio (si prospetta una certa convenienza economica per colui che ne assume l'iniziativa) e di adeguarlo ai criteri moderni, consentendo un miglioramento delle condizioni ambientali delle città o di singole parti di esse.

Anci, Legambiente e Istituto nazionale per l'urbanistica nelle prossime settimane ultimeranno un documento in cui si propone anche di abrogare la disposizione del decreto ministeriale del 2 aprile 1968, che impone di costruire con le stesse tubature dei vecchi edifici demoliti; inoltre prevede strumenti fiscali e giuridici in grado di agevolare questo tipo di interventi, la velocizzazione degli *iter* autorizzativi, l'assegnazione di *bonus* urbanistici ambientali, la realizzazione di alcuni progetti pilota da finanziare con la partecipazione statale, l'assegnazione ai costruttori che realizzano gli interventi di concessioni per servizi aggiuntivi.

A prescindere da queste proposte, tutte accoglibili e migliorabili, il Governo si è posto il problema. Il provvedimento Lunardi ha già dimostrato l'intenzione di seguire tale direzione; ad esempio, l'obbligo di dichiarazione di inizio attività si è esteso ad opere per le quali non era previsto, come la demolizione e la ricostruzione. Ci si muove però sempre nel campo ristretto delle precedenti normative, al di là dello strumento: concessione edilizia, autorizzazione o valutazione di impatto ambientale.

Credo comunque sia necessario procedere ulteriormente in questa direzione, perché si fa riferimento ad un patrimonio abitativo che costituisce circa il 22 per cento del patrimonio edilizio esistente, cioè un patrimonio datato o realizzato in condizioni non adeguate.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Specchia, soprattutto per l'accento da lei posto sull'indifferibile processo di rottamazione edilizia nelle grandi aree urbane degradate, che è destinato a fare giustizia del tabù della conservazione che ha bloccato il risanamento e lo sviluppo di molti grandi centri urbani.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, spero che il rappresentante del Governo chiarisca alcuni elementi che, ad oggi, non siamo riusciti a comprendere nel mare delle tabelle di bilancio, con particolare riferimento alla grave situazione in cui versano le zone alluvionate colpite dal disastro nello scorso anno. Per quanto mi sia sforzato di comprendere i documenti presentati, non ho riscontrato alcun dato in grado di tranquillizzarci in questo senso.

È lungi da me l'idea di polemizzare con la maggioranza sugli impegni assunti in campagna elettorale in merito a questi problemi: sono sempre favorevole affinché si individuino le giuste soluzioni. Nei territori colpiti, però, i problemi non sono stati risolti; ancora poco è stato fatto per coloro che hanno subito danni alle abitazioni o alle attività imprenditoriali e i finanziamenti messi a disposizione dal Governo non sono sufficienti, tant'è che forti sono le sollecitazioni che provengono in tal senso al Governo dai presidenti delle regioni, delle province e delle amministrazioni locali.

Non ci sembra che nei documenti di bilancio ci sia un accenno a queste problematiche. Chiedo quindi al rappresentante del Governo di chiarire se è previsto un rifinanziamento del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, se sono contemplati i fondi per riconoscere il 40 per cento dello stanziamento ancora non erogato a chi ha subito danni, o se esistono i fondi necessari alla mitigazione dei disastri dovuti allo straripamento dei fiumi. Non vorrei trovarmi, infatti, da qui a brevissimo tempo a ripetere quanto è già stato detto più volte e da più parti, soprattutto da voi quando eravate all'opposizione; ricordo che non più di un anno fa accusavate il Governo di allora di aver fatto poco in tal senso.

Avremmo voluto vedere in questa manovra finanziaria un segnale forte in tale direzione. È inutile immaginare grandi opere infrastrutturali – alle quali comunque non siamo contrari – se non ci si preoccupa anche delle situazioni disastrose che possono ancora verificarsi, che gravano con costi enormi sulla collettività. Se si riuscisse a dare vita ad una pianificazione economica volta alla risoluzione di questo tipo di problemi, i vantaggi potrebbero essere enormi per tutti.

Mi auguro, quindi, che il rappresentante del Governo chiarisca alla Commissione quali siano i finanziamenti previsti per queste zone e quali siano le risposte in grado di dare soluzione alle situazioni di disagio in cui versano ancora le nostre popolazioni.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, nel mio intervento sintetizzerò quanto ho già dichiarato nella seduta di questa mattina, in sede di esame della tabella 14.

Insisto sul fatto che sarebbe stato necessario un inquadramento generale degli interventi economici del Governo accanto ad una lettura analitica delle cifre contenute nei documenti di bilancio.

Ad ogni modo, entrando nel merito della tabella 10, rilevo la necessità di affrontare in particolare alcune problematiche per dare loro soluzione. Innanzi tutto, è evidente una sensibile diminuzione degli stanziamenti chiamati a rispondere al fabbisogno abitativo e all'emergenza

casa. Mi rendo conto che il Paese, su questa esigenza, non è tutto uguale; mi rendo conto che ci sono aree geografiche ed urbane che hanno emergenza abitativa diversa, ma mi rendo anche conto che soprattutto le aree urbane intensivamente popolate hanno un problema legato agli sfratti, ad esigenze abitative nuove, alla richiesta anche molto forte di nuove case. Questo problema sicuramente deve essere affrontato ed anche con estrema urgenza.

Qui, e poi in Aula, abbiamo avuto occasione di svolgere una discussione su un decreto-legge che prorogava il blocco degli sfratti fino al 31 dicembre di quest'anno (tra l'altro, si riferiva esclusivamente ad alcune categorie ben precise). Ormai il 31 dicembre è alle porte e il provvedimento affrontava la questione – ripeto – solo per alcune categorie e non per la complessità del «fabbisogno». Siamo dunque alla vigilia di una situazione abbastanza drammatica, se non si arriva a predisporre e ad approvare un ulteriore provvedimento di proroga degli sfratti che si verifichino in tutta Italia dal prossimo 1° gennaio. Il tema legato alle abitazioni, cui si riferisce il provvedimento citato, concerne anche la possibilità di risolvere un insieme di altre problematiche come, ad esempio, quelle legate alle agevolazioni di carattere fiscale per i proprietari di case al fine di evitare che le abitazioni, invece di essere date in affitto, per una serie di preoccupazioni ancora esistenti, non vengano poste sul mercato, e che si tengano migliaia di appartamenti sfitti; tale tema, pertanto, merita una discussione e, all'interno della finanziaria, un posto di rilievo, proprio per incentivare e suscitare il giusto interesse dei proprietari di case. Non si tratta soltanto di aree fortemente turistiche, che interessano gli affitti stagionali, ma anche delle grandi aree metropolitane dove, appunto, società finanziarie, banche e imprese costruttrici, ma anche singoli cittadini, proprietari di interi palazzi, scelgono un'opzione completamente diversa da quella della messa a reddito, per un insieme di problematiche: magari sono preoccupati di non tornare in possesso del fabbricato o per una serie di normative di carattere fiscale che non agevola questo tipo di operazione, che è invece abbastanza utile e urgente.

Si va in senso completamente diverso e noto una riduzione complessiva dello stanziamento. Penso sia invece cosa utile affrontare la questione per capire come adeguare lo stanziamento che era già previsto nella normativa.

La seconda questione riguarda tutto il pacchetto delle agevolazioni di carattere fiscale per il recupero e la sicurezza degli edifici. All'interno del quadro d'insieme che ricordavo prima, si pongono alcune problematiche, come quella relativa – ad esempio – agli edifici i quali, soprattutto se costruiti in alcune epoche storiche, sono fortemente fatiscenti, magari non abitabili e possono creare un problema di sicurezza per molte famiglie. Qualche volta purtroppo il fenomeno si è registrato in tante città, compresa questa, e ci sono stati anche momenti drammatici.

Tutto ciò dovrebbe indurci a valutare come riuscire ad usare da una parte un'ulteriore leva fiscale e, dall'altra, anche sistemi incentivanti, proprio per arrivare ad un pacchetto finanziario adeguato al fine di sviluppare

tutta questa esigenza, che è stata affrontata precedentemente con l'agevolazione IRPEF del 36 per cento (che – ricordo – partiva dal 41 per cento ed è stata portata in un secondo momento al 36 per cento, perché contemporaneamente l'aliquota IVA da applicarsi è stata abbassata dal 20 al 10 per cento). Ad esempio, io sono tra quelli che ritiene che la riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento sia ancora troppo poco: bisogna scendere al massimo, al 4 per cento, in particolare con riferimento ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, soprattutto nei centri storici e così via. Si tratta di prevedere un insieme di misure finanziarie abbastanza urgenti per risolvere questo tipo di problema.

La terza questione riguarda la lotta all'abusivismo edilizio: anche questo è un tema molto diversificato, se trasferito sul territorio. In particolare è un fenomeno del Centro-Sud, ma si tratta di una parte di territorio amplissima, con un onere, un costo abbastanza rilevante per cui demandarne la soluzione esclusivamente all'azione dei comuni non permetterebbe di raggiungere il risultato. Anche su questo progetto, in particolare nei confronti dei comuni e di quelli che fanno veramente la lotta all'abusivismo o, in caso di sostituzione dei poteri, dei prefetti, si potrebbe prevedere un'azione per la difesa complessiva del nostro territorio e così via.

L'ultima questione che volevo sottoporre, signor Presidente e colleghi, in particolare all'attenzione del signor rappresentante del Governo è che, pur rendendomi conto del fatto che il 2001 è stato un anno un po' particolare, visto che ci sono state le elezioni, noto che i residui passivi, soprattutto in questi settori, tendono ad aumentare enormemente. Sappiamo benissimo cos'è il residuo passivo: si tratta di cifre previste nei bilanci precedenti e non erogate, non spese, non impegnate. Questo è un po' il sinonimo di voler lasciare andare, cioè di un modo di gestire, anche e soprattutto in settori di grande emergenza come questi, con una capacità di spesa abbastanza ridotta. Mi rendo conto che si tratta di un settore che coinvolge le regioni, che poi devono adottare dei provvedimenti, delle delibere, dei piani di finanziamento rivolti ai comuni; quindi, ci sono diversi trasferimenti istituzionali, perché si passa dal Ministero alla regione e poi al comune, che deve redigere l'ultimo atto d'impegno per le singole cifre. Badate, però (voglio sottolinearlo), che se andiamo ad analizzare queste poche cifre riportate nel documento in esame e relative ai residui passivi ci accorgiamo che addirittura abbiamo residui passivi sull'emergenza abitativa che superano il doppio dello stanziamento di competenza annuale; ciò significa che abbiamo accumulato due anni pieni di esercizio finanziario. Non si tratta, ovviamente, di un problema tipico di questo Governo, ma più in generale del funzionamento della macchina che ci trasciniamo da qualche anno; voglio però sottolinearlo ugualmente, perché questo problema merita un'indagine e una verifica attente, proprio per la produttività e la rapidità della spesa, visto che altrimenti si potrebbe non capire come si intendono affrontare le emergenze in questo quadro.

Sottolineo, infine, che disponiamo di pochissime ore per presentare «il pacchetto» degli emendamenti e che la stessa procedura emendativa prevista è alquanto complicata e farraginoso, anche per il problema determinato dalle competenze delle singole Commissioni. Mi auguro però che tutti, a prescindere dalla posizione politica, riescano a svolgere una discussione di merito su questi temi.

RIZZI (*FI*). Vorrei innanzi tutto congratularmi vivamente con il relatore Moncada per la puntuale esposizione dei dati contenuti nella tabella 10.

Avrei potuto anche rinunciare ad intervenire, dopo avere ascoltato il collega Manfredi, ma svolgerò comunque il mio intervento unicamente per rimarcare l'aspetto positivo da lui sottolineato.

Il senatore Manfredi ha posto l'attenzione sull'inversione di tendenza operata dai documenti di bilancio al nostro esame. Infatti, la manovra finanziaria di quest'anno cerca di evitare di constatare i danni quando questi si sono già verificati, dando invece spazio ad atti preventivi.

Vorrei poi evidenziare un aspetto che fa parte di un nostro vecchio obiettivo. In questi ultimi cinque anni vissuti da opposizione abbiamo più volte sottolineato la necessità di stabilire i veri e i reali obiettivi e le competenze di questa Commissione, che fanno poi riferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Esistono infatti sovrapposizioni e invasioni di campo che rendono a volte difficile l'interpretazione dei documenti di bilancio.

Mi chiedo, quindi, quanto possiamo essere competenti in materia di politica abitativa, anche se alla 13^a Commissione pervengono importanti disegni di legge sul tema; questo, però, a volte rischia di creare notevole confusione. È quindi necessario che, alla luce di quanto abbiamo denunciato nei pregressi cinque anni, si stabiliscano con esattezza le competenze e il ruolo di questa Commissione.

Non è poi vero, senatore Montino, che i documenti di bilancio contengono molti segnali in negativo e pochi in positivo. È sufficiente leggere attentamente la tabella per constatare che la manovra incide in modo chiaro anche in materia di edilizia abitativa, settore in cui i segni sono tutti positivi. Perché negare la realtà?

Lo stesso dicasi per gli interventi relativi alle calamità naturali, al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate.

MONTINO (*DS-U*). Nell'ambito del risanamento delle zone terremotate è prevista una diminuzione di 144 miliardi.

RIZZI (*FI*). Questa è una eredità negativa che proviene dalla vostra gestione. Non avete saputo risolvere questo grave problema fortemente umiliante anche sul piano morale, che ancora affligge decine di famiglie e al quale noi contiamo di dare soluzione.

Non posso quindi che confermare i miei rallegramenti al relatore e manifestare – ripeto – la totale condivisione dell'intervento del senatore Manfredi.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, mi riconosco nelle dichiarazioni del senatore Montino, ma vorrei chiedere al rappresentante del Governo qui presente alcuni chiarimenti.

In merito alla piccola parte di competenza della nostra Commissione della tabella relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vorrei sollevare alcune questioni.

Una riguarda l'edilizia e più in particolare i capitoli di spesa 7445 e 7446, riferiti all'attuazione della legge n.21 dell'anno in corso del precedente Governo, che a me pare abbastanza importante. Si tratta di capitoli di nuova istituzione? Vorrei capire qual è l'orientamento del Governo: vorrei sapere qualcosa di più a questo proposito.

La seconda questione concerne gli studi di fattibilità sulla progettazione urbanistica e il primo programma innovativo in ambito urbano sui quartieri degradati: sono cifre rilevanti, programmi significativi in attuazione di una legge importante; vorrei sapere se l'inserimento in finanziaria senza modifica di questi capitoli significa una loro condivisione.

Vorrei poi avere un'opinione «politica» del Vice Ministro su un punto che riguarda la legge sugli affitti. Il fondo previsto nell'unità previsionale di base 3.1.2.1, «Sostegno all'accesso alle locazioni abitative», mi sembra pure una scelta di continuità con il precedente Governo. Poiché ho raccolto molte osservazioni critiche su questa legge, vorrei conoscere l'opinione del Governo per bocca del Vice Ministro.

Un ulteriore chiarimento riguarda tutti i capitoli su risanamenti e ricostruzioni di zone terremotate o colpite da calamità naturali: mi pare che fundamentalmente siano capitoli che sopravvivono sulla base di impegni assunti, quindi sostanzialmente si tratta di spese dovute, di impegni già presi negli anni e in qualche caso nei decenni passati. Però (faccio riferimento anche all'intervento svolto dal collega Specchia) vorrei sapere se in materia di danni da calamità il Ministero competente (non so se sia ancora quello delle infrastrutture e dei trasporti o se dobbiamo parlare della questione quando esamineremo l'organizzazione della protezione civile) condivida un approccio al risarcimento danni o ai contributi quale quello che in via di fatto si è determinato negli ultimi tempi. Nelle tabelle proposte non trovo alcuna, per così dire, opinione politica e quindi vorrei sentirla se possibile dalla sua viva voce, signor Vice Ministro.

Non so se sia chiaro il contenuto di questo mio ultimo quesito. Cercherò di spiegarmi meglio. Le spese in essere per terremoti e calamità sono tutte il prodotto di leggi precedenti, di situazioni pregresse e sostanzialmente vincolate. Tuttavia, il senatore Specchia ha sollevato un'altra questione. Ultimamente, in materia di calamità, circa i risarcimenti dei danni, sono emersi determinati orientamenti: il ruolo delle regioni, il tipo di contributo che si può garantire, l'indennizzo non totale e così

via. Voglio conoscere l'opinione del Governo a questo proposito, perché nei documenti proposti rilevo soltanto l'esatta riproposizione di quanto già previsto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 10.
Rinvio il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabelle 9 e 2, 10 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge n. 699.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Passiamo all'esame della tabella del Ministero dell'ambiente e del territorio e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Informo che il ministro Matteoli oggi non potrà partecipare ai lavori, ma sarà presente nella giornata di domani.

Ai lavori odierni presenzierà il sottosegretario Tortoli.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, ho molta stima del sottosegretario Tortoli e lui stesso sa che non lo dico per cortesia; sono anche convinto che sia un eccellente interlocutore. Tuttavia, l'assenza del Ministro si giustificerebbe solo per motivi molto gravi, giacché egli è tenuto a presenziare in Parlamento all'esame della tabella del Ministero dell'am-

biente e della tutela del territorio. La prego, dunque, di far sapere al Governo che questo atteggiamento nei confronti del Parlamento è inaccettabile. Peraltro, non mi sembra che si tratti di un caso isolato: si ha sempre più l'impressione che si stia qui solamente per ratificare decisioni già assunte, ma ricordo che siamo ancora una Repubblica parlamentare e credo che il rispetto per il Parlamento comporti il fatto che i Ministri vengano a discutere nelle Commissioni le tabelle di competenza del loro Dicastero.

Mi permetto di fare anche un'ulteriore considerazione. So che questa mattina vi sono due importanti appuntamenti «mondani». Il primo è all'Hotel Minerva (che è un bel posto), dove un'importante associazione industriale presenta le sue iniziative: siamo stati tutti invitati, anche caldamente, e avremmo voluto partecipare, ma siamo qui per svolgere il nostro lavoro in Parlamento. Poco più tardi si terrà il secondo, egualmente di notevole rilievo per quanto riguarda i fotografi e la televisione, in Campidoglio: anche lì siamo stati invitati, ma pure in questo caso abbiamo preferito declinare l'invito per essere qui presenti. Se il Ministro dovesse comparire in una delle due citate manifestazioni, piuttosto che essere qui presente, si creerebbe un problema.

SPECCHIA, relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Mi risulta che il Ministro sia fuori Roma.

GIOVANELLI (DS-U). Se avessimo saputo in anticipo della riunione dei Ministri dell'ambiente, avremmo anche potuto spostare l'impegno di oggi. Con il che non intendo dire che non vogliamo accettare il confronto con il sottosegretario Tortoli, signor Presidente, ma si tratta di una osservazione che non avremmo potuto esimerci dal fare. Le chiedo formalmente una risposta e una assunzione di responsabilità circa il passo da fare con il Governo in merito: ne va del senso del nostro lavoro e, diciamo pure, della passione e dell'impegno con il quale veniamo qui.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, già nella giornata di ieri siamo intervenuti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per sollecitare la presenza in Commissione del ministro Matteoli: purtroppo egli aveva assunto impegni che non potevano essere rinviati, né tantomeno sospesi. Probabilmente, però, riusciremo ad ottenere la sua presenza domani.

Il sottosegretario Tortoli, come lei stesso ha sottolineato, è un uomo di Governo che ha seguito sempre con grande puntualità, attenzione e impegno il lavoro della nostra Commissione. Il rappresentante del Governo, dunque, c'è, ed è qui presente. Ritengo che possiamo proseguire i lavori della nostra Commissione con lo stesso impegno che li ha caratterizzati ieri.

Se non vi sono altri interventi, prego il senatore Specchia di riferire alla Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

SPECCHIA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, preliminarmente sento il dovere di ringraziare gli Uffici della Commissione per l'assistenza che ci hanno fornito – nei limiti delle loro possibilità – e poi il Servizio studi del Senato, che ha preparato un *dossier*, che è stato di molto aiuto per tutti, per orientarsi tra le diverse cifre e i testi al nostro esame.

Anche per facilitare la reciproca comprensione, seguirò celermente proprio il lavoro che ci è stato preparato dal Servizio studi – perché credo che si tratti ormai di una parte acquisita da tutti – per poi invece svolgere valutazioni e considerazioni più politiche nel merito di singole voci e tematiche, affidandole all'esame e all'approfondimento della Commissione e, ovviamente, del rappresentante del Governo.

Le spese ambientali presenti nel bilancio dello Stato sono quelle aggregate sotto la denominazione «protezione dell'ambiente»: il loro ammontare complessivo per il 2002 è pari a 2.269,89 milioni di euro, con un aumento di 174,01 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2001.

Nell'ecobilancio, le spese per l'esecuzione di attività di tutela ambientale, pari a 623,32 milioni di euro, presentano una riduzione di 149,51 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 e sono ripartite nelle seguenti classi: trattamento dei rifiuti, con una riduzione di 736.000 euro; trattamento delle acque reflue, con una riduzione di 2,79 milioni di euro; riduzione dell'inquinamento, con un aumento di 12,02 milioni di euro; protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, con una riduzione di 131,27 milioni di euro, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, con un aumento di 13,44 milioni di euro e, infine, protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile, con una riduzione di 40,18 milioni di euro.

Le spese per trasferimenti a fini di protezione ambientale a favore di soggetti privati e di altri soggetti pubblici sono ripartite nelle seguenti medesime classi: trattamento dei rifiuti, con un aumento di 10,84 milioni di euro; trattamento delle acque reflue, con una riduzione di 327,02 milioni di euro; riduzione dell'inquinamento, con un aumento di 67,86 milioni di euro; protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, con un aumento di 541,17 milioni di euro; ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, con un aumento di 185.000 euro; protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile, con un aumento di 30,47 milioni di euro.

Ricordo che i centri di responsabilità sono cinque: «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», «Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali», «Protezione ambientale», «Assetto dei valori ambientali del territorio», «Risorse idriche».

Per il centro di responsabilità n. 1, Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, sono stati stanziati 336,79 milioni di euro in termini di competenza e 321,33 milioni di euro in termini di cassa.

Evito di ripetere le cifre riportate nel *dossier* predisposto dal Servizio studi del Senato per gli altri centri di responsabilità, mi soffermo quindi

sull'analisi per le funzioni obiettivo, le cui voci vanno esaminate sotto diversi aspetti.

Per le funzioni obiettivo della Difesa la previsione di competenza è pari a 19,30 milioni di euro, con una riduzione di 1,51 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001, mentre la previsione di cassa è di 137,92 milioni di euro, con un aumento di 30,83 milioni di euro sempre rispetto alle previsioni assestate per il 2001. L'ammontare dei residui risulta pari a 276,19 milioni di euro, con una riduzione di 89,40 milioni di euro.

La previsione di competenza per le funzioni obiettivo nell'ambito della protezione dell'ambiente è pari a 1.470,92 milioni di euro, con un aumento di 73,53 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001, mentre la previsione di cassa è di 1.859,10 milioni di euro, con una riduzione di 68,85 milioni di euro. L'ammontare dei residui risulta pari a 1.832,29 milioni di euro, con una riduzione – dato positivo – di 544,58 milioni di euro.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2002 è stata valutata complessivamente in 2.130,13 milioni di euro, di cui 205,34 milioni per le unità previsionali di base di parte corrente e 1.924,79 milioni per quelle in conto capitale. Rispetto allo scorso anno si riscontra quindi una diminuzione dei residui passivi di 695,21 milioni di euro.

Nella tabella A del disegno di legge finanziaria per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si prevede un accantonamento di 22,98 milioni di euro per il 2002 e di 26,16 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, preordinato ai primi interventi per il rilancio dell'economia, al riordino, al coordinamento e all'integrazione della legislazione in materia ambientale, nonché ad interventi vari.

Nella tabella B, la voce relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è finalizzata alla salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico ed è di importo pari a 77,46 milioni di euro per il 2002, a 129,11 milioni di euro per il 2003 e a 232,40 milioni di euro per il 2004.

Nella tabella C del disegno di legge finanziaria è previsto innanzitutto lo stanziamento relativo alla legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare (articolo 7), pari a 51,64 milioni di euro per il 2002, a 50,61 milioni di euro per il 2003 e a 49,58 milioni di euro per il 2004. Rispetto alla legislazione vigente si rileva una riduzione di 2,58 milioni di euro per il 2002, di 3,61 milioni di euro per il 2003 e di 4,64 milioni di euro per il 2004. Nella medesima tabella si riscontra anche uno stanziamento relativo alla normativa sul commercio e sulla detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione per il quale, rispetto alla legislazione vigente, si rileva una riduzione di 387.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004. Sempre in tabella C si rileva uno stanziamento (pari a 61,52 milioni di euro per il 2002, a 60,26 milioni di euro per il 2003 e a 59,01 milioni di euro per il 2004) relativo all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, *ex* ANPA. Rispetto alla legislazione vigente si rileva una piccola riduzione di 1,25 milioni di euro per il 2002, un aumento di 6,32 milioni di euro per il

2003 e un aumento di 5,02 milioni di euro per il 2004. Pertanto, sono previsti prima un immediato piccolo decremento e poi un aumento consistente.

Nella tabella D sono rifinanziati gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, con uno stanziamento pari a 129,11 milioni di euro per il 2004. Nella stessa tabella i programmi di tutela ambientale previsti dall'articolo 49 della legge n. 448 del 1998 sono rifinanziati in misura pari a 129,11 milioni di euro per il 2004.

Inoltre, è previsto un rifinanziamento di 258,28 milioni di euro per il 2004 delle norme sul riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Nella tabella F si segnala la rimodulazione della spesa relativa alle misure di prevenzione per le aree a rischio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 180 del 1998: questa spesa è ridotta in misura pari a 103,29 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003 e aumentata di 206,58 milioni di euro per il 2004.

È poi rimodulata anche la spesa relativa agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati: per gli anni 2002 e 2003 gli importi sono ridotti di 25,82 milioni di euro ciascuno, mentre per il 2004 sono consistentemente aumentati di 51,64 milioni di euro.

Ulteriori rimodulazioni sono previste per i programmi di tutela ambientale di cui all'articolo 49 della legge n. 448 del 1998: l'importo per il 2002 è ridotto di 25,82 milioni di euro, quello per il 2003 di 51,64 milioni di euro, mentre quello per il 2004 è consistentemente aumentato di 77,46 milioni di euro.

Altri stanziamenti in materia ambientale, come i colleghi hanno potuto verificare, possiamo rintracciarli nelle unità previsionali di base 3.1.2.41, che riguarda l'istituto nazionale fauna selvatica; 3.2.3.35, che concerne la prevenzione inquinamento atmosferico e acustico; 3.2.3.37, inerente al risparmio idrico e utilizzo acque reflue; e 3.2.3.43, riferito al fondo per la montagna.

Infine, ci sono le questioni che hanno a che fare con i Servizi tecnici nazionali: un problema certamente importante, di cui abbiamo parlato diffusamente in altre occasioni e anche nelle passate legislature. È previsto uno stanziamento complessivo nel disegno di legge di bilancio per il 2002 pari a 38,54 milioni di euro in termini di competenza e a 65,05 milioni di euro in termini di cassa. La dotazione di residui passivi è stimata complessivamente in 80,87 milioni di euro.

Queste sono le nude cifre, che i colleghi peraltro già conoscevano, avendo potuto esaminare – come ho fatto io – i documenti e soprattutto l'esauriente *dossier* preparato dal Servizio studi.

Andiamo ora ad esaminare quello che sta, o dovrebbe stare, vicino, dietro o davanti alle cifre, a seconda di come la si veda.

Già ieri si è detto che non si può non partire dal Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), perché il Governo e la maggioranza ovviamente si sono presentati in Parlamento, così come previsto anche dalla legge, per esporre e poi far approvare il DPEF per il 2002-

2006, che contiene, per così dire, la volontà programmatica del Governo, a partire – appunto – dall'anno 2002, fino ad arrivare al 2006.

Andando indietro con la memoria potremmo ricordare che nel DPEF in un primo tempo sembrava vi fosse stato poco spazio o poca attenzione per quanto riguarda le problematiche relative all'ambiente (abbiamo avuto modo di discuterne anche qui in Commissione, con posizioni anche molto diverse); in un secondo momento, però, avendolo esaminato tutti più attentamente, abbiamo verificato, ad esempio, che vi è stata grande attenzione per i sistemi infrastrutturali, alcuni dei quali – come quello idrogeologico e idrico – interessano proprio la nostra Commissione.

Cito di seguito i punti fondanti. Vi è un impegno per l'aggiornamento della mappa geologica. C'è l'impegno o la volontà di mettere a regime i bacini dei fiumi Po, Arno e Tevere e di occuparsi dei sistemi torrentizi delle regioni Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia. Sempre per quanto riguarda l'acqua, c'è la volontà di recuperare le risorse idriche disponibili in aree di crisi: in questi giorni è all'attenzione non solo dei cittadini o dei soggetti istituzionali di quelle aree, ma credo più in generale un po' di tutti, la situazione di grande difficoltà che stanno attraversando la Puglia ed anche la Basilicata e, per altri aspetti, il problema per esempio del Molise che ha l'acqua, ma non le infrastrutture; si palesano delle difficoltà a mettere insieme queste tre regioni; ma facendolo in maniera organica si potrebbe riuscire anche a risolvere con unanime soddisfazione questo problema.

L'altro punto davvero importante è la realizzazione di un piano di salvaguardia contro il rischio idrogeologico. Queste cose, oltretutto nel Documento, le abbiamo anche ascoltate (anche questo è importante tenere a mente) nell'esposizione del Ministro, quando è venuto qui in Commissione.

Vi sono, ancora, il ripristino, lo sviluppo e il funzionamento dei sistemi naturali; la promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle attività economiche; la riduzione delle quantità di risorse naturali utilizzate per alimentare l'apparato produttivo e i modelli di consumo attuali; la centralità delle problematiche ambientali.

Infine, è importante garantire – questo è un altro degli impegni – una migliore efficienza della gestione dei rifiuti, obiettivo da perseguire attraverso un principio (sul quale si può concordare o no, ma la volontà del Governo va in questa direzione): il passaggio da strumenti di comandi e di controllo – sulla questione credo che anche alcuni colleghi del centro-sinistra siano sensibili; si tratterà poi di vedere come risolverla – come i divieti, le prescrizioni e le autorizzazioni, a meccanismi di mercato, quali possono essere, ad esempio, i vantaggi fiscali a favore delle imprese che rispettino la condizione di sviluppo sostenibile.

L'altro impegno finalmente contenuto nel Documento riguarda la risoluzione dell'annoso problema dei rifiuti radioattivi, anche attraverso la realizzazione di un deposito nazionale, argomento del quale molti si occupano e si sono occupati negli anni scorsi, senza però che si sia arrivati, per così dire, ad un punto definitivo, risolutivo.

Sono inoltre da tenere in considerazione anche il potenziamento della ricerca scientifica e lo studio di possibile utilizzazione di energia prodotta da tecnologia a basso impatto ambientale.

Dobbiamo poi considerare quello che avverrà. Come ben sapete, tra i vari strumenti a disposizione – i Documenti di programmazione economico-finanziaria, la manovra finanziaria e così via – ci sono anche i provvedimenti collegati, che saranno provvedimenti generali di riforma nei diversi settori. Uno di questi riguarderà, per l'appunto, la tutela dell'ambiente: almeno questa è la volontà espressa e corrisponde a quanto dichiarato.

Avremo quindi occasione di occuparci molto, proprio con riferimento a queste iniziative, di tematiche e problemi ambientali, di riforme in questo settore, a partire dai nuovi testi unici in materia ambientale: credo che anche i colleghi avranno avuto modo di sapere – magari attraverso gli organi d'informazione – che il Governo si è già occupato di questo argomento, prevedendo un disegno di legge che contiene delle deleghe per l'emanazione di testi unici in materia ambientale che riguardano la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la gestione delle aree protette, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione unica integrata, la cosiddetta IPPC.

Tutto questo, poi, va ulteriormente integrato con un'altra delle filosofie dell'attuale Governo (per alcuni aspetti, in particolare per la materia ambientale), consistente nella semplificazione delle procedure, degli adempimenti burocratici, contabili e fiscali, anche per venire incontro alle imprese che vogliono operare nel rispetto della legge, ma che trovano tante difficoltà, per cui talune di esse sono costrette a violare la legge.

La manovra di bilancio per il 2002 è solo una prima dimostrazione della volontà del Governo di prestare attenzione alle tematiche ambientali e alla loro centralità nel programma politico.

Sono stati richiesti chiarimenti – in particolare dal senatore Giovanelli – in merito al trasferimento delle funzioni dell'ANPA all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici, a seguito della riforma dell'organizzazione del Governo sancita dal decreto legislativo n. 300 del 1999.

Certamente sia io che gli altri colleghi della maggioranza condividiamo l'interesse mostrato dal senatore Giovanelli per questo strumento, che vorremmo iniziasse ad operare al più presto. Non è ancora stato definito, però, se l'Agenzia debba rappresentare una struttura autonoma nell'ambito del Ministero. Riteniamo comunque necessario avviare in tempi brevi la politica di protezione ambientale ed invito il Governo ad attivarsi in tal senso; perché questo sia possibile, è opportuno che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici inizi a funzionare in tempi rapidi.

Si è fatto poi riferimento al personale impiegato nel Ministero, questione trattata più volte da questa Commissione nella scorsa legislatura,

non solo durante la sessione di bilancio ma anche in sede di esame di specifici provvedimenti in materia. Riteniamo che alcuni risultati siano stati raggiunti, ma è comunque necessario disporre all'interno del Ministero di un personale stabile e qualificato.

Altro tema caro al Sottosegretario è quello del sistema dei parchi, oggetto di discussione proprio recentemente. Il sistema dei parchi italiani sta attraversando un momento critico che può subire una svolta negativa se non si interviene con la dovuta serietà e attenzione, ipotesi del tutto contraria alle intenzioni del Governo.

Il parco non deve essere interpretato come un ostacolo o un divieto, ma come uno strumento di sviluppo e incentivo all'occupazione. Gli enti e le comunità locali devono essere coinvolti nel processo di valorizzazione del territorio, un processo che deve comunque basarsi su principi diversi da quelli seguiti finora, che non hanno prodotto risultati positivi. È necessario, inoltre, rimuovere le situazioni di incapacità gestionale che hanno dato vita a bilanci decisamente preoccupanti.

Nei documenti finanziari si evidenziano tendenze che devono essere accentuate, anche coerentemente con quanto dichiarato dallo stesso Ministro in occasione della presentazione del DPEF. Infatti, alcuni comparti in particolare necessitano di maggiore attenzione e di ulteriori risorse finanziarie, innanzitutto quello della difesa del suolo e delle bonifiche, anche nell'ottica della prevenzione del rischio idrogeologico. Ricordo che nel suo programma elettorale la maggioranza ha prestato a queste problematiche una particolare attenzione, poi confermata nel DPEF.

Uguale attenzione bisogna riservare al problema del trattamento dei rifiuti. Già in occasione del provvedimento Lunardi si è cominciato a modificare e semplificare alcune procedure previste dal decreto legislativo n. 22 del 1997, facilitando l'intervento delle imprese. Certo, tutto è migliorabile ma le finalità del disegno di legge delega Lunardi sono comunque condivisibili. Siamo infatti convinti della necessità di procedere ad una revisione complessiva del cosiddetto «decreto Ronchi» che per alcuni aspetti ha rappresentato anche un momento innovativo rispetto alla legislazione precedente, perché ha stabilito alcuni principi cardine, come quello del trattamento dei rifiuti in tutte le fasi, da quella della produzione a quella dello smaltimento.

Le norme, però, non sempre hanno avuto rispondenza con i principi e non sempre il precedente Governo ha agito con celerità nell'emanazione dei decreti attuativi, peraltro tuttora assenti.

Inoltre, ho intenzione di presentare un ordine del giorno in tema di gestioni commissariali, anche se prima vorrei conoscere l'opinione del Governo in merito. È infatti necessario porre fine a questo tipo di amministrazioni. Come è possibile, infatti, che, trascorsi sette anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, si sia ancora in fase di gestione commissariale? È una riflessione, questa, che avevamo espresso anche nella scorsa legislatura in sede di Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Credo, infatti, che dopo sei o sette anni diventi assurdo perpetrare la gestione commissariale, perché ciò finisce con l'incentivare anche la dere-

sponsabilizzazione degli altri soggetti che secondo la legge ordinaria avrebbero competenza in materia, come i comuni, le province, le regioni e le sue componenti (ad esempio, gli assessori regionali e il consiglio).

DETTORI (*Mar-DL-U*). L'ordinarietà come emergenza!

SPECCHIA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Penso dunque che dalla nostra Commissione possa partire, se i colleghi lo vorranno e il Governo sarà favorevole, un invito all'Esecutivo a porre fine a queste gestioni commissariali, prevedendo una mini-proroga solo per il trasferimento delle competenze, perché è chiaro che passare, da un giorno all'altro, da una gestione di emergenza commissariale ad una gestione ordinaria può comportare qualche problema. Quindi, si tratta di prevedere proroghe solo per il tempo necessario al trasferimento di competenze e al ritorno alla normalità, ma è davvero necessario chiudere questa vicenda.

Dopo un *referendum* in relazione al quale - con decisione condivisibile o no - di fatto alle regioni vengono attribuiti maggiori poteri, in una fase in cui da parte della maggioranza si prevede di fare ancora di più in tal senso, con la predisposizione di ulteriori norme, credo che le regioni in questa materia debbano «camminare da sole» in situazioni di normalità e insieme a tutta la rete costituita dalle istituzioni locali.

Mi fermerei qui, anche se ci sarebbero altri aspetti da illustrare e ci sarebbero certamente alcuni temi da approfondire all'interno delle cifre esposte.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Specchia per l'esauriente esposizione.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 9.

RIZZI (*FI*). Desidero anzitutto ringraziare il relatore, il collega Specchia, per l'ampia, completa ed esauriente relazione, che ha «saccheggiato» tutti gli argomenti disponibili e quindi lascia ben poco spazio a chi - come me - è d'accordo. Infatti, sono totalmente d'accordo con quanto da lui detto.

Non vorrei riaprire una polemica, ma credo che una precisazione sulla dichiarazione iniziale del senatore Giovanelli debba essere fatta. Senatore Giovanelli, non sta scritto da nessuna parte che il Ministro debba essere oggi qui presente. D'altra parte, sappiamo che egli sarebbe stato qui, se solo avesse potuto. In questa sede deve essere presente il Governo e lo è attraverso un suo Sottosegretario. Se poi le cose stanno in modo diverso, vorrà dire che mi smentirete e io chiederò scusa. Dico questo senza alcun intento polemico, senatore Giovanelli, soltanto per fare una precisazione di carattere formale che ritengo sia fondata, ma non è detto che abbia ragione.

Siamo impegnati sul problema dell'ambiente che è forse quello più importante di fronte all'opinione pubblica e all'umanità in generale.

Questo stato di previsione del Ministero affronta e risolve – quanto meno sulla carta – tutti gli aspetti che stanno di fronte a noi e che dovranno essere affrontati con grande determinazione. Questa suddivisione, dal «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» fino alle «risorse idriche» rappresenta un valore, perché chiaramente siamo arrivati a determinare e a suddividere questi fattori proprio in relazione all'esperienza che abbiamo fatto negli ultimi anni.

Una delle parti controverse, di cui abbiamo discusso in passato, di cui discutiamo oggi e probabilmente di cui discuteremo anche in futuro, è costituita dai residui passivi: questo problema ci rincorre e ci tormenta. Viene proposta una valutazione sui residui passivi che dovrebbe collocarci in una posizione di fiduciosa attesa, in quanto le varie componenti dello stato di previsione dei coefficienti effettivi di realizzazione del precedente esercizio e i particolari fattori legislativi e amministrativi nel corso dell'esercizio potranno influenzare il volume dei pagamenti. Ci auguriamo, quindi, che anche questo aspetto possa essere facilmente affrontato e risolto.

È opportuno poi fare una sottolineatura molto importante, che il relatore Specchia ha giustamente trattato in modo approfondito, che riguarda gli altri stanziamenti in materia ambientale, come quello destinato all'Istituto nazionale fauna selvatica; si tratta di argomenti che in passato abbiamo trattato in termini riduttivi e che invece oggi assumono un particolare significato, un particolare valore, come la «prevenzione inquinamento atmosferico e acustico», il «risparmio idrico e utilizzo acque reflue», il «fondo per la montagna». Credo, peraltro, che sulla difesa del suolo il senatore Manfredi ci illustrerà il suo punto di vista.

La cosa più importante, che qui non è riportata, ma che possiamo facilmente dedurre dalla lettura della documentazione, è che ci si impegni in un'azione concreta in difesa dell'ambiente e della salute, che andrebbe realizzata e concretizzata attraverso verifiche e controlli. Se non verranno fatti verifiche e controlli, probabilmente tutte le nostre buone intenzioni rimarranno tali, ma non avranno seguito. Dobbiamo svolgere controlli e verifiche senza guardare in faccia nessuno: non dobbiamo farci condizionare da alcuno e dobbiamo cercare di verificare sul terreno tutte le anomalie che possono produrre guasti all'ambiente e quindi alla salute dei cittadini.

Questa dovrebbe essere la filosofia del Governo; anzi, sono convinto che lo sarà: tutelare e difendere la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Anche al fine di evitare polemiche che potrebbero insorgere successivamente, voglio ricordare che l'articolo 126 del Regolamento del Senato, che riguarda l'assegnazione e l'esame in Commissione del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, al comma 5 prevede che «alle sedute delle Commissioni riservate all'esame congiunto del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria partecipano i ministri competenti per materia. Di tali sedute

si redige e si pubblica il resoconto stenografico». Dunque, la presenza del ministro Matteoli non solo era prevista, ma anche dovuta. Purtroppo, come ho già detto, sono insorti degli impegni che gli hanno impedito di essere presente e di conseguenza, rifacendoci anche ad una consuetudine dei lavori d'Aula, è presente qui, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario Tortoli.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, come già anticipato dal collega Rizzi, che ringrazio insieme al relatore per le riflessioni che ha svolto, desidero affrontare le questioni inerenti alla montagna.

Ritengo che la sede della 13^a Commissione sia più adatta, perché lavorando in difesa dell'ambiente a maggior ragione dobbiamo parlare della difesa della montagna nel nostro Paese. Infatti, oltre il 50 per cento (mi sembra si tratti di circa il 54 per cento) del territorio italiano è composto di comunità montane o comunque è montano. Ebbene, tutte le leggi italiane sulla montagna (tranne la 31 gennaio 1994, n. 97), a mio parere sono state scritte nei vari decenni come se il nostro Paese fosse un tavolo da biliardo: non si è tenuto conto del fatto che l'Italia è, per oltre la metà, «montana». Nelle leggi italiane non si è mai tenuto conto del fatto che esistono popolazioni che vivono in condizioni notevolmente più disagiate di chi abita in pianura, proprio perché sono in una zona con un «coefficiente di attrito» – se così posso definirlo – molto elevato.

Pensiamo agli spostamenti dalle zone montane ai grandi centri urbani: ad eccezione di alcune aree privilegiate come la Valle d'Aosta o il Trentino-Alto Adige, le valli montane presentano molti problemi da questo punto di vista. Ad esempio, per andare a studiare o a lavorare a Milano è ben diverso spostarsi da Macugnaga – località appartenente al mio collegio elettorale – piuttosto che da Gallarate, e potrei fare molti altri esempi in tal senso. La citata legge n. 97 del 1994, quindi, ha buoni intendimenti, ma non è mai stata incisiva nel produrre effettivi vantaggi alle popolazioni montane.

Ho esaminato attentamente la manovra finanziaria di quest'anno – come peraltro ho sempre fatto in passato – per verificare quanta attenzione essa riservi alla montagna. Esprimendomi in modo eufemistico posso dire che si potrebbe fare di più in termini di stanziamenti destinati complessivamente alla difesa della montagna. Ricordo inoltre che le risorse dedicate al settore sono disseminate tra le tabelle relative a sei diversi Ministeri: dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive e, infine, delle infrastrutture e dei trasporti. Si potrebbe quindi fare di più e meglio. Non è un problema proprio di questo Governo specifico, ma è insito nell'impostazione generale del bilancio dello Stato.

Sarebbe opportuno che gli stanziamenti relativi alla montagna fossero compresi in un'unica voce di spesa, in modo tale da consentire a noi parlamentari di valutare nel *budget* complessivo del bilancio dello Stato italiano l'entità percentuale delle risorse effettivamente destinate alla difesa della montagna. L'attuale suddivisione è evidentemente comoda per gli

addetti ai lavori, per i funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze, ma ritengo – non voglio essere troppo rude – si tratti più che altro di una complicata abitudine.

Il mio primo auspicio è che si compia un salto di qualità e si addivenga ad una organizzazione funzionale del bilancio dello Stato. Un criterio simile è stato applicato in materia di ecobilancio, esempio emblematico da seguire. Per la difesa della montagna, invece, è ancora prevista una forte «disseminazione» di competenze.

È opportuno, inoltre, prestare attenzione ai problemi della montagna, dedicando uno sguardo completo a tutto il territorio italiano, senza limitarlo ad alcune regioni che pure hanno sollevato giuste problematiche. Nessuno mette in dubbio la validità di determinate esigenze, quali il rimboschimento del Piemonte o la tutela del Parco delle Alpi Apuane; sono però convinto della necessità di effettuare un censimento su tutte le situazioni – è questo l'auspicio per il futuro – considerando quindi anche le esigenze di quegli enti locali che non hanno avuto la presenza di spirito, l'iniziativa, l'inventiva di proporsi. Solo in questo modo sarà possibile evitare il rischio di finanziare giuste esigenze, dimenticandone però altre che sono forse prioritarie.

Ricordo, ancora, che il 2002 è stato dichiarato «anno della montagna».

Con il relatore Specchia invito il rappresentante del Governo a definire gli obiettivi e a specificare la politica d'impiego dei fondi aridamente elencati nelle tabelle al nostro esame, perché dedicare particolare attenzione alla difesa della montagna dovrebbe rappresentare un punto d'onore del Ministero e dell'intero Governo.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io voglio sottolineare la mancata presenza del Ministro, non certo per fare polemica, ma perché la ritengo fondamentale quando si discute di ambiente nella Commissione di merito.

È chiaro che il Ministro non era libero questa mattina, ma vorrei capire quale importanza egli attribuisca al Parlamento rispetto ad altre iniziative che si stanno svolgendo contemporaneamente. Sono felice che sia presente il sottosegretario Tortoli, che non conosco personalmente, ma che mi hanno riferito essere un apprezzato politico e amministratore delle problematiche ambientali: lo ringrazio, dunque, della sua presenza.

Ho rilevato una certa «sofferenza» nella relazione svolta dal senatore Specchia; probabilmente è legata al comprensibile fatto che è fastidioso fare un'elencazione di numeri, senza poi capire la *ratio* con cui sono stati trascritti e vengono citati; infatti, mi pare che il problema che stiamo dibattendo adesso è proprio legato al fatto che non conosciamo bene i reali intendimenti del Governo per quel che riguarda il progetto economico che ci sta presentando.

Fra l'altro, devo aggiungere che stiamo parlando di progetti economici virtuali, probabilmente perché – come tutti avete ripetuto – i bilanci e la finanziaria sono collegati al DPEF. Ora voi sapete che le previsioni

economiche della nostra nazione sono cambiate notevolmente, rispetto ad un progetto di incremento del PIL intorno al 3 per cento cui si riferiva il DPEF. Adesso si parla, invece, di una riduzione del PIL intorno al 2,3 per cento. Dunque, probabilmente i numeri riportati e le riflessioni che stiamo facendo sulla base delle proposte presentateci dovranno essere rivisti.

Da una parte, allora, abbiamo questo problema importante, dall'altra la difficoltà di capire cosa c'è dietro ai numeri. Questa probabilmente è la difficoltà e la sofferenza che trasparivano nella relazione svolta dal senatore Specchia, che comunque ringrazio per lo sforzo fatto, perché - ripeto - comprendo il problema che si è dovuto porre.

Signor Sottosegretario, signor Presidente, nella rapida valutazione della tabella, vorrei fare riferimento al fatto che si evidenzia in diversi centri di responsabilità una sorta di scarsa attenzione per quanto riguarda i fondi per il disinquinamento ambientale e per le problematiche inerenti alle aree dichiarate a rischio di crisi ambientale, che - come sapete - in Sicilia sono due, una sita nella zona di Gela e l'altra in quella di Siracusa.

Ho potuto notare, con un po' di rammarico, che per esempio al centro di responsabilità 2, che riguarda anche lo «sviluppo sostenibile», c'è una notevole riduzione di fondi per i piani di disinquinamento e per il monitoraggio ambientale legato appunto al disinquinamento: questo capitolo è stato addirittura quasi dimezzato.

Al centro di responsabilità 3, «protezione ambientale», i fondi destinati al risanamento ambientale vengono ridotti notevolmente, così come viene dimezzata la disponibilità dei residui passivi per i piani di bonifica.

Per quanto riguarda il risanamento ambientale del territorio, il capitolo 7533, riguardante le aree depresse, mostra una riduzione addirittura di circa 27 milioni di euro, che riguarda le aree industriali. Come sapete, il polo petrolchimico di Siracusa è uno dei più grandi centri industriali per quanto riguarda la chimica europea e una riduzione così notevole di fondi per i piani d'intervento e di bonifica ricade sull'intera popolazione e ha risvolti politici importanti.

Circa il centro di responsabilità 4, «assetto dei valori ambientali del territorio» abbiamo anche - e vorrei capire perché - una riduzione di ben 26 milioni di euro per quanto riguarda gli interventi inerenti al rischio idrogeologico.

C'è tutta una serie di interventi che vengono ridotti a fronte poi di un incremento complessivo dei fondi per l'ambiente. Vorrei dunque capire qual è la *ratio* per cui alcuni aspetti che ritengo fondamentali, come appunto la problematica ambientale in zone ad alto rischio, vengono penalizzati in questa proposta di bilancio.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei sinceramente ringraziare il relatore non solo per lo sforzo compiuto per riferire - compito sempre difficile - ma anche per consentire una lettura politica del bilancio e della nostra discussione.

In effetti, come ha affermato poc'anzi il collega Rotondo, è abbastanza difficile individuare la *ratio* dei movimenti di spesa che vengono

indicati nella tabella che ci è stata presentata, e questo non solo perché obiettivamente vi è una difficoltà di lettura dei documenti (alla quale solo in parte hanno posto rimedio i supporti degli Uffici che quest'anno, generosamente e con molta capacità, ci sono stati forniti), ma anche perché le intenzioni del Governo sull'adozione di una politica che sancisca un impegno sull'ambiente non sono di chiarissima leggibilità. Infatti, la politica che ho finora percepito non è rilevabile dalle cifre del bilancio, ma da una serie di provvedimenti: ho udito annunciare un collegato ambientale e vorrei capire di cosa si tratta.

Sinora, onorevole Sottosegretario, sostanzialmente si è provveduto ad abrogare la deterrenza penale in materia ambientale, ad annunciare un decreto legislativo di traduzione in moneta di violazioni di norme ambientali e penali (quindi, l'annuncio di un condono, e forse anche di qualcosa di peggio), ad annunciare nuove norme in tutti i campi dell'ambiente, il che di fatto – almeno moralmente – delegittima la legislazione esistente. Non si tratta, quindi, di atti di riforma, di depenalizzazione e di semplificazione, ma di atti di delegittimazione, di messa in forse, di messa in discussione, senza segni positivi di cambiamento di cui si possa leggere concretamente il contenuto.

Su questo certamente non mancherò di pronunciarmi, ma non voglio sfuggire anche al tema del bilancio, del rapporto tra finanziaria e ambiente: un rapporto che, al di là della tabella del Ministero, mi pare per il momento evaso. Poi non so se domani, coi collegati, con altri atti e altre significanze avremo qualcosa di rilevante in merito. Ma in questa finanziaria non vedo alcunché di paragonabile a provvedimenti se vogliamo discutibili, ma sicuramente di significato sullo sviluppo sostenibile, come poteva essere l'incentivo alle ristrutturazioni in materia edilizia, che spostava risorse in un circuito di sostenibilità: quel provvedimento ha prodotto un milione di domande e il Governo Berlusconi oggi lo ha prorogato soltanto fino alla fine di giugno. Ha però prorogato un grande provvedimento, che cercava di rendere sostenibile un circuito delle costruzioni e dell'edilizia, con risparmio territoriale, emersione del nero, investimenti pubblici e privati nel settore della manutenzione. Mi riferisco anche alla *carbon tax*, anch'essa naturalmente discutibile (trasferimento di imposizione fiscale dal lavoro – perché questa era la *carbon tax* - a risorse ambientali finite), ma non vedo alcuna manovra di questo spessore nella finanziaria.

Onorevole Sottosegretario, questa finanziaria in verità non c'è e sono certo che il ministro Tremonti sarà costretto a rifare i conti tra 15 giorni, quando cioè confesserà di avere fondato la finanziaria su un facilone ottimismo pubblicitario e di avere scommesso su un *boom*, su un miracolo economico, mentre sono continui gli annunci di drastici cali di produzione in settori non secondari, come quello automobilistico, o di crisi di comparti quali quelli del trasporto e del turismo.

PRESIDENTE. C'è stato l'11 settembre.

GIOVANELLI (*DS-U*). Certo, ma c'è stato anche un ottimismo irrisponsabile. Si è pensato, infatti, che consentire qualche elusione fiscale ai professionisti e alle piccole imprese sostituendo la cosiddetta «Tremontibis» alla cosiddetta «legge Visco» e alla *dual income tax* rappresentasse un importante incentivo all'economia. Questo ha rappresentato semplicemente una strizzata d'occhio ad una parte dell'opinione pubblica, ma non è stato certamente un elemento che ha potuto rendere più competitivo il Paese e le imprese che operano sui mercati internazionali, che davvero fanno i conti con la globalizzazione.

Pertanto, la possibilità data ad un buon avvocato (come potrei essere io, se non mi occupassi di politica) di detrarre l'acquisto della BMW dal suo carico fiscale non rappresenta un elemento in grado di migliorare le condizioni economiche del Paese. Affidare a queste piccolezze la competitività significa, poi, trovarsi con una legge finanziaria da rifare.

Per quanto riguarda la politica ambientale, forse ci troveremo a discuterne in sede di esame del disegno di legge collegato. Nel frattempo, prendo atto della situazione e chiedo però di approfondire il tema dell'ecobilancio, che viene proposto nel documento presentato dal Servizio studi. Si tratta di uno strumento tecnico che vorrei conoscere meglio. Mi permetto quindi di chiedere al Presidente se è possibile svolgere un'audizione di esperti che ci permetta di approfondire tecnicamente la questione. Dubito persino che il Ministero dell'ambiente conosca perfettamente questa forma di contabilità, definita appunto «ecobilancio», che comunque rappresenta una delle tante letture difficili del bilancio dello Stato e che consente di osservare le politiche ambientali al di là della tabella specifica del Ministero.

Vorrei però capire, più di quanto è stato possibile fare finora, anche per poter esprimere una valutazione sugli elementi veramente fondamentali, l'oggetto della nostra discussione, secondo la *ratio* che il senatore Manfredi applica spesso. Cerchiamo, quindi, di capire cosa è più importante e cosa lo è meno: cosa ci consente una lettura politica d'insieme della manovra di bilancio in generale e non solo con riferimento a questa tabella.

Nella tabella 9 non riesco ad individuare scelte sufficientemente chiare. Ciò forse appartiene ad una sorta di incapacità di lettura in dettaglio degli strumenti contabili. Mi rifaccio però ad alcuni passaggi, su cui chiedo alcuni approfondimenti tecnici, dal momento che rilevo un approccio che non potremmo condividere.

Innanzitutto, vorrei chiarimenti su quella che, dalla lettura politica dei documenti di bilancio, appare come una riduzione dei fondi per le politiche di sviluppo sostenibile. Ricordo che era stata istituita presso il Ministero una Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, cui corrispondevano le politiche orizzontali, le quali fanno in modo che la politica ambientale non sia del tutto settoriale e non rappresenti una politica puramente di spesa.

Questa mia critica non è sospettabile di un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del Governo e qualche collega può essermi testimone

di quanto dico; infatti, si tratta di una critica che ho avanzato anche nei confronti dei Governi precedenti. Le politiche ambientali non si attuano solo con le spese per l'ambiente, ma modulando diversamente il rapporto tra entrate e spese, i circuiti economici e i circuiti finanziari. Una politica di sola spesa è zoppa.

Non riesco a capire il motivo per cui si debbano ridurre le politiche orizzontali dello sviluppo sostenibile (politiche di contabilità, Agenda 21, certificazioni) che rendono la tematica ambientale trasversale e non rappresentano semplicemente un aumento della spesa. A volte l'aumento della spesa è un elemento che, entro determinati circuiti, riduce e non aumenta la sostenibilità dei circuiti stessi. Perché allora operare proprio la riduzione dei fondi per lo sviluppo sostenibile, delle frontiere avanzate delle politiche su cui un Paese come il nostro si può qualificare? Le politiche ambientali che non sono di sviluppo sostenibile sono puramente difensive e poco credibili: ritengo, invece, che il Ministero debba rafforzare le politiche considerate di sviluppo sostenibile.

La finanziaria dello scorso anno conteneva un articolo molto generico, relativo allo sviluppo sostenibile. È possibile che la riduzione denoti la volontà di apporre un segno negativo, critico, sulle politiche dei Governi precedenti: questo non mi sorprenderebbe, ma potrei accogliere questa critica solo se fosse presentata una proposta alternativa.

Non dovremmo dirigere l'impegno del Ministero dell'ambiente verso una politica di spesa; il Dicastero dovrebbe invece individuare il suo ruolo nella sostenibilità e nella trasversalità rispetto alle politiche settoriali (agricoltura, industria, territorio), senza rinchiudersi in alcune spese difensive, diventando quindi un «vice centro di spesa» piuttosto debole rispetto al Ministero delle infrastrutture.

Una seconda osservazione riguarda la *ex* ANPA richiamata dal relatore. Anche in merito a questo settore non c'è nulla di chiaro, soprattutto relativamente alle scelte che verranno fatte. Non intravedo un orientamento chiaro del Governo su questo punto, al di là di quello tendente a smantellare le posizioni di presidio dell'ambiente già esistenti.

Negli avvicendamenti effettuati ai vari vertici dell'ANPA, della Protezione civile e oggi ai vertici dell'ENEA non riesco ad individuare soltanto un «legittimo» bisogno del nuovo Governo e della maggioranza che ha vinto le elezioni di collocare i suoi uomini ai vertici di importanti settori. In questo atteggiamento individuo anche una sottovalutazione della funzione di agenzie e di presidi che hanno bisogno di disporre di una certa autonomia, indipendenza, terzietà. Infatti, in assenza di controlli tutte le nostre politiche ambientali e le normative vanno perse.

Abbiamo bisogno di un sistema di agenzie e non di una sola agenzia nazionale che, peraltro, è più debole dell'agenzia operante in Lombardia, tanto per citare un'agenzia diretta da un centro non sospetto di essere collegato alla Terza internazionale comunista. L'ARPA lombarda ha una dotazione di personale, di *know-how*, di strutture, di conoscenze decisamente superiore all'ANPA: vive sul territorio, sa cosa è l'ambiente, è in lotta

tutti i giorni con l'intensità del modello produttivo padano e lombardo e con la sua sostenibilità.

Onorevole Sottosegretario, lei conosce bene l'ARPA toscana e sa benissimo che il presidio ambientale della regione Toscana è rappresentato più dall'ARPA che dall'assessorato all'ambiente. È necessario tenere in rete l'ANPA con le ARPA e fare di questa Agenzia qualcosa di autorevole persino nei confronti del Ministero. Ribadisco di avere avanzato questa polemica anche nei confronti del precedente Ministro e del precedente Ministero. Non dobbiamo cedere alla voglia di fare di questa Agenzia una *longa manus* della politica, per la quale ho il massimo rispetto perché ritengo che debba indirizzare, dirigere e nominare i vertici.

Mi permetto di riferire un episodio. La dottoressa Paola Dorsi lavorava nella regione Emilia Romagna nel Servizio di informazione e di contabilità dell'ANPA ed ha ricevuto una lettera in cui le veniva comunicato che non sarebbe più servita e che quello che stavano facendo non era più utile. Ho notizia che all'ANPA nessuno sa più quello che deve fare. Tutto è sospeso in quello che dovrebbe essere il centro di presidio del comando e del controllo.

Qui bisogna esprimere una volontà politica, altrimenti ho la sensazione che si voglia solo destrutturare. Mettiamo insieme questi fatti con la Tremonti-*bis*. È vero che la legislazione ambientale è farraginoso e in qualche caso troppo vincolistica, ma allora riformiamola chiaramente e non mandiamo segnali nel senso che tutto andrà a finire «a tarallucci e vino», che in fondo tutto è un'inutile seccatura e ognuno può fare i «comodacci» suoi! Le strutture, così, vengono messe in difficoltà. Devo dire che l'ANPA già non godeva di una storica secolare robustezza e si è fatta una fatica terribile per cominciare a darle un senso.

Anche in relazione ai collegati ambientali e alle scelte di questa finanziaria si avverte l'esigenza di istituire un'Agenzia nazionale di presidio dell'ambiente, autonoma, che non dipenda da chi vince le elezioni, ma che operi sulla base di certi *standard* minimi, altrimenti indeboliamo un presidio fondamentale per un Paese come il nostro.

La seconda questione concerne i parchi.

È stata riformata la legge 6 dicembre 1991, n. 394; sono state imposte le convergenze con le regioni e rafforzati i ruoli delle comunità del parco, è stata stabilita una relazione fra il piano della tutela e quello dello sviluppo. Ci sono altre proposte? Ebbene, se è così, le si avanzi.

Insomma, esiste più che altro un problema di gestione. Può essere stato un mio limite, perché purtroppo non ho potuto controllare tutte le voci, ma non ho riscontrato il recepimento (né nella proposta di riparto di risorse, né nella tabella in esame, né nei ragionamenti che vengono svolti) di una delle principali innovazioni della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sulla citata legge n. 394 del 1991: il fatto di poter amministrare i singoli parchi per via indiretta. Abbiamo infatti modificato le norme sulla scelta del direttore e abbiamo dato più potere alle autonomie locali: mi sembra che su questo ci sia una qualche vaga coincidenza di obiettivi tra maggioranza e opposizione.

Ma qui abbiamo parlato anche di politiche di sistema a proposito della montagna: Alpi, Appennini, isole. Si tratta di politiche di sistema, per cui il ruolo del Ministero dovrebbe essere quello di coordinare.

Senatore Manfredi, pensiamo alla montagna italiana, pensiamo all'Appennino ed esaminiamolo rapidamente: Aspromonte, Sila, Pollino, Cilento, Murge, Maiella, Gran Sasso, Sibillini, Falterona, Tosco-Emiliano (devo aver dimenticato qualcosa); i rilievi principali sono coperti da parchi, cui sono destinati più fondi che dalla già nominata legge n. 97 del 1994, sulla montagna.

C'è una politica nazionale di sistema per l'Appennino? Il progetto Ape? Ebbene, su questo eventualmente si può migliorare la politica dei Governi precedenti, non affermando di voler rifare la legge sui parchi ma andando avanti nella direzione tracciata, che tutto sommato mi sembra condivisibile e condivisa, perché appunto cerca di associare ad enti, che comunque giustamente hanno una forte impronta nazionale attraverso il Ministero, il ruolo ministeriale, anche quelli delle popolazioni locali, gli enti locali, le identità locali.

Il ruolo del Ministero, allora, è di fornire grandi quadri d'indirizzo: certamente per l'Appennino sui temi come la biodiversità, ma anche sulla forestazione, sull'agricoltura di montagna e in, altro modo, per le Alpi, sul tema della sostenibilità del turismo (perché le Alpi sono tra Pianura padana ed europea, e quindi con il turismo non si scherza). Bisogna porre in atto delle politiche, ma non vedo tutto questo.

Certamente non mi aspettavo che improvvisamente avvenisse chissà cosa, perché altrimenti non avrei votato per la nostra parte, ma per la vostra. Però un qualche segno credo che avremmo dovuto vederlo già in questa sede.

Oltre alle considerazioni sul non fare dell'ANPA un pezzo, una dipendenza del Ministero, e sull'applicare ai parchi soprattutto le politiche di sistema, vorrei fare anche un'osservazione sulla questione dei rifiuti.

Condivido, al riguardo, quello che ha detto il relatore sulle gestioni commissariali: abbiamo sperimentato in questi anni che «ricondere dall'emergenza alla normalità» è meglio, se posso fare violenza all'italiano e lanciare uno *slogan*. Con le gestioni commissariali noi non abbiamo risolto nulla: tra l'altro, quando una gestione commissariale è affidata ad un soggetto eletto, come ad un presidente di regione, è anche una strana gestione commissariale. L'emergenza, quando è tale, deve esserlo davvero, così come la straordinarietà deve rimanere tale.

Possiamo anche rivedere per l'ennesima volta la legislazione sui rifiuti, però da questo punto di vista rimango del parere che la cosa importante è sottrarre alla nozione di rifiuto gran parte dei residui, per fare in modo che l'industria si arrangi per conto suo per garantire la sostenibilità dei cicli, si riporti il più possibile la normativa sui rifiuti alle responsabilità istituzionali locali, si mantenga un atteggiamento aperto – e qui la finanziaria non è male – sulle aziende locali di gestione e si decida cosa far fare al CONAI. Questo strano soggetto, che comunque ha entrate miliardarie ogni anno, non può essere tenuto «a bagnomaria»: riconosco che c'è

un bisogno di sviluppo e di identificazione del mestiere di questo ente, di questo centro di raccolta di fondi, di questo centro di spesa. Cosa fare del CONAI? Su questo mi aspetterei un'indicazione, anche se naturalmente non me la posso aspettare in finanziaria.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Mi scusi, senatore Giovanelli, può ripetere quest'ultimo concetto?

GIOVANELLI (*DS-U*). Lo ripeto molto brevemente.

Sui rifiuti, sono d'accordo con il relatore sul fatto che le gestioni commissariali in verità non sono più efficienti delle gestioni ordinarie, specialmente se le gestioni commissariali vengono ricondotte ad organismi elettivi, perché poi quelli si comportano prima di tutto in relazione al fatto che hanno un mandato popolare, il che è giusto. Credo che dobbiamo ridurre e ricondurre alla massima ordinarietà, mantenendo il ruolo dei comuni e quindi la privativa. Lo dico perché so che siete molto sensibili quando la Confindustria vi dice qualcosa (a parte la riduzione delle imposte che non avete accolto): dunque, gli potreste anche dare retta.

La privativa dei comuni rimane un presidio importante, ma se si vuole anche accentuare il ruolo dei privati in funzione del miglioramento del ciclo dei rifiuti c'è un punto di riferimento molto importante e trascurato: il CONAI. È uno stranissimo «animale» istituzionale e politico, che si pone tra pubblico e privato (anche se non voglio qui fare una discussione sul CONAI).

Lì, insieme ad una revisione della definizione di rifiuto, ci potrebbe essere davvero un elemento di innovazione della politica sui rifiuti: tutto il resto sono minuzie.

Sono poi d'accordo sul fatto che togliere le sanzioni penali ad un artigiano che ha in officina 40 chili (e non 30) di olio frusto, non causerebbe alcuna obiezione: certo, se doveste prevedere che tutte le sanzioni penali sono sospese, sarebbe diverso.

Secondo me, il punto importante per la questione dei rifiuti è di superare le gestioni commissariali, raggiungere l'ordinarietà delle gestioni, e, per quanto riguarda quelli industriali, riesaminare la definizione e il ruolo del CONAI, e il relativo fondo di cui dispone, che è multimiliardario e con il quale non so cosa si stia facendo: non risulta nel bilancio, ma ci sono centinaia di miliardi in cassa al CONAI, pagati da 1.400.000 imprese, che non possono essere tenuti a dormire. Devono essere immessi nel ciclo per attivare circuiti virtuosi nella gestione industriale e nel recupero dei rifiuti. Mi auguro che anche quella non venga vista come una risorsa da occupare.

Mi si consenta anche una polemica. Stiamo conducendo un'opposizione non dico garbata (perché non andrebbe bene), ma molto corretta, senza alzare la voce, i toni o gli strumenti, tranne quando è stato del tutto indispensabile farlo sulla questione delle rogatorie internazionali. Non vorremmo essere costretti in questa Commissione, signor Presidente, ad alzare un po' il tono della polemica sulla politica ambientale Tremonti,

più Lunardi, più «annunci di», più il nulla che c'è dentro la tabella. Rilevo una demolizione in corso e un'occupazione di spazi di potere. Aspettiamo di poterci confrontare sulle proposte.

Per esempio, avanzo la seguente ed ultima proposta. Si dice che rivedrete tutta la legislazione ambientale e nominerete 24 «non so chi» per fare i testi unici. No: la legislazione ambientale deve essere fatta dal Parlamento, altrimenti cosa veniamo a fare? A parte il fatto che la materia ambientale è causa di *stress* quotidiani e i testi unici si emanano quando una normativa è destinata a rimanere stabile per almeno 10 anni.

Voi siete in grado di affermare che su una materia come quella relativa ai rifiuti riusciremo a varare una normativa capace di rimanere stabile a lungo? I principi esistono, sono quelli europei e non si possono cambiare. Pensiamo di poter stabilizzare le normative tecniche? Pensiamo di poter stabilizzare qualcosa in questo campo? Vorrebbe dire che secondo voi abbiamo fatto nuove legislazioni, come la legge n. 183 del 1989, quella sul disastro di Sarno, o, ancora, quella sulla tragedia di Soverato, proprio perché il Parlamento non riesce a stare fermo?

Ricordo che l'Ipa, l'Istituto per l'ambiente della Confindustria, vagheggiava un testo unico in materia. Il codice normativo in materia ambientale è molto vasto e anch'io vorrei che fosse ridotto; il testo unico delle acque è del 1933. Come è possibile pensare di redigere un testo unico in un settore così vasto? Giustamente si è quindi cominciato a ragionare su un numero più ampio di testi unici, circa sei o sette.

Ricordo che esiste una direttiva europea e alla normativa europea non possiamo derogare. Cosa pensiamo di fare? La discussione sarà rinviata al momento in cui esamineremo la proposta in merito ma, sostanzialmente, la normativa già esistente viene messa in forse e quella futura è molto incerta. È stata annunciata la costituzione di una Commissione di 24 esperti che dovrà occuparsi della materia. Immagino che per compilare un testo unico il Governo dovrà chiedere una delega al Parlamento. La delega ancora non esiste, non ne abbiamo ancora discusso e già esiste una Commissione chiamata a redigere il testo unico?

Ho la sensazione che si operi uno scavalco delle funzioni del Parlamento. Io faccio opposizione e se, dopo quanto accaduto in estate con gli atti, a mio avviso, abbastanza violenti relativi alla normativa e alla politica ambientale, il Parlamento dovesse essere scavalcato sulla questione dei testi unici, credo che persino in Commissione – io sono alquanto condizionato anche dal ruolo che ho svolto precedentemente in questa sede – il tono e le forme della nostra opposizione saranno molto diversi, oppure saremo costretti ad andare ai convegni, come ha fatto il Ministro questa mattina, anziché presentarci in Commissione a discutere del nulla.

Ritengo gravemente insoddisfacente il senso politico della proposta in materia ambientale, per assenza di misure fiscali e sostenibilità, per immobilismo in materia di spesa, per incertezze in merito a strutture fondamentali e presidi come l'ANPA.

Aspettiamo chiarimenti e valuteremo quindi l'opportunità di presentare non tanto emendamenti, per i quali l'ambito di discussione è molto ristretto, quanto ordini del giorno che tendano a sottolineare queste indicazioni. Non basta annunciare un aumento della spesa per la difesa del suolo o un generico sì a Kyoto; per dire di sì a Kyoto bisogna adottare delle misure. Non si può aderire all'accordo di Kyoto e poi pensare che la riduzione del 9 o del 6 per cento la fa qualcun altro; la si fa con la legge finanziaria o con il disegno di legge ad essa collegato. Non vedo coerenza nel Documento.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, mi unisco innanzitutto a quanti hanno espresso apprezzamento per la relazione del senatore Specchia illustrativa della tabella 9.

Vorrei affrontare un tema in particolare, quello della difesa della montagna. A tal proposito, ricordo che a Torino, dieci giorni fa, si è svolto un incontro denominato «Stati generali della montagna» al quale hanno partecipato i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, e i Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali.

Il convegno ha esaminato le problematiche odierne relative agli interventi in favore delle zone montane di cui già l'associazione «Amici della montagna» si è occupata poco prima della presentazione del disegno di legge finanziaria, esaminando nel dettaglio, insieme ai Presidenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato, gli interventi a livello centrale e locale che potessero rientrare nella politica generale del territorio e dello sviluppo sostenibile. Ricordo inoltre che il prossimo è l'«anno della montagna» durante il quale si esamineranno le problematiche relative non solo alle Alpi, ma anche agli Appennini.

Venendo ai documenti di bilancio, la difficoltà principale che abbiamo registrato nel loro esame è stata di quantificare i vari stanziamenti a favore della montagna, anche perché – come già sottolineato da altri colleghi – i capitoli di spesa sono contenuti in varie tabelle relative a diversi Ministeri, come quello della funzione pubblica. Gli interventi sono comunque di tipologie differenti e ricordo anche che in occasione dell'assise di Torino è stata annunciata la creazione di scuole di formazione per il sostegno alle zone montane. Ritengo che questo sia un atto emblematico dell'attenzione riservata al settore.

Quanto però è emerso con forza nel convegno di Torino è stata la necessità che le comunità locali utilizzino realmente i fondi resi disponibili, prescindendo dagli stanziamenti in conto capitale a favore dello sviluppo sostenibile della montagna contenuti nelle tabelle di bilancio. Ci troviamo di fronte al serio problema di raccordare la nostra politica con quella europea, in particolare quando si tratta di iniziative che investono le competenze degli enti locali, perché purtroppo, sempre di più (sia a livello degli interventi nazionali che regionali e locali) c'è il cappio della concorrenza, il *de minimis* e quant'altro.

Per quanto riguarda anche la difesa del suolo – non dico degli interventi funiviari o comunque collegati a questo problema – si è visto che è

importante mantenere la presenza umana in montagna, perché anche le questioni idrogeologiche e tutti gli altri interventi hanno una importante funzione se collegati alla presenza dell'uomo. Tra le righe emerge la volontà di ottenere un'inversione di tendenza o comunque la possibilità di valorizzare anche questo aspetto. Di ciò credo vada sottolineata l'importanza.

Apprezzo la visione più ampia, di sistema. Al di là dei numeri, dove è obiettivamente difficile anche tener conto del «gioco» residui-spese non utilizzati sia a livello di parchi, di aree protette, che di interventi a favore della difesa del suolo e quant'altro, al di là quindi della valutazione del «più» o «meno», del tirare sempre le somme per verificare se sia più importante spendere una lira di più o di meno per ogni singolo intervento, credo sia basilare il raccordo con quello che succederà a livello ministeriale e locale. Bisogna realizzare una maggiore sintonia tra le comunità locali e le spese che, effettivamente, sono frazionate nei singoli Ministeri.

Mi auguro che questa azione sia in qualche modo coordinata con una politica della montagna, il che sarebbe particolarmente gradito. Ad oggi questo quadro, tenendo conto anche del tempo passato, non emerge ancora con forza. Spero che si faccia uno sforzo per esaminare la possibilità di realizzare un miglior coordinamento sotto questo profilo, perché in tanti settori questo è venuto a mancare e credo che si sia risentito di questa difficoltà.

Mi permetto di dire che alcuni interventi per certi settori forse sono troppo incisivi rispetto alla realtà locale, perché intervenire – anche se non ho nulla in contrario a farlo – per l'alpeggio di Cuneo può essere interessante, ma credo che costituisca il classico intervento di competenza regionale e delle collettività locali. Nel bilancio trovo questa voce, ma credo che nessuno meglio della regione potrebbe occuparsene (anche se con ciò non voglio dire che non sia importante). Similmente avviene in altri casi.

Il mio è più in generale un invito a considerare positivamente le iniziative che vanno verso una maggiore autonomia delle regioni e dei comuni, anche con l'idea di affrancare un certo tipo d'intervento da un'azione centralizzata: in questo senso credo vi siano dei segnali.

Voglio sottolineare un altro aspetto importante inerente a questo provvedimento: l'informatizzazione e il monitoraggio dei vari avvenimenti. Sotto questo profilo c'è un intervento da fare in termini radicali per dare effettivamente senso agli investimenti che devono essere fatti in questo campo: stanziamenti per la documentazione planimetrica e le cartografie. Questi sono gli elementi base per gli interventi. Credo che ciò vada calendarizzato, nel senso che non si determinino «operazioni infinite»: bisognerà inoltre mettere un punto e soprattutto realizzare compatibilità – anche qui – tra quello che si fa a livello centrale e locale. Ci sono moltissime iniziative a livello locale non compatibili con altri interventi essenziali a livello centrale, soprattutto per quanto concerne l'intervento della protezione civile, perché quando si tratta dell'emergenza il

fatto di avere la notizia in tempo reale è alla base di un intervento efficace.

Altre osservazioni sono già state fatte per quanto riguarda la possibilità di tenere nella giusta considerazione, per quanto riguarda i parchi, la valorizzazione di «chi funziona», ma questa è solo una risottolineatura.

Per finire, ribadisco l'augurio affinché si faccia al più presto un ulteriore passo nella direzione di creare i presupposti per una efficace complementarità tra le azioni a livello centrale e locale.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non sono sorpreso di quanto sta avvenendo, in ogni caso non più di quanto lo siano stati i colleghi che mi hanno preceduto (ad iniziare dal relatore, senatore Specchia, che ringrazio per il faticoso assemblaggio dei numeri e delle ragioni che sottendevano alla loro presenza). Ringrazio il sottosegretario Tortoli per la sua presenza e mi auguro che il tempo che impiega in questa sede per udire il dibattito in corso trovi anche giustificazione.

Credo, fra l'altro, che lo scontro in atto non sia all'interno di questa Commissione (non potrebbe esserlo), ma in relazione alle politiche ambientali e a quanto oggi rappresentano nel contesto generale del Paese.

L'appello che mi sento di fare (credo condivisibile e condiviso) è di restituire a questa materia il ruolo politico, perché - credetemi - registro una assenza di politica: ci stiamo agitando proprio per questo, per il *deficit* di politica in questo Paese in materia ambientale. Ciò ha degli indicatori che sono spesso rappresentati dagli scontri che si vanno ad incuneare, che spostano i ragionamenti verso una materia più ragionieristica che politica. È evidente che poi la politica deve fare i conti con i numeri, questo non si discute; però sono convinto che, se a noi viene sottratto lo spazio politico d'intervento, la nostra Commissione, signor Sottosegretario, va in *tilt*, perché non abbiamo elementi e la struttura adeguata per confrontarci efficacemente sui numeri. Certo, possiamo fare delle battaglie a livello di sensibilità di appartenenza, ma non riusciremo ad avere il ruolo che di fatto ci spetta in questa Commissione al Senato. Il rischio, signor Presidente, è che il lavoro della nostra Commissione si «asciughi» sempre di più, desti un interesse sempre minore. Questa sarebbe la nostra sconfitta: una partecipazione sempre meno frequente.

Tutto ciò, naturalmente, non può essere risolto nel momento dell'esame dei documenti di bilancio, perché si tratta indubbiamente di una fase particolare. D'altra parte le normative non ci consentono adesso nemmeno di svolgere audizioni e dunque ci negano quel confronto con l'esterno che ci potrebbe garantire un rapporto vitale. Ritengo, però, che nel nostro programma di lavori dobbiamo comunque prevedere un ordinato svolgimento della funzione che la nostra Commissione deve avere in ordine alla materia ambientale.

I temi sui quali possiamo confrontarci sono talmente vasti e diversi che hanno l'effettiva necessità del contributo di tutti noi, per le esperienze di cui siamo portatori, a partire dalle grandi infrastrutture, se vogliamo andare a cogliere ciò che è riportato in tabella 10, che a noi dovrebbe inte-

ressare, cioè i sistemi idrici, ma non solo: tutto quello che ha a che vedere con le infrastrutture ha in qualche misura interazione con l'ambiente.

Vorrei però soffermare il mio intervento su un problema che sta a cuore a tutti: dobbiamo essere in grado di fornire una risposta sul nostro patrimonio ambientale. Se non è questa Commissione a garantirlo, quali altri organi possono sostenere la sua causa? Non possiamo aspettarci che lo facciano le Commissioni competenti in altre materie.

Ritengo sia proprio questo il nodo della questione: bisogna chiarire chi deve sostenere il patrimonio ambientale italiano. Si può facilmente sostenere che in base al decentramento le regioni e gli enti locali devono assumersene l'onere, ma deve comunque esistere una regia a livello nazionale, richiesta dalla stessa configurazione dell'Italia, un Paese straordinario, ma con caratteristiche geomorfologiche e climatiche molto diverse.

È chiaro quindi che solo questa Commissione può garantire una impostazione coerente di politica ambientale in grado di considerare con equilibrio e con ordine tutte le problematiche del nostro Paese. Non è possibile affidare questo compito separatamente al Nord, al Centro, al Sud o alle isole. Ritengo che questa Commissione debba instaurare un rapporto più stretto con il patrimonio ambientale che è chiamata a salvaguardare.

Sostenere il patrimonio ambientale significa dettare regole sull'uso del territorio. È evidente quindi che devono essere avviate politiche attive su tutto ciò che è relativo all'utilizzo del territorio: i piani urbanistici, il sistema parchi, il sistema territoriale agricolo e forestale. Lo strumento che possiamo impiegare potrebbe essere rappresentato dalle Agenzie, ma si può pensare anche ad un'altra soluzione. È comunque necessario soffermare la nostra attenzione sulla regia, sull'organo centrale che deve assumere la direzione degli strumenti e di questo si può discutere ampiamente. Lo scontro però non può avvenire in Commissione.

Come affermato dal senatore Giovanelli, possiamo anche arrivare ad alzare i toni, ma deve farlo l'intera Commissione per richiamare l'attenzione del Governo su queste problematiche, non con l'intento di creare polemiche, ma per fornire suggerimenti sugli interventi da porre in atto.

Avevo considerato la sessione di bilancio come un momento di sintesi nel quale la Commissione ambiente avrebbe potuto tracciare le linee di politica ambientale dettate dal rispetto del principio di sostenibilità del territorio, linee chiare e precise che avrebbero potuto accogliere quanto di utile è stato fatto nel passato per migliorare la situazione futura.

Ritengo però che non abbia creato altro che disagio l'indicazione contenuta nei documenti di bilancio di spese complessive per 1.522 milioni di euro mentre poi i residui passivi ammontano a 2.130 milioni di euro, sono cioè superiori alle spese medesime. Non possiamo fare altro che auspicare che gli ordini di spesa non mortifichino codesta Commissione fino a questo punto.

Possiamo anche pensare di aggiungere ulteriori risorse ai singoli capitoli di bilancio, ma se non sarà il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a fornire un primo aiuto con un'idea politica, le nostre discussioni si esauriranno facilmente.

Esprimo comunque una preoccupazione che ho già manifestato in passato, quando questa Commissione ha iniziato la propria attività. Credo che tutti insieme dobbiamo individuare l'esatto ruolo che la Commissione ambiente deve svolgere, tutti insieme dobbiamo dare una risposta e costruire un sistema che ci consenta di dimostrare all'esterno in maniera autorevole il rispetto per il nostro patrimonio ambientale.

Presidenza del vice presidente TURRONI

MONCADA LO GIUDICE (*CCD-CDU:BF*). Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Giovanelli, al quale obietto che in linea di massima sono contrario alla proliferazione di Agenzie, mentre considero opportuno ricondurre alle responsabilità istituzionali, sia locali che centrali, l'attuazione dei provvedimenti legislativi approvati da questo Parlamento. È su questo tema che potremmo dibattere. Sovente le esperienze delle Agenzie, anche nel settore ambientale, purtroppo non sono state tra le più felici.

Condivido invece quanto affermato dai senatori Specchia e Giovanelli in merito alla gestione commissariale del ciclo dei rifiuti. Il Governo potrà facilmente constatare che spesso i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative: è sufficiente osservare quanto è accaduto a Napoli.

Il senatore Giovanelli ha poi rilevato la necessità di una chiara definizione di rifiuto, un'osservazione che ritengo molto importante dal momento che esiste una forte discrasia tra la normativa europea e quella nazionale. Signor Sottosegretario, in assenza di una precisa definizione dei rifiuti non sarà mai possibile individuare soluzioni definitive convincenti per le modalità di trasporto e di smaltimento, che fanno registrare numerose difficoltà dovute ai molteplici equivoci che tutti ben conosciamo.

Per quanto riguarda la legislazione ambientale, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sta studiando una legge quadro. Si è parlato di un inquinamento legislativo e di una pletora di normative emessa in passato: siamo tutti d'accordo sul fatto che si siano raggiunti livelli inaccettabili. Credo che il sottosegretario Tortoli ci potrebbe tranquillizzare affermando che l'istituzione di una Commissione di studio non vuole preordinare alcunché, prevedendo l'esautoramento delle competenze proprie del Parlamento, ma serve semplicemente ad offrire al Parlamento degli spunti di studio. (Mi perdoni il signor Sottosegretario, se ho preceduto il suo intervento.)

Ho poi sentito parlare di incertezza e di immobilismo della legge finanziaria e di bilancio; ho anche sentito dire: «al di là dei numeri». Voglio ricordare che questi sono provvedimenti dove sono previsti dei numeri e bisogna ricordare che partiamo da un assestamento di cifre 2001, che è un dato di fatto incontrovertibile, sul quale non si poteva intervenire se

non, eventualmente, prevedendo nuovi stanziamenti, con implementazioni del bilancio.

Questa mattina, con mia grande soddisfazione, è stata invocata più volte anche dall'opposizione la necessità di collaborare sulle problematiche ambientali. Ricorderete che fino a ieri il ministro Tremonti (mi pare in sede di Commissioni riunite finanze e bilancio) qui in Senato, a mio avviso giustamente, ha parlato di forte criticità del momento che attraversiamo; credo, quindi, sia difficile fare previsioni, e – non aumentando le tasse – incrementare gli stanziamenti. La situazione è poi diventata ancora più drammatica dopo la tragedia occorsa l'11 settembre scorso e in relazione all'incertezza che aleggia in tutti i Paesi, non soltanto in Italia.

Leggendo le tabelle nel loro insieme mi sembra che il Governo non abbia abbandonato le problematiche ambientali, anzi abbia dato loro spazio. Certamente le questioni ambientali «soffrono» della situazione: mi sembra che anche il senatore Dettori si sia dichiarato d'accordo su questo punto, sulle cifre di cui discutere. Allora sarebbero inutili le discussioni che svolgiamo oggi? No. Al contrario, credo siano utilissime, perché è necessario utilizzare qualsiasi occasione in cui sia possibile parlare di politica ambientale. Inoltre, non vedo cosa potremmo fare oltre a suggerire al Governo l'impostazione della futura politica ambientale!

Faccio l'esempio della telematica, che è stata invocata come strumento di controllo. Il Governo ha addirittura istituito il Ministero per l'innovazione e le tecnologie, che se ne occupa a livello nazionale. Ci auguriamo che la telematica venga impiegata anche come strumento per operare un migliore controllo e governo dell'ambiente.

Mi avvio a concludere il mio intervento, perché conoscendo l'esperienza del senatore Specchia (colgo l'occasione, anzi, per scusarmi per essere giunto qui in ritardo) sono certo che la sua relazione sarà stata completa ed esauriente.

Rimarco con piacere il fatto che ho condiviso tutte le osservazioni che ho potuto udire, anche quelle provenienti da rappresentanti dell'opposizione, perché vanno incontro alle nostre speranze. Chi di noi, infatti, non vorrebbe fossero approvati provvedimenti seri per la montagna e in ogni caso con valenza sistemica? Ormai non si parla più di edificio e d'impianto, ma di sistema edifici-impianti (espressione anche di moda).

Concludo ribadendo l'invito alla riflessione e ad esaminare il momento che attraversiamo: non credo che dall'esame di queste tabelle si possa affermare che il Governo abbia trascurato l'ambiente; nel contempo credo sia giusto chiedere di più, tenendo però conto dell'attuale situazione economica e politica.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi della Commissione, ho molto apprezzato la relazione del collega Specchia, che all'analisi contabile (ovvia, ma comunque indispensabile) ha fatto seguire quella che potremmo definire la relazione politica, che rappresenta la vera e propria chiave di lettura rispetto ad un documento che, seppur caratterizzato dai crudi numeri, va letto in modo politico.

Il senatore Specchia, a mio avviso sapientemente, ha sottolineato che la politica ambientale fissata dai numeri analizzati si sviluppa sulla base delle linee che caratterizzano il Documento di programmazione economico-finanziaria: questo è l'aspetto importante. Certo, poi il documento deve calarsi in una realtà – mi si consenta di dirlo – più «volgare», quella dei numeri che sono l'espressione di tre difficoltà, di tre caratterizzazioni, di tre fattori: c'è un fattore di novità epocale, un fattore di natura politica e uno di natura storica che condizionano, caratterizzano e determinano il bilancio dello Stato relativamente al comparto dell'ambiente.

Come dicevo, il documento contabile del bilancio dello Stato, relativamente all'aspetto e alla parte che compete al Ministero, e quindi alla Commissione (le quattro tabelle di cui quella oggi in esame è la più significativa e importante), risente dei citati tre fattori che poi, secondo il nostro modo di analizzare e di esaminare le questioni, svilupperanno e caratterizzeranno i numeri che abbiamo in esame.

Vi è una difficoltà riconosciuta, di tipo epocale, contingente, che hanno tutti i Paesi occidentali dopo gli avvenimenti dell'11 settembre scorso, per la quale i bilanci si sono dovuti adeguare a realtà che non avremmo mai voluto dover registrare. Assistiamo, inoltre, ad un momento in cui tutti ravvisiamo, da destra a sinistra, il difficoltoso passaggio ad un modello federativo, per cui ancora non sappiamo con certezza se la difesa del suolo sia appannaggio dello Stato e, se sì, in quale percentuale delle regioni e addirittura delle province, laddove le regioni hanno delegato delle competenze, appunto, agli enti territoriali minori.

Esiste una difficoltà politica che deve essere riconosciuta: la prima manovra di bilancio di questo Governo di centro-destra inevitabilmente risente delle gestioni precedenti e – se mi si consente – è figlia delle politiche che ci hanno preceduto: è la loro figlia legittima, sia pure limitatamente; infatti, tutti hanno ravvisato una sorta di schizofrenia contabile e dall'analisi dei centri di responsabilità è possibile rilevare un andamento frazionato delle previsioni di competenza e di cassa. È evidente, quindi, che questi documenti di bilancio non potevano non risentire del passaggio da una gestione di centro-sinistra ad una di centro-destra.

Alcuni poi sottolineano l'inadeguatezza dell'attenzione che il Governo Berlusconi riserva alle politiche ambientali, ma questa accusa fa torto ad una verità storica che evidenzia le forze messe in campo e i ruoli storicamente assunti dai vari Ministeri e dai vari comparti. Consegno alla vostra attenzione una valutazione numerica: dei bilanci dello Stato, di quello di quest'anno e di quelli precedenti, soltanto lo 0,25 per cento è stato appannaggio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; certamente per la stessa materia sono stati previsti interventi in favore di altri Ministeri, ma per quanto riguarda i contributi in conto capitale (quindi i veri e propri investimenti, i trasferimenti dallo Stato alle regioni e agli enti locali) e le spese di gestione dei Ministeri – come ho detto – soltanto lo 0,25 per cento del bilancio dello Stato è stato destinato al Dicastero dell'ambiente. Questo ha un significato storico.

Pertanto, è necessario che in questa materia si superino le differenze ideologiche che risultano maggiormente evidenti nella discussione sui documenti di bilancio, politicamente più importanti. La manovra di bilancio dovrà quindi essere affrontata con una grande capacità culturale di tutta la classe politica.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri, in sede di esame della tabella 10, è stata prestata particolare attenzione alle calamità naturali. Vorrei rilevare che non esistono calamità naturali, ma eventi naturali che, purtroppo, a causa dell'azione a volte irrazionale dell'uomo determinano disastri di diverso tipo. L'evento naturale non è mai calamitoso, ma è espressione di elementi che non confliggono con l'uomo, se non episodicamente.

La prossima manovra di bilancio dovrà segnare l'inizio di una politica diversa. Le emergenze esistono, ma è necessario uscire da uno stato perennemente emergenziale, in modo particolare in materia di gestione dei rifiuti, di dissesto idrogeologico e di difesa della montagna, dalla quale ultima pure dipende l'assestamento idrogeologico delle valli e delle coste.

Questa manovra di bilancio comunque è accettabilissima e cerca di «cucire» e «scucire», laddove le esigenze contabili impongono un atteggiamento pragmatico che deve inevitabilmente essere assunto di fronte alle diverse realtà dello Stato, interne ed esterne. Ad ogni modo, ritengo che i documenti riservino una sufficiente attenzione alle varie emergenze (inquinamento, dissesto idrogeologico e quant'altro); pertanto, è senz'altro possibile assumere un atteggiamento ottimista nei confronti del futuro, seppure in modo contenuto.

Tutti vorremmo che l'ambiente fosse al centro della politica; le priorità però non sono stabilite a seconda della sensibilità dei Governi, ma in base alla capacità di crescita e alla cultura della classe politica.

L'ambiente rappresenta un patrimonio nazionale e nell'ambito di questa visione è già possibile veder muovere i primi passi. Proprio ieri pomeriggio, nel dibattito svolto in Aula sulla crisi internazionale, il presidente Berlusconi ha parlato di priorità e ha affermato che per risolvere le crisi internazionali è necessario anche affrontare i problemi sanitari ed ambientali nel Terzo e nel Quarto mondo. Ciò dimostra che tutti gli schieramenti politici, di destra e di sinistra, considerano di particolare importanza la questione ambientale.

PRESIDENTE. Mi accingo a chiedere alcuni chiarimenti al sottosegretario Tortoli.

La tabella 9 stabilisce alcuni tagli che mi preoccupano. Ad esempio, non sono previsti stanziamenti al capitolo 1498 relativo alla «predisposizione e diffusione della relazione sullo stato dell'ambiente»; mi auguro che una adeguata individuazione di risorse sia stata inserita in altri capitoli.

Ma sono altri gli aspetti che mi preoccupano. Pochi giorni fa abbiamo esaminato la proposta di ripartizione dei fondi fra gli enti sovvenzionati dal Ministero in materia di parchi, nella quale si prevedeva un ap-

postamento di risorse pari a circa 7 miliardi, che il Ministro riservava a proprie attività. Nella tabella 9, l'unità previsionale di base 4.2.3.1, «Parchi nazionali e aree protette», prevede alcuni capitoli che potrebbero essere utilizzati per le attività che il Ministro ha lasciato intuire di voler avviare. In particolare, mi riferisco al capitolo 7806, relativo alla «realizzazione di interventi nel campo della conservazione della natura, finalizzati alla istituzione, promozione e funzionamento di parchi nazionali»; in questo capitolo vengono tagliati complessivamente più di tre milioni di euro. Poiché sono convinto della necessità, come abbiamo detto, che ci debbano essere assegnate più risorse, anche se il Ministro voglia eventualmente destinarle ad iniziative proprie, mi pare – per così dire – poco coerente sia con quanto abbiamo detto, che con quanto ha affermato lo stesso Governo effettuare dei tagli proprio in questo settore. Ho notato, peraltro, che ci sono altre voci che riguardano sempre i parchi che hanno subito una qualche decurtazione: vengono tolti due miliardi qua e uno là. Lo dico nello spirito di massima collaborazione, avendo stabilito insieme quel certo obiettivo, fra l'altro enunciato anche dal Ministro in questa sede, quando asserì che per prima cosa intendeva sostenere ed espandere i parchi.

Probabilmente, quindi, se devono essere concesse delle risorse, ciò dovrebbe avvenire, ad esempio, al capitolo 7817, «trasferimenti a favore dei parchi nazionali per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo delle aree depresse», dove invece è prevista una decurtazione di 17 milioni di euro, poiché da oltre 35 milioni di euro si passa a poco più di 18 milioni di euro.

Non avendo potuto assistere alla valutazione complessiva per motivi di salute, non ho potuto far altro che scorrere i numeri, dai quali però si evincono molte cose. Abbiamo riconosciuto tutti che la riduzione dei fondi da destinare alle popolazioni, soprattutto dove ci sono maggiore disagio sociale e povertà, era uno degli elementi da considerare con attenzione e che sarebbe stato importante avere a disposizione risorse adeguate per sostenere quelle economie e far sì che i cittadini fossero amici dei parchi e nei parchi trovassero occasioni di sviluppo.

Vorrei far osservare al relatore che non dobbiamo andare a tagliare proprio là dove sosteniamo le economie locali (perché questo è sostanzialmente lo sviluppo delle aree depresse). Semmai tagliamo soldi da altre parti, perché la questione, così posta, mi preoccupa un po'.

Un secondo aspetto che voglio porre in rilievo è che ho sempre concordato sul fatto che la difesa del suolo è una questione di competenza ambientale. Però, andando a scorrere i numeri, essi – ahimè – delineano politiche che anche in questo caso mostrano numerosi tagli. Chiedo un chiarimento, in merito, perché questi tagli riguardano in modo particolare una quantità di opere di carattere diffuso, e consistono in un milione di euro in meno da una parte, una somma analoga in meno da un'altra e così via. In realtà vi sono riferimenti modesti. Al capitolo 8047, «spese per la sistemazione idraulica del fiume Dittaino», vengono soppressi, 1.371 e 4.441 euro, così come vengono soppressi 1.421 euro al capitolo 8048, «spese per opere di difesa del basso corso e Delta del Po». Di

voci come queste ce ne sono numerose altre. Immagino che ci sia una logica dietro a tutto questo. Non vorrei che questa logica, però, derivasse sostanzialmente da una rinuncia a svolgere quell'azione positiva e fondamentale che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio deve porre in atto, soprattutto nel campo della prevenzione e della difesa – appunto – del territorio.

La voce più significativa riguarda il capitolo 8051, «spese per l'attuazione degli schemi revisionali e programmatici per la definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e della predisposizione dei piani di bacino»: si prevedevano circa 374 milioni di euro ed è stata operata una riduzione di circa 295 milioni di euro.

A mio avviso, al di là del taglio politico, c'è un'importante questione di strategia: cerchiamo di capire cosa significa questa scelta. Se essa è motivata dal fatto che invece di apporre indicazioni di carattere generico abbiamo puntualmente localizzato dei fondi per portare a termine certe operazioni di salvaguardia, di risanamento e così via, la condivido, ma se si tratta solo di un taglio, per questo Paese rappresenta strategicamente una scelta sbagliata.

Un altro aspetto riguarda Venezia. Non credo che qui siano presenti colleghi veneziani, perché sarebbero insorti. Vi sono consistenti tagli, a parte le questioni che riguardano il risanamento della laguna veneta. Sappiamo tutti che la questione è molto complicata, ci ha riguardato tutti per anni e anni, ed è assolutamente infinita: come l'equilibrio tra il mare e la terra, in quel posto c'è una situazione dinamica dovuta a caratteristiche fisiche e deve necessariamente essere dinamica anche per quel che riguarda i provvedimenti e le risorse che destiniamo a tale scopo.

Ho notato che qua e là vi sono tagli sulle spese che riguardano la «questione di Venezia», ed anche questo va chiarito. Ma dato che è un grande problema di natura internazionale, credo che sia opportuno fare una riflessione al riguardo.

L'ultimissima valutazione riguarda il disinquinamento. Mi riferisco in particolare al capitolo 8441, «somma da erogare per l'attuazione degli interventi previsti nel piano di disinquinamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale». Anche qui vi è stato il quasi dimezzamento delle risorse. Mi sembra poi che il Ministro abbia confermato sostanzialmente il piano di bonifica delle aree industriali inquinate. Ricordo che nella passata legislatura erano stati ripartiti fra le varie realtà nazionali 1.081 miliardi, ma in questa manovra di bilancio, nei capitoli destinati ai piani di disinquinamento della tabella 9, al solo capitolo 8441 è previsto un consistente taglio, di circa 42 milioni di euro, per il «piano di disinquinamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale» e, al capitolo 8442, di circa 14 milioni di euro per il «trattamento del ciclo delle acque». Mi auguro che tali riduzioni saranno compensate nei prossimi anni, ma questo non è dato sapersi.

SPECCHIA (AN), *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il capitolo 8441 fa riferimento alle aree ad elevato rischio ambientale, che sono un'altra cosa.

PRESIDENTE. Nella scorsa legislatura abbiamo ben operato distribuendo dei fondi; in questo caso, sappiamo che ci sono aree a rischio, ma se devono essere fatti dei tagli bisogna cercare di evitare di penalizzare settori che si rivelano strategici per la politica del Ministero dell'ambiente e della tutela ambientale. Se si colpiscono le iniziative più vantaggiose per il nostro Paese, non ritengo si compia un buon servizio.

Gradirei quindi che il Sottosegretario chiarisse questi aspetti.

MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni.

Sono anch'io convinto che Venezia rappresenti un importante patrimonio da salvaguardare, ma vorrei precisare che, nonostante si preveda una riduzione di circa 180.000 euro nel capitolo 8622, «Interventi per marginamenti lagunari per la salvaguardia di Venezia», è altresì previsto nel capitolo 8620 uno stanziamento di oltre 10 milioni di euro per le «spese in gestione al Magistrato delle acque di Venezia per il servizio di polizia lagunare e la manutenzione straordinaria dei beni demaniali in fregio alla laguna».

PRESIDENTE. Allo stesso tempo, però, si riduce lo stanziamento del capitolo 8624, che prevede «spese per la ristrutturazione e l'acquisto di attrezzature occorrenti per il servizio di vigilanza ed antinquinamento per la salvaguardia di Venezia».

Le azioni a tutela della città di Venezia sono molteplici e si esplicano in molti settori.

MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF). Gli ordini di grandezza, però, sono diversi.

PRESIDENTE. Ma i capitoli si riferiscono ad interventi diversi ed è evidente che, poiché i capitoli di spesa sono diversi, sono previste competenze e attribuzioni in capo a soggetti differenti.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,20.

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabelle 9, e 2, 10 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge finanziaria n. 699.

Riprendiamo l'esame della tabella 10 sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Avverto che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è impossibilitato a partecipare ai lavori odierni della Commissione e, pertanto, ha delegato il vice ministro Tassone.

Interverrà ora il senatore Moncada Lo Giudice in sede di replica.

MONCADA LO GIUDICE, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, onorevoli senatori, devo registrare che la mia relazione non ha suscitato sostanziali critiche né da parte dei colleghi della maggioranza né da parte di quelli dell'opposizione; al contrario, molte delle os-

servazioni o delle critiche espresse nell'ambito della discussione che è seguita sono contenute *in nuce* nella mia relazione o, comunque, vengono da me condivise, come dirò in seguito.

In merito al sostegno all'accesso delle locazioni abitative, vorrei tranquillizzare il senatore Montino perché, restando invariata la competenza rispetto alla previsione assestata per il 2001, si ha un aumento in termini di cassa di 129,11 milioni di euro.

Analogamente, in relazione ad un altro argomento di grande interesse sociale come quello dell'edilizia abitativa, ricordo che si registra un aumento di 64,14 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa. Se poi si prende in considerazione anche lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze si rileva un aumento di 34,55 milioni di euro per la competenza e di 25,51 milioni di euro per la cassa.

Mi sembra poi apprezzabile l'idea del senatore Specchia di una legge quadro per la ristrutturazione dei fabbricati, anche se ritengo che buona parte degli interventi in questo settore siano di competenza regionale.

La proposta del senatore Montino di conservare o aumentare le detrazioni fiscali per questo settore mi sembra invece ottima e penso si possa trasformare in una raccomandazione al Governo.

Per quanto riguarda le calamità naturali e i danni bellici, i senatori Manfredi Specchia, Montino e Rizzi auspicano una politica mirata a conseguire la programmatica manutenzione del territorio allo scopo di prevenire i danni delle calamità naturali e di contenere i costi richiesti dai successivi interventi di ripristino. Concordo con queste richieste, che potrebbero anch'esse essere tradotte in una raccomandazione della Commissione al Governo.

Anche in questo caso, a parziale modifica di quanto esposto nella mia relazione di ieri, ove si prenda ancora in considerazione lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, si rileva che in termini di competenza si ha un aumento di 119,15 milioni di euro e un aumento in termini di cassa pari a 116,79 milioni di euro.

Per quanto riguarda il risanamento e ricostruzione delle zone terremotate, purtroppo l'esame degli interventi con destinazioni identiche previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze porta ad una riduzione complessiva di 115,76 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e ad una riduzione in termini di cassa pari a 216,65 milioni di euro.

Questi ulteriori aggiustamenti che oggi vi prospetto, insieme alle riduzioni ieri illustrate per le abitazioni e la protezione dell'ambiente, confermano e rendono legittime le preoccupazioni espresse da tutti i senatori intervenuti nel dibattito e dal relatore stesso, prescindendo dalle considerazioni sulle precedenti effettive capacità di spesa e/o di realizzazione dei programmi e dalle sinergie che potrebbero rilevarsi dall'esame di tutte le tabelle allegate.

Mi permetto comunque di ricordare che anche ieri il ministro Tremonti ha denunciato alle Commissioni congiunte 5^a del Senato e V della Camera la «forte criticità» – sono parole sue – della situazione economica

che presenta larghi margini di incertezza per il contesto politico ed economico nazionale ed internazionale venutosi a creare anche e soprattutto dopo l'odioso attentato dell'11 settembre.

Ciò non toglie che la Commissione debba raccomandare al Governo di verificare la possibilità di aumentare i fondi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate ed in genere per la protezione dell'ambiente, per sanare definitivamente, come raccomandato dai senatori Vallone e Rollandin, la situazione di estremo disagio in cui versano ancora le popolazioni terremotate o alluvionate.

Il senatore Montino lamenta poi l'incidenza dei residui passivi. A tale proposito vorrei far presente ciò che ho già detto nella mia relazione di ieri.

È fuori di dubbio, inoltre, che la Commissione non può che augurarsi che l'attuale macchina amministrativa dello Stato, delle regioni e, più in generale, delle amministrazioni pubbliche riesca a funzionare con più incisività, anche approfittando della struttura telematica che il Governo intende estendere a tutto il Paese.

Con le raccomandazioni di conservare e possibilmente aumentare le detrazioni fiscali per l'edilizia abitativa, di attuare una politica di prevenzione sul territorio per evitare di dover effettuare costose azioni di ripristino a calamità naturali avvenute, di verificare la possibilità di incrementare i fondi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e alluvionate, ritengo che la Commissione possa esprimere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002, per le parti di competenza della 13^a Commissione, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, debbo ringraziare sentitamente – e lo faccio in termini non rituali – il relatore Moncada Lo Giudice per la sua lucida esposizione e tutti coloro che sono intervenuti.

Ritengo che il dibattito sia stato interessante e che si sia espressa una valutazione complessiva delle esigenze e dei nodi da sciogliere, dei problemi da definire e da affrontare con una strategia che il Parlamento deve certamente porre in essere in un momento importante e significativo.

Proprio nel dibattito di ieri sulla tabella 10 si è fatto riferimento ad alcune esigenze che il territorio e l'ambiente presentano; mi riferisco in modo particolare al recupero dei centri storici, alla qualità della vita, ai disastri ambientali e, quindi, certamente al recupero del territorio. Non c'è dubbio che questo denoti una volontà che deve essere accompagnata da atti concreti e da impegni reali che il Governo deve assumere, naturalmente con il conforto del Parlamento.

È stato ad esempio affrontato il problema del fabbisogno abitativo, che ritorna nel tempo. Ricordo una serie di discussioni e di confronti avuti proprio in questa Commissione molti anni fa, quando mi interessavo di tali problemi. A quei tempi si ponevano già le questioni del fabbisogno

abitativo, della prima casa, delle agevolazioni fiscali e, ovviamente, della tenuta del territorio nelle aree ad alta intensità abitativa; si faceva riferimento proprio a questa tipologia cittadina e ai centri urbani importanti. Questi temi a volte tornano ad essere attuali ma non si devono affrontare in termini frammentari, e il dibattito svolto ieri sulla tabella 10 ha chiaramente dimostrato la linea di tendenza di questa Commissione cui bisogna fare certamente riferimento. Per questo ringrazio tutti i senatori intervenuti, i quali hanno offerto alla discussione un contributo estremamente interessante.

Prima di entrare nel merito delle questioni sottoposte all'attenzione del Governo, vorrei fare alcune precisazioni. Stiamo esaminando i documenti di bilancio a legislazione vigente sulla base delle previsioni contenute nel programma triennale di ogni legge finanziaria.

Avremmo potuto anche immaginare (e qualcuno avrebbe potuto dire giustamente), per quanto riguarda alcuni settori, una diminuzione, che non va considerata però in termini assoluti: trattandosi di una previsione triennale, in alcuni settori, dopo che il primo e il secondo anno sono stati completati, nel terzo anno quello che rimane della copertura finanziaria delle risorse previste dalla legislazione vigente è residuale.

Non c'è dubbio, poi, che è la manovra finanziaria – credo sia questo l'atto legislativo posto in essere da codesta Commissione – a coprire alcune esigenze manifestate, rispetto ad una proposta del Governo, che ovviamente viene sottoposta all'esame del Parlamento.

Per esempio, molti colleghi hanno fatto riferimento al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, al problema dei disastri e delle situazioni alluvionali che hanno colpito e purtroppo colpiscono il territorio nazionale: al di là del fatto che si tratta di una problematica complessa, che richiama la prevenzione e la responsabilità della regione per quanto riguarda i piani di assetto idrogeologico del territorio (PAI), c'è una tabella che si riferisce a quei provvedimenti.

Se poi il Parlamento, nel momento in cui procederà all'approvazione della finanziaria, dovesse ravvisare questo tipo di necessità e di esigenze, non c'è dubbio che si potranno prevedere dei riferimenti nella legge finanziaria oppure nei collegati per certe specificità. Se, ad esempio, il provvedimento, per intenderci, relativo a Soverato e a Sarno non ha raggiunto gli obiettivi – perché ancora non sono stati effettuati i pagamenti e si sono registrati ritardi – evidentemente ciò potrebbe rientrare nella manovra complessiva.

Il Parlamento, nella sua autonomia, può anche decidere che 20.000 dei 33.000 miliardi proposti vengano destinati alle zone alluvionate: questo rientra nelle prerogative delle scelte politiche che il Parlamento è chiamato ad operare sulla scorta, ovviamente, delle proposte del Governo, quindi configurando una strategia sul piano politico.

Mi è sembrato necessario fare questo riferimento, perché si è potuta avere l'impressione che in alcune parti delle tabelle, da un lato si è aumentato e dall'altro si è diminuito, ma ciò in riferimento alla pianificazione triennale, al residuo – lo ripeto – dell'ultimo anno.

Le esigenze manifestate e gli obiettivi della legge vigente da raggiungere rientrano nella manovra complessiva, dopo un esame del Parlamento effettuato sulla scorta – come dicevo poc'anzi – della proposta del Governo.

Devo, pertanto, esprimere un ringraziamento giacché non c'è stato un confronto freddo, tecnico sulle tabelle, ma credo sia stato fornito un contributo, da parte del relatore e dei colleghi del Senato, molto forte e significativo.

Entro ora nel merito di alcune questioni. Il relatore, senatore Moncada Lo Giudice, ha sottolineato l'importanza del trasferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela ambientale della competenza e delle risorse relative alla difesa del suolo. In proposito, va rilevato che tale aspetto consente di eliminare *in nuce* questioni, problemi ed interferenze che in questi anni hanno alimentato un dibattito che qualche volta ha assunto anche le sembianze di un conflitto. Effettivamente, c'è questa esigenza di chiarimento: non parlo di controversie, ma di dialettiche. Non credo che fare polemica su questo – non mi riferisco ovviamente ai colleghi del Senato e di codesta Commissione – ci aiuti a trovare soluzioni, e a perlustrare percorsi appropriati e opportuni. Da oggi il Ministero dell'ambiente ha competenze e risorse per attuare una politica fatta di azioni, interventi e progetti che in passato non erano possibili.

Si pone la questione del coordinamento, della programmazione complessiva, del raccordo, perché non c'è un problema ambiente, non c'è un problema sicurezza o un problema idrogeologico o un problema agricoltura: è tutto un complesso di vicende che devono trovare una sintesi, una programmazione, un raccordo e un coordinamento. Questo è il dato su cui avete posto la vostra attenzione e soprattutto su cui avete fatto – con chiarezza – una forte sollecitazione sul piano politico.

L'ambiente, dunque, è – ovviamente – una priorità del Governo, come in generale la politica del territorio e della qualità della vita. Il territorio deve essere messo in condizione di armonizzare, di dialogare, di vivere, di rappresentare un momento pulsante e di corrispondere certamente a quella agibilità che molte volte non registriamo; per di più abbiamo anche dei danni che alterano il territorio, determinati molto spesso dall'incuria dell'uomo, dalla violenza che si opera nei suoi confronti.

Sul piano generale, il signor relatore e molti colleghi di questa Commissione hanno posto la questione dei residui. Si tratta di una questione rilevante. Chi ha esperienza parlamentare sa che ritorna puntualmente alla nostra attenzione ad ogni esame di manovra; è rilevante dal punto di vista economico-finanziario, ma talvolta anche al fine di verificare o registrare, in termini di denuncia, ritardi inaccettabili nell'esecuzione di opere e di interventi di particolare rilievo.

Se si ha una previsione che non si può realizzare per una serie di procedure o dilatazioni, certamente si vanificano le programmazioni e la volontà del legislatore anche nella normativa stessa. La formazione dei residui, di somme non spese nell'anno di riferimento, è in parte fisiologica nella politica degli investimenti. In larga parte, essa deriva da più com-

plessive ragioni di politica economica, limiti al tiraggio delle amministrazioni di spesa, restrizioni dei flussi di cassa; in altra parte deriva da *iter* procedurali interni alle Amministrazioni interessate, e a volte anche da farraginose procedure derivanti dall'eccesso di finanza derivata.

Tra le tre questioni, assume particolare rilievo politico-istituzionale certamente la terza. Essa trae origine dall'accentramento delle entrate in un unico soggetto, lo Stato, e dal decentramento della spesa tra una miriade di soggetti, più o meno dotati di autonomia.

Sottopongo tale questione, proprio per il tono del dibattito svolto ieri sera in questa Commissione, ed ecco perché mi sono riservato la replica in tempi successivi: si tratta del problema dell'accentramento delle entrate in un unico soggetto, lo Stato, e poi del decentramento per quanto riguarda la spesa. Ciò determina ritardi causati da procedure farraginose e anche da una serie di interdizioni e di pareri (ne abbiamo, mediamente, 30-35, a seconda delle opere).

Si pone dunque il problema dell'autonomia impositiva, fermo restando lo Stato, il riferimento-quadro e la programmazione degli interventi per un raccordo generale. Si tratta di una questione che si trascina di legislatura in legislatura e possiamo dire con estrema tranquillità che rappresenta un problema complessivo del funzionamento dello Stato; infatti, se non funziona la spesa, se non si realizza una accelerazione della spesa, le soluzioni dei problemi dell'agricoltura, del territorio, del fabbisogno, dei centri storici, devono essere dilazionate anche rispetto agli obiettivi. Potremo verificare, volta per volta, se quanto previsto nelle tabelle è sufficiente o quantomeno, come dicevo poc'anzi, se la manovra finanziaria può colmare le insufficienze e soprattutto recuperare i ritardi.

Nelle risposte che saranno fornite alle puntuali osservazioni sulle singole poste di bilancio si verificherà che sono rilevabili ritardi nei rapporti tra Stato e sistema delle autonomie.

È comune nozione politica che non esiste un'autonomia politica disgiunta da quella economica; da qui, dunque, la mancata corretta attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, fonte primaria del nostro ordinamento, che fa riferimento alla autonomia impositiva e che comporta procedure a volte incompatibili con i tempi dei bisogni.

In questa materia non desidero essere reticente. Il federalismo non è una presa di posizione, ma ha un senso se, nel rispetto della Costituzione, la legislazione nazionale prevede programmazione e controllo nell'ambito di un progetto complessivo che sia lo Stato, con i suoi apparati, sia gli organi di decentramento devono concorrere a realizzare nel rispetto degli obiettivi e dei traguardi da raggiungere. Ciò ovviamente può riguardare e certamente riguarda questa legislatura e questo Parlamento.

Signor Presidente, nell'ambito delle questioni poste alla mia attenzione vi è quella delle cure da riservare ai centri storici. L'intera materia deve essere raccordata e confrontata con le competenze regionali considerando gli obiettivi da raggiungere. Uno dei problemi principali da affrontare è quello dell'edilizia abitativa e degli sfratti: ricordo che spesso ci

siamo interessati della proroga degli sfratti, che rappresenta una manifestazione di impotenza sul piano dei provvedimenti da varare.

Il mio ufficio ha diligentemente redatto una serie di appunti per consentirmi di adempiere ad un mio preciso dovere nei confronti del Parlamento che, ripeto, in questa legislatura deve assumere un ruolo fondamentale perché la democrazia si costruisce dalla base, da questi momenti di confronto e di apporto serio. Da tale convinzione nascono la mia attenzione ed il mio forte rispetto nei confronti delle istituzioni parlamentari, quindi non perché io sia un parlamentare di lungo corso, ma perché credo che il Parlamento sia presidio delle libertà, delle conquiste civili e del raggiungimento degli obiettivi che tutti ci siamo posti.

Entrando nel merito dei documenti di bilancio, faccio innanzitutto riferimento all'unità previsionale di base 3.1.2.1, nell'ambito della quale si segnala che la ripartizione delle disponibilità relative alla legge finanziaria per il 2001 del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione è stata formalmente effettuata con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 28 settembre 2001, previa intesa dello scorso 27 luglio in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il provvedimento è stato inviato ai competenti organi di controllo. Il riparto è stato effettuato con qualche ritardo a causa della previsione legislativa contenuta nella legge 8 febbraio 2001, n. 21, la quale richiedeva l'invio del fabbisogno regionale da confrontare con il dato complessivo nazionale. La presenza di residui, dunque, è dovuta ai ritardi causati dalle procedure regionali. Questo rappresenta già una indicazione e una risposta.

Per quanto riguarda l'unità previsionale di base 3.2.3.5 (Edilizia abitativa), si fa presente che l'aumento previsto dalla legge finanziaria è derivato dall'emanazione della legge 8 febbraio 2001, n. 21, la quale ha stanziato risorse derivanti dalle previsioni inserite nella tabella B della legge finanziaria per il 2000 – mi sembra che ad essa facesse riferimento anche il senatore Moncada Lo Giudice quando si riferiva alle tabelle relative ad altri Ministeri – per la realizzazione di alcuni progetti: un programma sperimentale inerente all'incremento di alloggi da concedere in locazione, un altro, molto innovativo in ambito urbano, per individuare soluzioni abitative per una categoria sociale debole, quale quella degli anziani, e, infine, un ulteriore programma volto alla promozione da parte dei comuni di società di trasformazione urbana.

La legge n. 21 del 2001, dunque, riservava l'attuazione dei primi tre programmi ad una successiva definizione contenuta in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Ho già fatto riferimento a questo ritardo.

Il cambio di legislatura e i problemi conseguenti al nuovo assetto organizzativo non hanno permesso un accordo politico preliminare all'intesa da raggiungere in sede di Conferenza Stato-regioni, nonostante questa amministrazione avesse provveduto a trasmettere i decreti predisposti già verso la metà del mese di aprile, con i quali definire la problematica re-

lativa al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica in assenza degli ormai soppressi fondi *ex* Gescal.

Lo scorso 3 ottobre si è svolto un incontro a livello politico con gli assessorati regionali; si è quindi in attesa di formalizzare intese in sede di Conferenza Stato-regioni. L'ultimo programma svincolato dall'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni è in corso ed il prossimo 31 ottobre scadono i termini di presentazione delle proposte da parte dei comuni, con conseguente valutazione ed ammissione al finanziamento che si prevede avverrà per la fine dell'anno.

Relativamente alle funzioni obiettivo, per il punto 6, riguardante le abitazioni e l'assetto del territorio, per quanto di competenza della Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ci si riporta a quanto affermato relativamente al Fondo di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione.

In merito alla tabella C si fa rilevare che la riduzione, oltre a limitare la rilevanza di un importante strumento di sostegno per le famiglie che, pure in possesso dei requisiti previsti per accedere al sistema dell'edilizia residenziale pubblica, devono rivolgersi al libero mercato per soddisfare le proprie esigenze abitative, comporterebbe una diminuzione del numero e dell'entità dei contributi erogabili e, conseguentemente, l'insorgere di difficoltà per rispettare le obbligazioni contrattuali assunte sulla base dei benefici concessi dal Fondo. Ho voluto riportare questo dato, evidenziato anche nel dibattito, quale momento non stridente rispetto al fabbisogno e alle esigenze più volte manifestate.

Ritengo che il Governo proseguirà il dibattito ed il confronto sul complesso della manovra. Ovviamente, in merito alla proposta di Governo il Parlamento potrà intervenire apportando correzioni, approfondimenti e arricchimenti, come è nella sua autonomia e nelle sue prerogative.

PRESIDENTE. Nella seduta precedente in cui ci siamo occupati della tabella in esame ci siamo soffermati sul cosiddetto processo di rottamazione edilizia e sull'edilizia sostitutiva, sul quale il Governo ha seguito una linea più che soddisfacente nel momento in cui con questa finanziaria si registra una previsione di cassa e di competenza che mostra un incremento sostanziale e ragguardevole.

Per quanto riguarda il risanamento dei grandi centri urbani e delle periferie, secondo noi il Governo dovrebbe dare il via a politiche diversificate, che tengano conto anche di incentivi fiscali e di carattere urbanistico. Per incentivi fiscali intendiamo, ad esempio, l'eliminazione della tassazione sui passaggi di proprietà, perché sappiamo che spesso nei centri urbani ci sono alloggi degradati e, qualora non si seguisse questo tipo di politica, il costo di quegli alloggi subirebbe incrementi fuori mercato.

Anche per quanto riguarda gli incentivi urbanistici e gli aumenti delle volumetrie, c'è necessità e urgenza, in riferimento ai processi di rottamazione edilizia, ad una politica che agisca sulle leve dell'incentivo fiscale e di quello urbanistico.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico venga affidato al senatore Moncada Lo Giudice in quanto relatore alla Commissione.

MANFREDI. (*FI*). Il Gruppo Forza Italia concorda sulla relazione del senatore Moncada Lo Giudice, si dichiara soddisfatto per le considerazioni svolte dal signor Vice Ministro ed esprime parere favorevole sulla tabella in esame.

Accanto ad una concordanza di massima sull'impianto del bilancio per quanto riguarda le competenze di questa Commissione relative al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, desidero però aggiungere due riflessioni, che prego di considerare come un invito al Governo.

La prima riguarda l'attenzione che, proprio in virtù delle competenze specifiche di questa Commissione, riteniamo si debba dedicare al problema complessivo della salvaguardia del territorio. È un'attenzione che noi chiediamo con forza quanto più ci accorgiamo, nell'esame dei diversi settori rappresentati dalle varie parti del Governo (ambiente, protezione civile, infrastrutture e beni culturali) che c'è un forte timore che esistano degli scoordinamenti nel settore della salvaguardia del territorio o della sua messa in sicurezza. La possibilità di scoordinamento, a nostro avviso, è anche giustificata dalla costruzione della legge finanziaria e del bilancio, che vede le competenze «diffuse» – uso a ragion veduta questo termine – in diversi capitoli e unità previsionali assegnate a Ministeri differenti.

Quindi, l'auspicio che faccio è di porre un'attenzione particolare proprio alla difesa e alla messa in sicurezza del territorio affinché si arrivi, nel tempo che sarà necessario, ad operare un riordino delle competenze, anche in termini di assegnazione di fondi, possibilmente in capo ad un unico responsabile. La necessità della costruzione del bilancio predisposto in questa maniera investe un settore che vede competenze diffuse; non sono un tecnico, ma ho l'impressione – lo dico eufemisticamente – che in ogni caso si potrebbe apportare un miglioramento.

La seconda riflessione che desidero svolgere concerne proprio l'ultima parte dell'esposizione, che riguarda il problema dell'abitazione: agguungo che mi ha sempre un po' stupito che la nostra Commissione si interessi di questo problema, ma così stando le cose è giusto che essa esprima un parere in merito. Capisco che ci sia un effetto di trascinarsi da legislature e Governi precedenti in cui era stata impostata una politica anche sulla base della ricerca di una sistemazione alloggiativa pilotata dallo Stato: credo d'essere stato sufficientemente chiaro, sul punto. Quindi, essendo stati impostati determinati programmi ed essendoci ancora troppe persone che trovano difficoltà ad ottenere una casa, capisco che il Governo si senta, per così dire, costretto a portare a termine o a risolvere in questo modo per lo meno i problemi contingenti.

Sono però del parere che, proprio in virtù della nostra filosofia di centro-destra, dobbiamo ricercare la soluzione degli alloggi in tutt'altra maniera, in particolare favorendo con tutti gli incentivi possibili coloro

che non rientrano in una fascia di reddito tale da potersi permettere l'acquisto di una casa, vale a dire mettendoli in condizione di individuare una abitazione sul libero mercato, e soprattutto rivedendo integralmente la legge sulle locazioni, quella che è stata approvata col nostro parere contrario nella scorsa legislatura proprio in questa Commissione. Allora dissi che quella legge non era innovativa rispetto alla vecchia filosofia dell'equo canone e dei patti in deroga: sono cambiate le definizioni, ma sostanzialmente si tratta di una legge fatta in favore degli inquilini, che paradossalmente si è rivelata a loro sfavore, perché le case continuano a non essere locate.

Concludo il mio intervento osservando che quella legge deve essere riconsiderata, perché altrimenti non risolveremo il problema e non usciranno dalla proroga degli sfratti. Ricordo che all'epoca – circa due anni fa, se non erro – affermai che «è pura illusione affermare che questa legge porti anche alla fine della proroga degli sfratti». La dimostrazione l'abbiamo sott'occhio.

BERGAMO (*CCD-CDU:BF*). Nell'esprimere il parere favorevole del Gruppo CCD-CDU:Biancofiore sulla tabella 10, voglio ringraziare il vice ministro Tassone per averci consentito di affrontare – del resto il dibattito aveva già in qualche modo fatto emergere un'opinione, un orientamento consimile della Commissione – non tanto una sequela di aride cifre, ma soprattutto un'ampia panoramica delle questioni di carattere ambientale che la Commissione ha la pretesa di proporre all'attenzione del Governo come problema di preminente interesse nazionale. Una politica ambientale che non sappia riproporre in maniera corretta, adeguata e tempestiva le tematiche legate alla salvaguardia e alla prevenzione del territorio, inseguendo le calamità naturali e non anticipandole, purtroppo anche con bilanci di vittime umane e quindi con conseguenze gravissime, non è all'altezza delle emergenze che purtroppo l'Italia si trova a dover affrontare.

Quindi, il fatto che siano state poste tali questioni e che il Governo abbia accettato un confronto più ampio che ha inizio con l'esame delle tabelle di bilancio e che si propone di andare oltre la legislazione vigente – il vice Ministro qui presente ha infatti ricordato che stiamo parlando di interventi finanziari a legislazione vigente – ci permetterà in breve tempo di affrontare in modo organico le questioni e di porre al centro dell'azione politica del Governo e del Parlamento una diversa attenzione alla salvaguardia del territorio. Questo è stato ribadito in varie occasioni dalla Commissione ed era giusto sottolinearlo anche oggi.

Il relatore ha posto i problemi in maniera puntuale, esprimendo alla Commissione una serie di osservazioni di cui ritengo il Governo debba tenere conto; non si tratta infatti di osservazioni scontate, perché riguardano l'edilizia abitativa nell'ambito della quale il Governo dovrebbe attuare – come auspicato dal relatore – una politica volta anche ad aumentare le detrazioni fiscali per determinate categorie.

Ricordo poi che il senatore Manfredi ha sottolineato l'esigenza di una revisione organica della legge vigente in tema di locazioni. Proprio recentemente in Commissione abbiamo affrontato questo tema e concordato sull'esigenza di superare l'emergenza e di individuare soluzioni al di fuori della logica emergenziale; in tal modo si offrirebbe agli inquilini un utile contributo attraverso una maggiore flessibilità e libertà di mercato, da attuarsi mediante i doverosi ed opportuni incentivi per consentire alle famiglie di disporre di un alloggio di proprietà, evitando quindi che continuino a gravare sul pubblico per ottenere un alloggio da qualche ente. Andranno quindi studiati incentivi e nuove forme di intervento in questo settore che dovranno essere anche opportunamente finanziati.

Ritengo, inoltre, che la questione dei residui passivi sia grave; infatti, ricordo che è sempre stata sottolineata in sede di discussione dei documenti di bilancio. In merito, il vice Ministro ha espresso in questa sede valutazioni molto precise, non limitandosi a prendere atto di un fenomeno ormai consolidato, ma fornendo indicazioni puntuali sulla possibilità di invertire la tendenza e di rendere più efficiente la macchina amministrativa, eliminando vincoli e legacci all'operatività di molte leggi. Ricordo, infatti, che l'Italia produce una notevole quantità di buone leggi, ma detiene anche il triste primato del maggior numero di provvedimenti inapplicati. Il Governo deve quindi intervenire per garantire l'ulteriore riduzione dei residui passivi.

Deve, inoltre, accelerare gli interventi di risanamento e di ricostruzione delle zone terremotate come segno di civiltà e di rispetto degli individui. Non è possibile trovarci di fronte a fenomeni che diventano permanenti e che invece dovrebbero essere solo di carattere emergenziale.

Nel ribadire la mia richiesta affinché il Governo adotti soluzioni in materia già a partire da questa manovra finanziaria, esprimo il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico alla proposta di conferire al relatore mandato di redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

MULAS (AN). Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla proposta di conferire al relatore mandato di redigere un rapporto favorevole con osservazioni in merito alla tabella 10 riguardante il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Questa posizione è rafforzata sia dalla brillante relazione del collega Moncada Lo Giudice sia dalla replica svolta dal vice ministro Tassoni.

Pertanto, Alleanza Nazionale nell'*iter* della finanziaria fornirà tutto l'apporto necessario affinché il provvedimento possa essere approvato in tempi rapidi e senza perdite di tempo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Moncada Lo Giudice di redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Rinvio quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(**Tabella 9**) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(**Tabella 2**) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(**Tabella 10**) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(**Tabella 14**) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 9 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabelle 9, e 2 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge finanziaria n. 699.

Riprendiamo l'esame congiunto della tabella del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio per la sua presenza.

Mi preme, per prima cosa, sottoporle un problema, che sicuramente conosce, relativo all'area Nord del Paese, soprattutto al Piemonte, alla Valle d'Aosta e alla stessa Emilia Romagna, coinvolta nell'alluvione dell'anno scorso. Come lei ben sa, su quei territori fu estesa la cosiddetta «legge Soverato», per consentire alle popolazioni che avevano subito dei danni di ottenere con celerità il risarcimento secondo certe modalità;

legge peraltro già applicata soprattutto dalla regione Piemonte, ove è stato distribuito il 60 per cento dei primi aiuti. Non sappiamo però quando verrà rimborsato il restante 40 per cento, il che non consente – soprattutto per coloro i quali hanno perso l'abitazione- di risolvere la questione dell'alloggio.

Vivendo in quel territorio, sono testimone di numerosi nuclei familiari che, a tutt'oggi, vivono ancora il disagio della mancanza di una casa.

Tra l'altro, si aggiunge a questa problematica la normativa che prevede l'assegnazione dei contributi soltanto per l'acquisto o la costruzione di alloggi aventi la stessa superficie degli immobili andati distrutti. Mi spiego meglio: se la famiglia «x» ha perso l'abitazione di 200 metri quadrati (il massimo consentito in termini di rimborso) questa famiglia ha l'obbligo di riacquistare o ricostruire una casa di 200 metri quadrati. La medesima legge prevede un rimborso equivalente all'edilizia convenzionata pubblica, cioè l'acquisto di un immobile per un importo pari a lire 1.910.000 al metro quadrato. Diventa difficile, anzi impensabile, che le famiglie che hanno già subito dei danni riescano a ricostruire o a riacquistare l'immobile ad un 1.910.000 lire al metro quadro, naturalmente con l'obbligo di mantenere invariata la superficie posseduta.

Credo che da questo punto di vista la legge si potrebbe migliorare, obbligando i beneficiari, da una parte, ad utilizzare totalmente quanto rimborsato dallo Stato, e dall'altra, a consentire loro di ricostruire –ovvero di riacquistare- appartamenti non aventi necessariamente gli stessi metri quadrati originari, visto che con molta probabilità nessuno di loro sarebbe in grado di farlo, se non con l'aggiunta di proprie risorse economiche. Credo si tratti di un aspetto significativo per rispondere in modo concreto alle necessità e ai disagi di quelle popolazioni.

Vorrei sapere, inoltre, quali iniziative il Governo intenda assumere per quanto attiene alla mitigazione degli effetti dei fiumi, che ormai, con regolare scadenza, purtroppo provocano alluvioni.

Basti dire che negli ultimi 10 anni si sono verificate tre volte, due delle quali di particolare gravità.

Vorrei dunque conoscere le misure che il Governo intende adottare e quali risorse intende mettere a disposizione affinché si possa davvero immaginare un programma di opere che consenta di mitigare gli effetti di questi disastri. Non vorrei che ci trovassimo, da qui a qualche anno, a dover riconoscere che avremmo dovuto intervenire tempo addietro. Faccio presente che, laddove si è investito e si sono realizzate delle opere, le alluvioni – anche l'ultima avvenuta – non hanno creato molti danni, mentre laddove ciò non è avvenuto, purtroppo, i danni per la collettività sono stati notevoli.

Mi sembrerebbe, pertanto, serio ed opportuno programmare, nell'arco di alcuni anni, finanziamenti tali da consentirci di salvaguardare davvero popolazioni, beni e territori.

MONTINO (*DS-U*). Ringrazio anch'io il signor Ministro per la sua presenza e colgo l'occasione per chiedergli alcuni chiarimenti sulle poste

in bilancio, sia nella spesa corrente che in conto capitale, che qui stiamo esaminando. Colgo dunque l'occasione per tentare di capire meglio le particolari scelte che vengono compiute – appunto – sulla base di queste tabelle.

Si evidenzia una diminuzione generale del 4,5 per cento delle spese di parte corrente, all'interno della quale si nota una variazione sostanziale pari a oltre il 23 per cento riguardante gli interventi sullo sviluppo sostenibile e gli affari generali. Vorrei capire, però, se la diminuzione del 23 per cento riguarda gli interventi su beni e servizi a scapito di spese generali previste, appunto, all'interno di questa grande voce rappresentata dalle spese correnti.

Vorrei, poi, comprendere più nel dettaglio le spese in conto capitale. Per il 2002 abbiamo a disposizione circa 100 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente; c'è un aumento dell'8,92 per cento, però con una diminuzione di oltre 350 milioni di euro sul capitolo delle risorse idriche. Visto che altri capitoli, come quello dell'assetto dei valori ambientali, sono stati aumentati di 300 miliardi, vorrei comprendere se c'è una diversa disposizione dei capitoli ed anche delle voci di spesa, oppure se si tratta di una scelta precisa volta alla diminuzione – ormai quasi alla cancellazione – degli interventi sulle risorse idriche per allocarli su progetti e piani di sviluppo diversi. Ciò costituirebbe un problema, perché – tra l'altro – sul grande capitolo delle risorse idriche si pone un insieme di questioni riguardanti i bacini, le coste e così via. Non si comprende, pertanto come, a fronte di un aumento complessivo delle spese in conto capitale di 100 milioni di euro, vi sia poi una diminuzione netta così forte, pari all'89,52 per cento, sul capitolo delle risorse idriche. Quindi, vorrei capire come vengono distribuite le risorse ed in particolare, vorrei sapere se è stata compiuta una scelta di razionalizzazione dei capitoli, a prescindere dalle grandi poste di bilancio previste nella tabella.

Inoltre, signor Ministro, pubblicamente ed anche nelle sedi parlamentari, nel corso delle discussioni svolte in questa Commissione o nelle Commissioni congiunte 13^a e 8^a, lei ha dichiarato che uno dei progetti da realizzare in tempi brevi è quello relativo al completamento della tratta Livorno-Civitavecchia, che non rientra specificamente nelle sue competenze, ma che investe comunque il suo Ministero per la parte relativa all'assetto e alla valutazione d'impatto ambientale. Nei documenti di bilancio, però, come anche nei provvedimenti concernenti le opere infrastrutturali e in quelli del cosiddetto «pacchetto Lunardi», non riesco ad individuare segnali che indichino tale scelta.

Vorrei pertanto sapere se il Governo intende confermare la volontà di realizzare l'intervento sulla tratta Livorno-Civitavecchia e, nel caso sia così, vorrei conoscere i tempi di realizzazione e le risorse messe a disposizione. Infatti, non rilevando nei documenti contabili alcuno stanziamento volto a tale scopo, le chiedo se l'intenzione manifestata più volte in varie sedi rappresenti soltanto un auspicio, una battuta convegnistica o un fatto concreto.

PONZO (*FI*). Vorrei esprimere la mia soddisfazione per il fatto che, nonostante le ristrettezze nel campo finanziario, per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si prevede per il 2002 un incremento di risorse pari a 85 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001, il che rappresenta un dato considerevole.

Esprimo però qualche perplessità sulla spaventosa riduzione di stanziamenti per il 2004 e vorrei che il Ministro fugasse questi dubbi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SPECCHIA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Vorrei innanzitutto ringraziare il Ministro per la sua presenza in Commissione; ciò infatti dimostra l'interesse e l'attenzione riservati al lavoro che il Ministero svolge in sinergia con il Parlamento.

Ringrazio inoltre i colleghi intervenuti, perché tutti hanno cercato di fornire un contributo positivo, anche attraverso la manifestazione di critiche comunque finalizzate ad una migliore comprensione dei documenti e delle scelte effettuate dal Governo in merito a determinati temi, che ci vedono su posizioni diverse nello svolgimento garbato dei differenti ruoli di maggioranza e di opposizione.

Gli interventi hanno affrontato aspetti specifici delle poste di bilancio, ma si sono anche incentrati sulla politica ambientale in generale. Questo rappresenta un dato positivo per la Commissione, perché dimostra la volontà e il desiderio di sviluppare una seria politica per l'ambiente.

Il senatore Rizzi, ad esempio, si è soffermato sull'importante tema dei controlli e delle verifiche, un aspetto che deve vederci attivi nel futuro. È in corso di attuazione un processo di semplificazione delle procedure e degli adempimenti ed il Governo e questa maggioranza sono determinati a muoversi in tale direzione; è ovvio però che il processo non può non essere accompagnato da un sistema di controlli chiaro quanto alle competenze ed efficace, perché la chiarezza e l'efficacia sono elementi attualmente non sempre presenti. Infatti, in alcune realtà proprio la mancanza di controlli favorisce l'illegalità, la violazione della legge e il mancato funzionamento di alcuni comparti del settore ambientale.

I senatori Manfredi e Rollandin, inoltre, hanno posto la loro attenzione sul problema della difesa della montagna, questione che investe non solo le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ma anche quelle di altri Ministeri. È un argomento certamente importante sul quale ritengo che sia la Commissione che il Governo debbano riservare maggiore attenzione e più incisività, prevedendo interventi legislativi *ad hoc*.

Il senatore Rotondo si è poi soffermato sui piani di disinquinamento nelle aree a rischio ambientale, sui piani di bonifica e sul rischio idrogeologico e ha chiesto chiarimenti sugli intendimenti del Governo e sulle poste di bilancio in materia.

Il senatore Giovanelli si è soffermato – se vogliamo, da un punto di vista più politico – su una serie di tematiche, riprese poi nell'ordine del giorno n. 4, come l'*ex* ANPA e altre questioni che ovviamente interessano molto la Commissione. Ha anche affrontato il problema dei testi unici: sui giornali abbiamo letto che il Governo avrebbe esaminato o addirittura approvato in proposito un disegno di legge. Siccome anche altri colleghi si sono interrogati, sia in maniera formale che informale, su queste iniziative del Governo (che ritengo positive, ma c'è comunque l'esigenza di capire meglio la direzione in cui vanno, quali sono gli strumenti e i tempi di realizzazione degli interventi), chiedo al Ministro un approfondimento in merito in sede di replica.

Il collega Dettori si è soffermato molto sul problema della mancanza di politiche in materia ambientale, riferendosi non al Governo o alla maggioranza ma alla situazione attuale nel suo complesso.

Il collega Moncada Lo Giudice, divergendo dal senatore Giovanelli (e non poteva essere altrimenti: si tratta di un tema importante e le posizioni politiche portano a differenziarsi), ha sostenuto che la proliferazione di Agenzie non è positiva, che il discorso va riconsiderato per studiare strumenti più efficaci; tesi non condivisa dal senatore Giovanelli, che proprio sulle Agenzie intravede uno degli strumenti di intervento e di attuazione della politica per l'ambiente.

Il collega Zappacosta ci ha parlato della difesa del suolo e delle motivazioni di determinate scelte in finanziaria e in bilancio. In proposito, occorre rilevare che il Ministero dell'ambiente non è stato trattato male, in quanto si sono registrati incrementi per le spese in conto capitale di alcuni settori. Penso che qualcosa di più si possa e si debba fare in sede di esame dei documenti finanziari da parte della Commissione bilancio: l'attenzione e la cultura dell'ambiente sono cresciute molto nel nostro Paese, ma chiaramente devono essere sostenute da adeguati strumenti, sia finanziari che legislativi.

Il senatore Turroni si è soffermato su alcuni aspetti particolari: per esempio, voleva sapere che fine avevano fatto i fondi per le aree a rischio e per la gestione dei parchi, non essendo riuscito a rintracciarli tra le voci di bilancio. Anche a tal proposito credo che il Ministro potrà fornire adeguati chiarimenti.

Il collega Vallone ha affrontato le tematiche legate agli eventi, non certamente positivi, che hanno interessato il Piemonte, la Valle d'Aosta e Soverato, che hanno provocato danni ingenti. Anch'io sono d'accordo sulla necessità di garantire al più presto possibile ulteriori provvidenze, come anche su un'azione più incisiva per quanto riguarda la prevenzione del rischio idrogeologico.

Il collega Montino ci ha ricordato il segno meno per le spese correnti e il segno più per quelle in conto capitale, chiedendo in particolare ulteriori elementi di conoscenza sugli interventi concernenti le risorse idriche.

Il collega Ponzo ha toccato temi che il relatore condivide, sottolineando come il Ministero dell'ambiente abbia ricevuto, anche in un mo-

mento difficile per le finanze, un'attenzione considerevole nell'attribuzione e nella ripartizione delle risorse.

In conclusione, ringrazio i colleghi per i loro interventi e chiedo al Ministro di fornire, nei limiti del possibile perché alcune questioni molto tecniche necessitano del supporto degli Uffici, risposte alle questioni sottoposte dai colleghi.

Colgo l'occasione per illustrare brevemente tre ordini del giorno che, come relatore, ho ritenuto di presentare alla Commissione.

L'ordine del giorno n. 1 riguarda sostanzialmente il commissariamento di alcune regioni per l'emergenza rifiuti e depurazione acque. Credo si sia ormai tutti consapevoli del fatto che non è possibile continuare a prorogare la gestione commissariale, perché si finisce con il confonderla con il regime ordinario, con la conseguente delegittimazione delle regioni e degli enti locali che da anni sono ormai espropriati delle loro prerogative, con risultati solo in piccola parte soddisfacenti e tempi lunghi. Mi rendo conto che si tratta di una posizione abbastanza ferma. Sia dal centrodestra che dal centrosinistra, nella Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti nella passata legislatura, nelle Aule parlamentari già da un paio di anni, ed anche da parte di alcuni degli attuali commissari e presidenti di regione, è stato affermato e pure scritto che, soprattutto per quelle situazioni in cui da sei o sette anni vi sono emergenze e commissariamenti, è ora di mettere un punto e di ripartire con le gestioni ordinarie, sia pure con quel breve lasso di tempo utile per la riassegnazione delle competenze.

L'ordine del giorno n. 2 riguarda il problema dell'acqua. Noi sappiamo, egregio Ministro, che il Governo ha posto in modo forte la sua attenzione alla risoluzione del problema idrico nel Mezzogiorno (non che non abbia la medesima attenzione per eventuali altre aree dell'Italia interessate alla soluzione del problema, se ve ne sono). All'interno del problema idrico del Mezzogiorno c'è quello della Puglia, che però è collegato, per così dire, ai bisogni della Basilicata, alle intese che non vanno avanti con il Molise, e anche alle possibili intese con la Campania, in particolare con la provincia di Benevento.

Riassumo tutto questo nell'ordine del giorno, facendo riferimento alle richieste e alle sollecitazioni che vengono dalla Puglia ma anche dal Molise; questa regione, infatti, ha l'acqua, ma non possiede le infrastrutture idriche: in diverse realtà dello stesso Molise mancano le reti e gli acquedotti. Si tratta solo di una richiesta di attenzione per bisogni espressi dal Molise. Nel 1999 vi è stato un accordo di programma tra le regioni Basilicata e Puglia e il Ministero dei lavori pubblici (all'epoca vi era il ministro Nesi) che concerneva proprio le questioni attinenti all'acqua ed anche alle risorse finanziarie. Il 2 maggio 2001 il CIPE ha addirittura assegnato 100 miliardi di lire, che però non sono stati erogati: «stanno lì»; ovviamente si chiede che vi sia la concreta assegnazione dei fondi. Analogamente informo che il 15 febbraio 2000, tra Puglia e Governo (presieduto dall'onorevole Amato) vi fu un'intesa che prevedeva la definizione di un

accordo successivo sulle risorse idriche, sostenuto da adeguati finanziamenti: anche in questo caso non vi è stato alcun seguito.

Quindi, vi sono alcune regioni interessate al problema che parte dalla Puglia per situazioni attuali di emergenza, ma che riguarda anche le altre regioni. Non sfondo alcuna porta, perché è apertissima, quando dico che è necessaria l'attenzione del Governo, già annunciata dallo stesso presidente Berlusconi e dai Ministri competenti che hanno anch'essi sollecitato queste intese, in particolare tra il Molise e la Puglia, ma anche con la Basilicata.

La questione affrontata dall'ordine del giorno n. 3 – ne abbiamo già parlato – riguarda non proprio in modo specifico il suo settore, signor Ministro, ma l'ambiente in senso più generale; si tratta – appunto – della «rottamazione», se così possiamo dire, non di un singolo appartamento, ma di edifici o addirittura di quartieri.

Nella finanziaria è positivo il fatto che si preveda la proroga fino al 30 giugno dell'agevolazione fiscale consistente nella detrazione del 36 per cento delle spese effettuate per interventi di recupero del patrimonio edilizio. Il Governo ha fatto benissimo a prevedere tale proroga e noi ne siamo contenti. Tra l'altro, questa agevolazione non solo è stata prorogata al 30 giugno, ma è stata estesa anche ad altri soggetti, innovando rispetto allo scorso anno.

Il problema qual è? In Italia abbiamo oltre il 20 per cento – si parla del 21 per cento – del patrimonio edilizio sostanzialmente degradato. Con interventi di recupero, mantenendo i singoli appartamenti e le palazzine, non sempre si raggiungono i risultati che si vorrebbe. In diversi casi, quando si tratta di fabbricati che non hanno alcun pregio, né storico, né architettonico, né ambientale, ma si tratta per esempio di periferie, di palazzine o palazzoni delle case popolari datati e fatiscenti, di case condonate o di intere parti di città condonate a seguito dell'abusivismo, comunque di zone in cui le case sono state costruite 50, 70, 80, o anche 90 anni fa, ne riteniamo necessario l'abbattimento e la ricostruzione. A prima vista, può sembrare che si voglia «buttare tutto giù», ma su tale tematica proprio in questi giorni avremo un documento comune dell'INU, Istituto nazionale di urbanistica, dell'ANCE e di Lega Ambiente, che insieme hanno steso dei punti proprio per andare verso l'obiettivo che ho poc'anzi dichiarato.

Ho ricordato tali punti nell'ordine del giorno n. 3, ma li ripeto: l'abrogazione della norma del decreto ministeriale n. 144 del 1968, che impone l'obbligo di ricostruire con le stesse cubature degli edifici demoliti; gli strumenti fiscali e giuridici per l'acquisizione della proprietà; la velocizzazione degli *iter* autorizzativi (per la verità, il Governo e il Parlamento stanno già procedendo su questa strada, per esempio, nel provvedimento Lunardi con la DIA, la dichiarazione d'inizio attività, il cui ambito viene esteso); l'assegnazione di *bonus* urbanistici ed ambientali – ecco che emerge la questione ambientale ed ecco perché parlo in questa sede della questione – a chi realizza operazioni di questo tipo, soprattutto con l'obiettivo di elevare gli *standard* ambientali (stiamo parlando di un patrimo-

nio edilizio degradato, di intere parti di città degradate); la realizzazione dei progetti pilota finanziati con la partecipazione dello Stato; infine, l'assegnazione, ai costruttori che realizzano interventi, di concessioni per servizi aggiuntivi.

Ripeto, si tratta di un tema molto sentito; lo stesso presidente Novi, già nel suo primo intervento pronunciato dopo la sua elezione a Presidente della 13^a Commissione, fece riferimento a questo problema, ricordando che simili situazioni a Napoli difficilmente possono essere superate con gli attuali strumenti.

PRESIDENTE. Avverto che il ministro Matteoli ha comunicato che in sede di replica fornirà chiarimenti anche in merito agli indirizzi generali del sistema ANPA-ARPA, così come richiesto dal senatore Giovanelli il 31 luglio scorso nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Desidero innanzitutto scusarmi per non aver potuto partecipare ieri ai lavori della Commissione. La mia assenza è giustificata dal fatto che sin da luglio era stato concordato per ieri un incontro a Roma, in Campidoglio, in materia di eco-economia e di ambiente. Desidero pertanto ringraziare il sottosegretario Tortoli per avermi degnamente sostituito e rinnovo le mie scuse ai senatori, perché mi rendo conto che durante la sessione di bilancio la presenza del Ministro in Commissione è indispensabile.

Ringrazio comunque tutti i senatori intervenuti e spero che la mia replica riesca a fornire risposte esaurienti a tutti i dubbi e le perplessità manifestati. Inoltre, desidero ringraziare il relatore per l'opera svolta. La relazione, infatti, richiamata da tutti gli intervenuti (appartenenti alla maggioranza e all'opposizione), è consistita in una attenta analisi della tabella 9.

È stata posta una serie di problemi, alcuni dei quali giustificati. Desidero comunque esprimere una riflessione di carattere generale. Nel varare la legge finanziaria il Governo ha dovuto affrontare molte difficoltà, perché la situazione economico-finanziaria davanti alla quale si è trovato non era molto chiara.

Il ministro Tremonti, innovando i lavori preparatori del disegno di legge finanziaria, ha svolto ripetutamente diversi incontri bilaterali con i singoli Ministri, ai quali ha sempre indicato l'obbligo di effettuare tagli del 20-25 cinque per cento delle disponibilità dell'anno precedente, dal momento che le condizioni economiche del Paese non erano buone. Faccio notare che i primi incontri con i Ministri hanno preceduto gli eventi americani.

Ritengo di avere difeso molto bene il Ministero dell'ambiente per il quale, nel momento in cui si chiedeva di tagliare gli stanziamenti, è stato previsto un aumento di risorse pari a 374 milioni di euro e questo dato è stato riconosciuto dagli organi di stampa, dalla relazione del senatore Specchia e anche dagli interventi svolti dai senatori dell'opposizione

che, nonostante si siano espressi negativamente su specifici aspetti dello stato di previsione, non lo hanno contestato.

Sono quindi molto soddisfatto, anche se le proposte avanzate dai miei uffici presentavano richieste per 1.100 miliardi di stanziamenti per il Ministero dell'ambiente, in modo tale da poter efficacemente affrontare le stesse questioni sollevate dai molti intervenuti in Commissione. Nella trattativa (che però non ha avuto un carattere ragionieristico, altrimenti avrei dovuto sostenere qualcosa di diverso) si è tenuto conto del fatto che nel programma di Governo presentato al Paese vi era un progetto di realizzazione di grandi infrastrutture, e prevedere tagli per il Ministero dell'ambiente avrebbe significato disincentivare la politica ambientale, cosa che questo Esecutivo non intende fare. Ciò ha rappresentato una scelta molto chiara in difesa dell'ambiente.

Cercherò ora di entrare nel dettaglio dei documenti di bilancio. Il relatore Specchia ha rilevato – e lo ringrazio per questo – che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono comprese voci relative alla materia ambientale, quali quelle riguardanti l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico o il risparmio idrico: tabelle relative ad altri Ministeri prevedono quindi risorse che verranno poi impiegate a vantaggio del Ministero dell'ambiente.

Ringrazio, inoltre, il senatore Rizzi per avere riconosciuto che la tabella 9 si dirige verso un'attività di salvaguardia dell'ambiente.

I senatori Manfredi e Rollandin hanno posto l'attenzione sul problema della difesa della montagna, che io considero reale: il fondo per la montagna è rimasto invariato rispetto al 2001, ma è comunque vero che per altri aspetti le risorse complessive ad esso destinate sono inferiori, se paragonate al passato. Ad ogni modo, la tabella A del disegno di legge finanziaria contiene alcune risorse accantonate destinate al Ministero dell'ambiente che devono essere attivate da normative di legge; si tratta di stanziamenti che devono essere recuperati e a questo destinati, ma che comunque potranno non corrispondere alle richieste avanzate.

Il senatore Rotondo solleva il problema del disinquinamento ambientale e delle minori risorse stanziare a tale scopo. Se il senatore si riferisce a quelle che lui e anche il Ministro si aspettavano, ha perfettamente ragione, ma se andiamo a compararle con gli stanziamenti degli anni precedenti non è vero che sono previste minori risorse (al termine del mio intervento fornirò qualche dato esplicativo in merito).

Conosco molto bene la cultura ambientale del senatore Giovanelli: ci confrontiamo sin dal 1994, quando era componente di questa Commissione e io Ministro, ci siamo incontrati spesso anche in convegni e ci siamo frequentati; so perfettamente dove vorrebbe vedere collocato il Ministero dell'ambiente. Devo, però, respingere la sua convinzione che il Governo abbia mostrato scarsa attenzione allo sviluppo sostenibile. Da quando è stato istituito il Ministero dell'ambiente, è la prima volta che tale tematica è stata portata all'attenzione del Consiglio dei ministri: proprio nella riunione di venerdì scorso il sottoscritto ha potuto svolgere una

relazione sullo sviluppo sostenibile. Tengo a precisare che entro il 31 dicembre verrà presentato al CIPE, per essere approvato, il Documento sulle strategie di sostenibilità ambientale; si potrà allora non essere d'accordo sulle linee di intervento individuate, ma non si può sostenere che c'è stata una scarsa attenzione da parte del Governo.

Quanto all'ANPA, ho l'obbligo di rispettare la legge n. 93 del 2001, che ha stabilito che essa diventi un'Agenzia alle dirette dipendenze del Ministro dell'ambiente. Il Ministro è stato costretto a commissariare l'Agenzia per i motivi che tutti voi conoscete (trattandosi di persone, è antipatico rendere pubblici i nomi: preferirei parlarne «a quattr'occhi»). Ad ottobre l'ANPA cambierà denominazione in ARPAT, al cui vertice sarà posto il Ministro; ne consegue che l'Agenzia perderà il suo organico di gestione, ma non la sua efficacia: si tratterà di nominare il presidente, mentre per il direttore generale si è già provveduto.

L'ENEA non rientra nella competenza esclusiva del Ministero dell'ambiente, ma viene gestito in parte con il Ministero delle attività produttive. Il consiglio di amministrazione si è dimesso di sua iniziativa, non ha subito alcuna pressione in tal senso. Stiamo valutando chi nominare commissario, perché l'Ente è uno strumento indispensabile per le problematiche ambientali.

Il senatore Giovanelli lamenta le scarse risorse disponibili per combattere il dissesto idrogeologico. Anche qui vale quanto detto per le zone montane: potranno tornare utili le somme previste nell'accantonamento contenuto nella tabella A della legge finanziaria.

Anche il Ministro è preoccupato per la situazione in cui versano i parchi, ma non accetto che «mi si butti addosso la croce»: ho ereditato una situazione «sconvolgente» dai Ministri che mi hanno preceduto, la cui cultura ambientale mi faceva supporre una realtà ben diversa e migliore. Intendo mettere fine quanto prima ai commissariamenti, anche se in alcuni casi sono dovuto intervenire proprio attraverso gestioni commissariali. Alcuni parchi non hanno ancora i direttori generali. Tra l'altro, la legge n. 394 del 1991, che istituisce le aree protette, prevede eccessivi adempimenti burocratici: pensate che per nominare un direttore, dobbiamo sceglierlo all'interno di un albo che non esiste ancora, perché la commissione insediata dall'ex ministro Bordon non ha potuto operare, visto che manca l'approvazione del Consiglio di Stato; quindi non posso nominare un direttore del parco, perché manca lo strumento previsto dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda i presidenti degli enti di gestione dei parchi, per poter operare è necessaria l'intesa con le regioni. Sarei disponibile ad accogliere un ordine del giorno in merito, in quanto il Ministro vuole mettere fine a tutto questo, ma vi è una serie di ostacoli di carattere burocratico da superare.

Il relatore si è soffermato nella replica anche sul problema dei commissariamenti nel settore dei rifiuti. Nel breve periodo in cui fui Ministro, nel 1994, optai per la gestione commissariale in alcune parti d'Italia; tornato dopo sette anni alla direzione del Ministero ho ritrovato la stessa,

identica situazione. Ho già contattato alcune regioni; per altre - come la Sicilia e la Puglia - provvederò nei prossimi giorni.

Mi rendo perfettamente conto della questione e condivido lo spirito dell'ordine del giorno n. 1, semmai potremmo ragionare sui tempi. D'altra parte, nel 1994, nella maggior parte dei commissariamenti, feci una scelta diversa, ricorrendo ai prefetti anziché nominare i presidenti delle giunte regionali, ma quanto all'efficienza dello strumento commissariale la delusione fu altrettanto forte. Dobbiamo tornare in tempi brevi nell'alveo istituzionale, facendo assumere responsabilità precise a chi, soprattutto i comuni, chiede maggiori risorse; dobbiamo trovare un meccanismo che consenta di snellire questo tipo di lavoro.

Il senatore Giovanelli afferma, poi, che dalla lettura dei documenti contabili, dall'esame delle iniziative legislative promosse nei mesi scorsi dai Ministri Tremonti e Lunardi, e dall'annuncio dei testi unici in materia ambientale si ricava la sensazione che sia nata una vera e propria demolizione della politica ambientale. Ebbene, l'ho detto tante volte e non mi costa nulla ripeterlo: il mestiere dell'oppositore lo conosco perfettamente e in una finanziaria si può trovare di tutto per fare opposizione; l'ho fatto per tanti anni e conosco a menadito questo mestiere. Semmai devo dimostrare di sapere fare l'uomo di Governo, ma non di opposizione. Questo però contrasta rispetto a tutto quello che ho detto sinora - e mi dispiace che il senatore Giovanelli non sia presente - e anche con l'intervento complessivo che ha svolto il senatore medesimo. In realtà è proprio il contrario.

Che il Ministro Lunardi voglia realizzare infrastrutture e che il Ministro Tremonti voglia spendere meno è perfettamente normale, visto che tali sono i mestieri che essi sono chiamati a svolgere. Io vengo chiamato a svolgere un altro mestiere. Nella finanziaria riesco a portare a casa, comparativamente agli altri Ministeri, una risorsa maggiore: stiano certi il collega Giovanelli e i colleghi parlamentari che, per quanto riguarda le infrastrutture, il Ministero dell'ambiente farà il suo dovere fino in fondo.

In risposta al senatore Rollandin riprendo quanto ho già detto poc'anzi, sul problema della montagna che ha sollevato, ricordando che il 2002 è l'anno della montagna. Ci stiamo lavorando su. Anzi, vorrei pregare tutti i parlamentari interessati all'argomento di fissare un incontro col Ministro dell'ambiente, perché in queste settimane vorrei preparare «l'anno dalla montagna»: ho già avuto alcuni incontri ed è stata preparata una documentazione abbastanza corposa in merito. Mi farebbe molto piacere incontrare gli interessati, perché apporterebbero il loro contributo; tra l'altro, sono uomo di mare e, pertanto, incontrare un uomo di montagna mi farebbe piacere. Insieme potremmo stabilire un percorso volto a valorizzare lo sviluppo sostenibile della montagna nell'anno 2002. Questa, infatti, è la sostanza, la grande sintesi: esiste uno sviluppo sostenibile per tutto e, quindi, deve esistere uno sviluppo sostenibile anche per quanto riguarda il settore della montagna.

Il senatore Dettori vuole che sia chiarita meglio quale funzione deve svolgere la 13^a Commissione permanente nell'analisi e nel controllo delle politiche ambientali. Non sta certamente a me deciderlo: è un problema parlamentare quello che si deve risolvere.

Per come si è sviluppato il dibattito all'interno della Commissione nelle ultime settimane, anche per l'alto livello che registro in questo contesto, la Commissione – nelle differenze, per carità – può rappresentare per il Ministro anche una sorta di «braccio armato» nella difesa dell'ambiente, fermo restando che ovviamente l'indirizzo politico del Governo non può che darlo il Ministro, come è sempre accaduto.

Il senatore Moncada Lo Giudice riprende qui un argomento che ho già sentito svolgere da lui e che condivido, cioè porre l'accento sulle responsabilità delle amministrazioni locali: credo che una politica ambientale di successo non possa che essere attivata attraverso il coinvolgimento totale delle amministrazioni locali. Mi spiego meglio. Se un'amministrazione locale – sia essa di destra o di sinistra, non ha alcuna importanza – non condivide le scelte, ad esempio, in relazione alla tutela delle aree protette, ai parchi marini o terrestri, queste non decolleranno mai, perché hanno bisogno del coinvolgimento totale – per l'appunto – delle amministrazioni locali. Questo è un dato di fatto di cui si deve sempre tenere conto.

Per quanto riguarda la manovra, i senatori Specchia e Moncada nei loro interventi hanno già affermato che la Commissione non è chiamata a prendere visione dei documenti contabili e quindi non deve pronunciarsi solo sulle cifre, ma anche su una filosofia complessiva. È chiaro che se il Ministro avesse avuto a disposizione una cifra enorme per la tutela ambientale, molto probabilmente il dibattito e lo scontro all'interno della Commissione dal punto di vista politico ci sarebbero stati lo stesso, perché in alcuni casi abbiamo anche una visione diversa su come spendere per la salvaguardia ambientale; tuttavia, il ruolo del Parlamento è in un contesto economico internazionale profondamente mutato e, quindi, in questo caso quello della Commissione diventa ancor più attivo di prima. Lo dice uno che ha per il Parlamento una concezione certamente diversa da altri: la mia è una cultura parlamentare.

Contesto (l'ho già fatto fuori di questa sede, perché ho avuto l'opportunità di incontrarlo ieri sera) al senatore Turroni il problema dei tagli. Ieri sera, in un'altra sede, proprio parlando con lui ho capito che è sorto un equivoco. Innanzi tutto al capitolo 7802, recante «somma occorrente per l'attuazione del programma triennale per le aree naturali protette», è riportato «soppresso»; qualcuno ha dunque pensato che fosse stato soppresso l'importo, ma non è stato soppresso alcunché. Il programma triennale non esiste più e quindi viene semplicemente soppressa la voce relativa.

Per quanto riguarda, poi, le variazioni in aumento o in diminuzione delle previsioni di cassa e i residui che sono stati riportati in tabella secondo le previsioni formulate dal Ministero, adeguando le previsioni iniziali della massa spendibile per l'anno 2001 contenuta nella legge di bilancio di tale esercizio finanziario, dai servizi sono stati quantificati gli ef-

fettivi residui ed è stata richiesta «la cassa» per procedere al loro pagamento o trasferimento, formulando al contempo la previsione per le consistenze iniziali dei residui al 1° gennaio 2002 e le proposte per il fabbisogno di cassa riportate nel progetto di legge per il bilancio 2002. Mi spiego meglio.

Se, ad esempio, leggiamo la pagina 63 del fascicolo che riporta la tabella, si può notare che al capitolo n. 7806, recante «realizzazione di interventi nel campo della conservazione della natura, finalizzati alla istituzione, promozione e funzionamento di parchi nazionali», nelle previsioni formulate dai servizi del Ministero in sede di legge di assestamento, è riportato un segno negativo, in quanto sono previsti circa 2 milioni di euro in meno. Qualcuno ha rilevato che le risorse messe a disposizione sono minori; effettivamente è così, ma faccio notare che al contempo è stato previsto un aumento di due miliardi di lire.

È stato poi affermato che gli stanziamenti di cui al capitolo 8620, relativo a «spese in gestione al magistrato alle acque di Venezia (...)», sono stati ridotti e che quindi alla città di Venezia sono state destinate meno risorse. Vorrei sottolineare che alcune di tali risorse sono state diversamente allocate; ad esempio, uno stanziamento di 2.000 miliardi e un altro di 7.300 miliardi sono stati allocati nel Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio, passando quindi dalla gestione di una direzione alla gestione di un'altra.

Il senatore Rotondo ha espresso alcune preoccupazioni in merito alla questione delle bonifiche dei siti inquinati. Io stesso ho rilevato l'insufficienza delle somme destinate a questo settore essendo stati resi disponibili 1.050 miliardi per effettuare 40 bonifiche. Bisogna però considerare che nel 1998 il Parlamento aveva individuato la necessità di bonificare a livello nazionale 14 siti inquinati mentre successivamente, con l'intervento delle passate leggi finanziarie e a seguito delle indicazioni delle regioni, i siti inquinati da bonificare sono diventati 40 - ritengo giustamente - ma l'entità degli stanziamenti non è stata modificata. Il Ministero ha quindi dovuto effettuare le ripartizioni con i fondi che aveva a disposizione. La finanziaria di quest'anno prevede alcune risorse, ma si tratta di somme necessarie per mettere in sicurezza i siti e non per procedere ai piani di disinquinamento per i quali è necessario il coinvolgimento dei privati, in modo particolare per alcuni siti di grande valore.

Il senatore Vallone ha poi rilevato il problema della messa in sicurezza dei fiumi. Alcune autorità di bacino hanno già presentato i piani o stanno per presentarli e in alcuni casi le risorse sono già disponibili, anche se non totalmente. Il senatore Vallone si è però soffermato su alcuni aspetti criticabili della normativa relativa al risanamento delle zone alluvionate, in particolare sulla previsione della obbligatorietà di riacquisto di una abitazione avente la stessa superficie di quella andata distrutta. È una disposizione sulla quale il Ministro non può intervenire, perché si tratta di una legge del Parlamento.

Devo poi una risposta al senatore Montino, in merito al completamento della tratta Livorno-Civitavecchia. Nella tabella relativa al Mini-

stero delle infrastrutture e dei trasporti non sono indicati gli interventi da realizzare, perché in Consiglio dei ministri così si era deciso; è però previsto un capitolo di spesa relativo ai progetti per le opere. Assicuro comunque il senatore Montino sul fatto che il completamento della tratta Livorno-Civitavecchia è già inserito nel piano delle opere infrastrutturali insieme alla variante di valico e ad altre.

Il senatore Ponso ha poi espresso preoccupazioni in merito alla riduzione di risorse per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno 2004; preciso che tale riduzione è dovuta essenzialmente agli effetti della normativa a regime. Mi riservo comunque di specificare ulteriormente alla Commissione in una dettagliata relazione le motivazioni di questa previsione.

Mi aspettavo poi dai senatori dell'opposizione un plauso per il Consiglio dei ministri che ha predisposto il disegno di legge recante la delega per l'emanazione dei testi unici ambientali, ottenendo anche l'approvazione della Conferenza Stato-regioni. Presentato nel mese di luglio, il disegno di legge è stato varato soltanto nella riunione dello scorso venerdì, proprio in attesa del parere della Conferenza Stato-regioni.

Voglio sottolineare che la redazione di testi unici – è significativo che faccio riferimento a più testi – è molto importante per la politica ambientale del Paese. Infatti, l'attuale confusione legislativa non va a vantaggio di chi intende rispettare la legge e l'ambiente, ma di chi vuole aggirare le normative. Con i testi unici possiamo mettere fine a tutto questo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per quanto riferitoci questa mattina in Commissione in ordine alle politiche di sviluppo sostenibile, che rappresentano una svolta nella politica generale del Governo.

Dalle parole del Ministro è emerso un dato incontestabile: nella politica ambientale questo Governo abbandona un approccio limitante lo sviluppo per seguirne un altro che intende realizzare invece lo sviluppo sostenibile; quindi, dalla cultura degli anni '70 emersa alla Conferenza di Stoccolma si passa ad una cultura di tipo diverso, evidenziata alla Conferenza di Rio de Janeiro. È chiaro, quindi, che da un differente approccio deriva la scelta del Governo espressa dal Ministro dell'ambiente. Dalla politica complessiva di comando e controllo passiamo a quella delle logiche di mercato e di convenienza, quindi al sistema degli incentivi, per fare in modo che lo sviluppo sostenibile esista davvero.

Prendiamo atto delle chiarificazioni fornite e delle parole rassicuranti del Ministro in merito alle perplessità – soprattutto dell'opposizione – suscitate da certe decisioni sull'ANPA e sull'ARPA. Il fatto che lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per quest'anno rechi un aumento di spesa considerevole e che si realizzi una crescita della spesa in conto capitale quanto mai considerevole e un decremento della spesa corrente significa che il Ministero punta soprattutto ad un grande processo di modernizzazione del Paese.

Per quanto riguarda le bonifiche, signor Ministro, ho presentato qualche giorno fa un'interrogazione sul sito dismesso di Bagnoli. Dobbiamo

prestare attenzione, perché spesso le risorse non sono impegnate per bonificare i siti, ma per tenere in piedi sistemi burocratici a volte clientelari o per consulenze che suscitano molte perplessità. Ecco perché certe bonifiche non segnano grandi stati di avanzamento. In particolare, per la bonifica di Bagnoli ai 150 miliardi già stanziati se ne dovranno aggiungere perlomeno altri 500. Voglio sottolineare che ci si fa scudo del futuro e del destino di 173 operai e impiegati, residuo storico dei 7.500 dipendenti dell'Italsider, per fare passare politiche che suscitano non poche perplessità.

Invito il Ministro ad esaminare le richieste provenienti da certi ambiti localistici, tenendo conto anche delle somme impegnate e della politica di spesa portata avanti da società come la Bagnoli Spa. Dico questo perché – come accennava il senatore Specchia – alcune aree del Mezzogiorno, ma non solo, necessitano di politiche di risanamento ambientale, che riguardano anche i processi di rottamazione edilizia, indispensabili per la bonifica, anche sotto l'aspetto sociale, di quelle aree e che richiedono l'impegno di risorse ingenti. È vero che esiste la politica degli incentivi fiscali e urbanistici, ma questa da sola non è sufficiente; occorrono maggiori risorse, in una sorta di approccio neokeyniano, da parte dello Stato. Dobbiamo allora prestare attenzione nell'elargire mezzi finanziari che inevitabilmente vengono negati ad altre emergenze e necessità che si pongono in maniera drammatica in determinati contesti.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, mi accingo ad illustrare l'ordine del giorno n. 4.

Non reputo soddisfacente quanto ha detto il Ministro in sede di replica su alcune delle tematiche sollevate dall'ordine del giorno n. 4.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, cosiddetto *Tremontibus*, recante interventi per il rilancio dell'economia, già approvato dall'Aula del Senato, per il quale parte della discussione, sia in Commissione che in Aula, è stata rivolta direttamente alle questioni ambientali (reati ambientali, minore deterrenza delle norme penali a protezione dell'ambiente, eccetera).

Insistiamo sulle preoccupazioni ingenerate dalla «legge obiettivo» presentata dal ministro Lunardi, soprattutto laddove affronta il problema delle procedure di valutazione di impatto ambientale, prevedendone uno snellimento, non tenendo conto del testo unico e delle leggi che solo qualche mese prima il Parlamento aveva approvato.

Abbiamo poi considerato – il Ministro diceva che forse è meglio parlarne di persona – con grande preoccupazione il licenziamento (perché di questo si tratta), del professor Barberi alla protezione civile. Ora, che il professor Barberi non fosse un tecnico di fama e valenza, signor Presidente, non è certo sostenibile. Il professor Barberi ha dovuto affrontare, nella sua lunga esperienza, emergenze di carattere ambientale e naturale molto diverse tra loro: dalla Sicilia a Napoli, dall'alluvione al terremoto, passando ad occuparsi di settori completamente diversi, però sempre con

grande spirito di abnegazione e professionalità. Certo, in occasione di eventi così drammatici si possono fare dichiarazioni di troppo o inopportune. Però, signor Ministro, credo sia stato veramente un errore rimuovere il professor Barberi in quel modo; in particolare è stato un errore ritenere di centralizzare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri tutta la procedura e tutto il potere sulla Protezione civile. Anche su tale aspetto abbiamo già svolto una discussione, che proseguiremo in ordine al riassetto definitivo della Protezione civile.

Non so, invece, a cosa si riferisse il Ministro parlando, se non sbaglio, dell'*ex* presidente dell'ANPA, Ganapini; non ce l'ha voluto dire e non insisto, perché è sempre abbastanza delicato affrontare un tema di questa natura. Però sarei molto curioso, visto che conosco personalmente Ganapini (abbiamo avuto anche modo di lavorare insieme qui a Roma). Per quanto l'ho conosciuto e dalle esperienze che abbiamo fatto, mi sembra una persona affidabile e competente.

Abbiamo qualche perplessità anche sull'assetto definitivo dell'ANPA: non c'è dubbio che nel corso di questi anni si è verificato uno scoordinamento tra l'ANPA e le ARPA, che sono le agenzie a livello regionale; forse qualche volta sono andate in direzioni completamente diverse, interpretando spesso norme nazionali e comunitarie in modo diverso l'una dalle altre. A noi sembra che ci sia la necessità di un forte indirizzo unitario nel governo di questo settore, sapendo che comunque esse hanno competenze e riferimenti istituzionali diversi, perché le ARPA hanno una gestione riferita esclusivamente alle regioni; tuttavia, credo che la necessità di arrivare ad un vero e proprio coordinamento quasi istituzionalizzato sia molto urgente.

Bisogna inoltre salvaguardare l'autonomia dell'ANPA. In realtà, la scelta di porla direttamente in capo al Ministro non è comprensibile. Non si capisce se ciò sia un assetto di carattere istituzionale, per dare un ruolo e un peso istituzionale maggiore all'Agenzia, oppure se questo rappresenta una specie di riduzione dell'autonomia stessa dell'ANPA. Quindi, il fatto di averla messo in capo direttamente al Ministero – mi pare di aver colto questo dalle parole del Ministro – e di non farla vivere come un ente, ci lascia francamente molto perplessi.

Un altro punto molto importante riguarda la riconferma di tutte le procedure in essere riguardante l'applicazione delle direttive. Mi riferisco essenzialmente alla Valutazione di impatto ambientale, tenuto conto che ci sarà molto lavoro da fare, soprattutto per le grandi opere (compresa quella, da lei ricordata, della tratta Civitavecchia-Livorno o la variante di valico), che richiederanno una valutazione puntuale molto circoscritta e molto qualificata sotto l'aspetto ambientale e persino archeologico, quando si attraverseranno alcuni siti estremamente delicati.

In ogni caso insistiamo sulla votazione dell'ordine del giorno, e ci auguriamo, signor Presidente, che tutti i colleghi l'approvino.

PRESIDENTE. Per carità, senatore Montino, non voglio certo mettere in discussione il valore professionale del professor Barberi, tecnico

di valore internazionale per quanto riguarda le materie di sua competenza. Occorre però valutare anche le dichiarazioni rilasciate dal professore immediatamente dopo l'alluvione che colpì il Sarno, che suscitarono alcune perplessità anche da parte dell'allora maggioranza.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, illustrerò gli ordini del giorno nn. 5 e 6.

L'ordine del giorno n. 6 sottolinea un aspetto a volte non considerato appieno, cioè il fatto che soprattutto le zone di montagna e di collina hanno visto in questi ultimi anni il verificarsi di numerose calamità naturali. Il problema del dissesto idrogeologico ha fra le cause predisponenti quelle strutturali e quelle antropiche. Tra queste ultime una delle cause storiche più importanti è rappresentato dall'abbandono delle terre da parte degli agricoltori: questa è la prima causa di degrado del territorio. Quindi ravvisiamo nel presidio agrario e agricolo il primo problema da affrontare riguardo alla risoluzione di questo tipo di dissesto: la funzione dell'agricoltura e degli agricoltori è primaria, di presidio idraulico-agrario.

L'ordine del giorno è dunque volto a considerare in modo diverso rispetto al passato la questione dell'assetto del territorio e quindi riteniamo che il Governo possa e debba impegnarsi – questo è il senso della richiesta – rispetto alla capacità di prevedere incentivi, con l'obiettivo di favorire e di promuovere tutta la politica agraria, al fine di assicurare un maggior presidio manutentivo nelle aree interne.

Con l'ordine del giorno n. 5 vorremmo sensibilizzare il Ministro dell'ambiente e il Governo in merito a quello che oggettivamente si ritiene essere uno dei problemi più importanti, probabilmente secondo solo a quello della sicurezza contro il terrorismo. È sempre difficile indicare una scala di priorità, ma attualmente il nostro Paese, per una serie di motivi di natura storica e strutturale, è pericolosamente minacciato dai dissesti naturali, dai terremoti, dalle frane e dalle alluvioni.

Pertanto, il Governo, la maggioranza, l'intero Parlamento devono considerare la necessità di istituire un organismo analogo alla Commissione «De Marchi», che analizzi organicamente e complessivamente la situazione del nostro territorio e individui i mezzi finanziari necessari all'attuazione degli opportuni interventi, stabilendo le modalità tecniche di messa in opera.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Con l'ordine del giorno n.7, signor Presidente, chiedo al Governo un impegno volto a promuovere sul territorio nazionale politiche di recupero dei siti minerari a cielo aperto, ormai abbandonati. È un problema che riguarda il nostro territorio, ma non mi risulta che esista un piano nazionale di recupero di tali siti. In Sardegna è stato avviato un processo volto ad istituire un modello di parco geominerario da esportare in tutto il territorio nazionale per valorizzare alcuni siti di archeologia industriale fruibili anche sotto l'aspetto didattico-educativo.

Credo che il Ministro sia informato della tensione esistente nelle zone del Sulcis e dell'Iglesiente, dove la situazione è alquanto delicata.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Senatore Dettori, la informo del fatto che a breve mi recherò in Sardegna proprio per portare a soluzione la questione dei parchi dell'isola.

SPECCHIA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Non posso condividere nella sua totalità la premessa dell'ordine del giorno n. 4, che contiene osservazioni legittime dal punto di vista dell'opposizione ma profondamente contrastanti con la politica del Governo. Si tratta infatti di valutazioni negative in merito ad alcuni provvedimenti che il Governo e la maggioranza intendono approvare.

Inoltre, il primo punto del dispositivo andrebbe riformulato, data l'imprecisione relativa all'ANPA che, a seguito di un intervento legislativo, è stata trasformata in un altro organismo, diversamente nominato. È ovviamente auspicabile la comunicazione tra questo nuovo organismo e le ARPA, come naturale è la condivisione della necessità di prevedere nella manovra di bilancio risorse più cospicue per azioni di sviluppo sostenibile, azioni che rientrano nella volontà del Governo, così come precisato dal Ministro.

Condividiamo poi anche la necessità di assicurare un elevato livello di rispetto del principio di legalità in materia ambientale e l'opportunità di fondare sui principi delle direttive comunitarie le direttrici dell'innovazione legislativa nell'ambito della politica ambientale in stretto rapporto con le Commissioni competenti e le Assemblee parlamentari. A tal proposito il Ministro ha ricordato che il Governo è particolarmente propenso a svolgere un lavoro sinergico con il Parlamento, nel profondo rispetto delle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Ad ogni modo, ripeto, non posso condividere la premessa dell'ordine del giorno in questione e quindi esprimo parere contrario.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 5, 6 e 7.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1, presentato dal relatore, non perché non ne condivida la filosofia, ma perché ritengo di non avere a disposizione gli strumenti necessari per rispettare le date in esso indicate.

Accolgo gli ordini del giorno nn. 2, 5 e 7.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 3 e 6, sono costretto a rimettermi alla Commissione, perché ineriscono a competenze che interessano più Ministeri.

Non accolgo la premessa dell'ordine del giorno n. 4. Per quanto concerne il dispositivo, sono disponibile ad accogliere il primo capoverso se i presentatori inseriscono, in fine, le parole «nel rispetto della legge n. 93 del 2001», riferimento alla normativa vigente forse pleonastico, ma che reputo ugualmente importante; non posso invece accogliere il secondo capoverso, perché sono fermamente convinto che questo Governo abbia lavorato molto e bene sullo sviluppo sostenibile; accolgo il terzo capoverso.

SPECCHIA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Condivido le considerazioni del Ministro per quanto riguarda le regioni commissariate, pertanto non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Insisto, invece, affinché vengano posti ai voti gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In merito alla situazione dei commissariamenti, mi impegno a riferire alla Commissione entro la fine dell'anno, presentando una relazione e una proposta da discutere in Parlamento.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/2/13^a, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/3/13^a, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4.

MONTINO (*DS-U*). La premessa dell'ordine del giorno n. 4 è di tipo politico e ovviamente ognuno rimane sulla propria posizione.

Sono d'accordo ad inserire nel primo capoverso del dispositivo il riferimento alla legge n. 93 del 2001. Il secondo capoverso è un auspicio, signor Ministro, nei confronti del risultato e del rispetto della previsione di bilancio del 2002; è una sottolineatura per cui, nonostante tutto, occorrerebbero maggiori risorse, soprattutto alla luce di una serie di questioni anche da lei sollevate; quindi, insisto per porlo in votazione. Si potrebbe espungere il riferimento alla manovra di bilancio.

Proporrei, signor Presidente, la votazione per parti separate, perché è chiaro che sulla parte del giudizio politico ci potrebbe essere contrarietà.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In effetti, l'osservazione che fa il senatore Montino deriva dal fatto che mi sono spiegato male sul secondo capoverso, perché esso non è riferito ad un giudizio nei confronti del Governo, ma al fatto che la materia trattata è più propria di un emendamento che di un ordine del giorno. Come si fa, infatti, a chiedere più risorse in questo contesto? Una volta approvato il bilancio, le risorse disponibili sono date. Quindi, sarebbe più corretto presentare un emendamento piuttosto che un ordine del giorno, perché le risorse sono quelle stabilite dal Parlamento, non quelle auspiccate. Quindi, è difficile inserire in un ordine del giorno un simile punto; per carità, i pro-

ponenti lo possono lasciare invariato, ma è chiaro che su di esso non vi può essere il parere favorevole del Governo, perché se l'Esecutivo accogliesse questo ordine del giorno sarebbe costretto a trovare risorse in altre normative di legge al di fuori della finanziaria.

Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Il senatore Montino insiste per mettere ai voti la premessa del suo ordine del giorno separatamente dal successivo dispositivo, oppure intende votare l'ordine del giorno nel suo complesso?

MONTINO (*DS-U*). Vorrei che fosse posto ai voti per parti separate, nel nuovo testo 1^a parte e nel nuovo testo 2^a parte.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, procederemo dunque alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno 0/699/4/13^a (nuovo testo) 1^a parte.

MONCADA LO GIUDICE (*CCD-CDU:BF*). Per quanto riguarda la prima parte, sono totalmente contrario.

MONTINO (*DS-U*). Non dica «totalmente!» Lei è sempre esagerato!

MONCADA LO GIUDICE (*CCD-CDU:BF*). Sono esagerato volutamente e vorrei che fosse messo a verbale, perché questa premessa ha due grandi pecche, secondo me: la prima è che la sostituzione dei due vertici mette in difficoltà i principali presidi dello Stato, con ciò lasciando intendere che il Governo, con un atto d'incoscienza – non voglio parlare di Barberi, che è un amico di grandissimo livello e di Ganapini, che conosco bene – ha messo due organismi di elevata importanza per il nostro Paese in mano a degli «incoscienti». Questo, come Gruppo politico CCD-CDU:-Biancofiore, non lo possiamo accettare: quindi «esagerato» è stato lei, senatore Montino, casomai.

In secondo luogo vorrei che quando si legge qualcosa si desse peso alle parole e al significato che hanno. Non voglio aprire con lei, senatore Montino, una discussione su quello che significa «sviluppo sostenibile»; secondo me, con questa espressione non si dice niente, semplicemente perché non vuol dire nulla.

Cosa si voleva intendere? Lo sviluppo sostenibile è qualcosa di estremamente complesso. Assumere provvedimenti per la difesa dell'ambiente, parlare di contabilità ambientale e così via: questo è lo sviluppo sostenibile. Cosa si vorrebbe fare, magari una legge apposita per prevedere che l'industria automobilistica utilizzi copertoni che facciano meno attrito nel rotolamento per risparmiare energia? Anche questo è un attacco troppo evidente e non dimostrato.

Per questo – ripeto – sono contrario a tale premessa in maniera totale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/4/13^a (nuovo testo) 1^a parte, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/699/4/13^a (nuovo testo) 2^a parte, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Lo metto ai voti.

È approvato.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, insisto per la votazione degli ordini del giorno nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/5/13^a, presentato dal senatore Zappacosta e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/6/13^a, presentato dal senatore Zappacosta e da altri senatori.

È approvato.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699/7/13^a, presentato dal senatore Dettori.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato di trasmettere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Specchia.

MONCADA LO GIUDICE (*CCD-CDU:BF*). Innanzitutto, vorrei esprimere apprezzamento al Ministro per il suo intervento di questa mattina e per il tono generale della discussione.

Il Ministro, con puntigliosità e con vivacità – che dimostrano il suo rispetto nei confronti degli organi parlamentari – ha voluto aprire un dibattito politico molto interessante.

Per questo motivo e per l'ottima relazione presentata dal senatore Specchia, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo CCD-CDU:BF.

Al contempo, il Gruppo auspica che, trascorso il primo periodo di emergenza che ci vede coinvolti, il ricorso alle deleghe legislative rappre-

senti per il futuro l'eccezione e non la regola; infatti, la politica ambientale è per definizione una politica «di sistema» che interessa diversi centri di spesa e numerose competenze scientifiche. Si rende pertanto indispensabile porre la 13^a Commissione in condizione di attivare una più stretta collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al fine di elaborare insieme linee di politica preventiva per la salvaguardia del territorio nella quale si intende ricompreso anche il problema, tuttora irrisolto, della gestione dei rifiuti, e per proseguire quindi con efficacia nella politica dello sviluppo sostenibile per la quale la compatibilità ambientale ed il capitale umano si rivelano elementi indispensabili.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia ed esprimo l'auspicio che il Governo prenda particolare attenzione ad alcuni importanti aspetti della politica di salvaguardia dell'ambiente che abbiamo avuto modo di rilevare nel corso della discussione.

Innanzitutto, vorrei sottolineare l'esigenza di procedere ad una politica di difesa dei corsi d'acqua. Tutti conosciamo i pericoli che comporta una trascuratezza del problema e, a tal proposito, sottolineo nuovamente – come ho già avuto modo di fare più volte in questa Commissione – che alcune Autorità di bacino non procedono al disalveo dei fiumi il cui livello ha raggiunto quello del terreno circostante. Le popolazioni sono altamente preoccupate della preclusione al problema dimostrata dalle Autorità di bacino, le quali non si impegnano in una attività di programmazione, laddove questa si renderebbe necessaria.

Richiamo poi l'attenzione del Ministro sul problema della montagna, affinché si pongano in essere tutte le misure opportune. Accetto ben volentieri l'invito del ministro Matteoli a dimostrare una partecipazione attiva per l'individuazione delle iniziative più adatte alla celebrazione dell'Anno della montagna, e in questo senso mi riservo personalmente di elaborare un disegno di legge che rinnovi interamente l'impianto e la filosofia della legge 31 gennaio 1994, n. 97.

L'ultimo aspetto su cui intendo soffermarmi riguarda la gestione dei parchi. Concordo perfettamente con quanto sostenuto dal Ministro il quale peraltro ha condiviso le perplessità che abbiamo esposto in merito al problema.

Ribadisco anche in questa sede la necessità che la Commissione ambiente del Senato effettui un'indagine conoscitiva sul sistema delle aree protette su cui è opportuno soffermare la nostra attenzione. Rifletteremo in seguito con il Ministro – non credo sia questa la sede – sulla delega per il cosiddetto «codice ambientale».

Ringrazio il signor Ministro e confermo il voto favorevole, con le raccomandazioni che ho appena puntualizzato.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Colleghi, credo che il Ministro dell'ambiente dovrebbe essere dell'opposizione. Già la legge obiettivo ci ha dato occasione di constatare come si è abituati a trattare il nostro ambiente.

Nel partecipare ai lavori della Commissione pensavo – e così ho sempre sostenuto – ci si dovesse orientare innanzitutto verso un intervento già in ambito scolastico. Considerati i ritardi con cui si affrontano i temi ambientali, prevedere un'educazione permanente al rispetto dell'ambiente penso sia un'iniziativa molto importante. Credo, infatti, che la coscienza ambientale debba costituire un patrimonio capace di garantire una qualità di vita e un modo di essere nel terzo millennio.

La struttura dei documenti di bilancio non consente di comprendere il significato delle singole variazioni che vengono proposte. Forse è un mio limite, ma rimangono molte aree di incertezza.

Credo che la politica ambientale debba nascere da un impegno a livello mondiale per capire in quale direzione vada il nostro pianeta (la stessa modificazione climatica è un grande problema che riguarda l'umanità). Si deve quindi scendere a livello europeo, poi a quello nazionale, per arrivare al livello locale, ma ci deve essere una visione complessiva dei problemi.

Altro tema che sottopongo alla vostra attenzione è legato ai programmi nazionali di recupero. Ho presentato l'ordine del giorno n. 7 perché ritengo che il nostro non possa essere considerato un Paese civile, se non riesce a costruire un quadro legislativo di salvaguardia e protezione.

Concludo con un accenno al capitolo depurazioni (idriche, gassose, e così via) e rifiuti. Potremo considerarci cittadini europei quando finalmente riusciremo a rappresentare in Europa questa nuova tensione ambientale.

MONTINO (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Per essere obiettivi, non c'è dubbio che siamo di fronte ad un sensibile aumento di stanziamenti nel bilancio del Ministero, nonostante i problemi più generali del Paese. Ciò significa che è stata posta particolare attenzione da parte del Ministro – non so se del Governo nel suo complesso – al fine di raggiungere questo risultato indubbio. Certo, sull'ambiente le azioni sono così complesse e talmente variegate, il territorio così vasto, la tematica così articolata che le risorse complessive avrebbero bisogno di essere raddoppiate, però certamente lo sforzo intrapreso è segno di una tendenza positiva.

Desta preoccupazione però la politica complessiva del Governo riferita alle azioni che in qualche modo investono il territorio: mi riferisco in particolare – lo abbiamo ripetuto più volte – alle iniziative del Ministero delle infrastrutture. È vero che oggi stiamo esaminando la tabella 9, relativa al Ministero dell'ambiente, ma questa deve essere giudicata nel complesso dell'azione di Governo. Penso a come si sta muovendo il Ministro delle telecomunicazioni, non in rapporto alla polemica con la RAI – questione che affronteremo nelle sedi opportune – ma, per esempio, su tutta quell'area di cointeresse con il Ministero dell'ambiente: la parte impiantistica, le problematiche connesse all'inquinamento elettromagnetico e al sistema delle telecomunicazioni che comunque hanno un impatto molto

forte con il territorio e l'ambiente. Siamo fortemente preoccupati perché non rileviamo un'azione decisa, significativa che ci possa tranquillizzare.

Proprio per queste motivazioni, che non attengono nello specifico alla tabella al nostro esame, ma al giudizio politico complessivo dell'azione del Governo, voteremo in senso contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Specchia, il mandato a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Ringrazio tutti i colleghi e il Ministro che, con tanta puntualità, sensibilità e disponibilità, anche verso l'opposizione, è stato presente in Commissione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,25.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 699

(0/699/1/13^a)

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

a partire dal febbraio 1994 sono state commissariate le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a seguito di situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti e, in alcuni casi, anche alla depurazione delle acque;

commissariamenti di così lunga durata, a parte i risultati non sempre soddisfacenti, non sono condivisibili, anche perché lo stato di emergenza sembra diventato ormai il regime ordinario;

quanto verificatosi ha sostanzialmente alterato il sistema istituzionale della ripartizione delle competenze con un esproprio non sempre giustificato del ruolo delle regioni e delle autonomie locali,

impegna il Governo:

a porre fine ai commissariamenti innanzi citati entro il 31 dicembre 2001 e a prevedere, se necessario, una limitata proroga per uno o due mesi per consentire gli adempimenti necessari al passaggio delle competenze dai commissari alle regioni o agli enti locali secondo le competenze previste dalla normativa vigente».

(0/699/2/13^a)

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

nella regione Puglia vi è una vera e propria situazione di emergenza per quanto riguarda il problema dell'acqua ad uso irriguo, industriale ed anche potabile;

da tempo in diverse sedi è stato posto il problema del reperimento di risorse idriche aggiuntive;

una delle soluzioni è stata individuata nell'intesa con la regione Molise;

la regione Molise ha dichiarato la propria disponibilità, ma ha chiesto anche che lo Stato intervenga per eliminare la carenza di infrastrutture ed in particolare di quelle idriche;

l'attuazione dell'Accordo di programma del 1999 tra le regioni Puglia, Basilicata ed il ministero dei lavori pubblici è ostacolata dalla mancata assegnazione da parte dello Stato di adeguate risorse finanziarie e in particolare dei 100 miliardi di lire deliberati dal CIPE il 2 maggio 2001 per l'emergenza idrica e mai erogati;

il 15 febbraio 2000 tra la regione Puglia e il Governo vi fu un'intesa che prevedeva la definizione di un successivo Accordo quadro sulle risorse idriche sostenuto da adeguati finanziamenti;

la suddetta intesa non ha avuto alcun seguito;

un'intesa può essere anche raggiunta con la regione Campania in particolare con la provincia di Benevento;

è all'attenzione del Governo la risoluzione del problema idrico del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative per la soluzione del problema idrico pugliese dando anche risposte positive alle richieste delle regioni Molise e Basilicata».

(0/699/3/13^a)

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

il comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, proroga fino al 30 giugno 2002 l'agevolazione fiscale consistente nella detrazione del 36 per cento delle spese sostenute per effettuare interventi di recupero del patrimonio edilizio;

la suddetta previsione, certamente positiva, riguarda singoli immobili e non risolve il problema della trasformazione di parti di città degradate;

è quindi necessario passare dalla conservazione e dal recupero del patrimonio edilizio alla demolizione e ricostruzione degli edifici degradati che rappresentano il 21 per cento del patrimonio edilizio esistente;

ciò può avvenire anche attraverso:

a) l'abrogazione della norma del decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 1968 che impone l'obbligo di ricostruire con le stesse cubature degli edifici demoliti;

b) strumenti fiscali e giuridici per l'acquisizione della proprietà;

c) la velocizzazione degli *iter* autorizzativi;

d) l'assegnazione di *bonus* urbanistici ed ambientali a chi realizza operazioni di questo tipo, soprattutto con l'obiettivo di elevare gli *standard* ambientali;

e) la realizzazione dei progetti pilota finanziati con la partecipazione dello Stato;

f) l'assegnazione, ai costruttori che realizzano interventi, di concessioni per servizi aggiuntivi,

impegna il Governo:

ad assumere adeguate iniziative, d'intesa con le regioni, per raggiungere gli obiettivi innanzi indicati».

(0/699/4/13^a)

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede d'esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che il Governo:

con le norme di cui all'articolo 2 del cosiddetto disegno di legge "Tremonti-*bis*", recante primi interventi per il rilancio dell'economia, ha colpito pesantemente la deterrenza delle norme penali a protezione dell'ambiente e addirittura ha prospettato un condono per violazioni future;

con le norme della cosiddetta «Legge obiettivo» ha messo un'ipoteca sulla procedura di valutazione d'impatto ambientale per le grandi opere;

con l'annuncio di nuovi testi unici e di una commissione *ad hoc* per la loro redazione, annuncio proposto prima ancora di presentare al Parlamento la necessaria legge di delega, ha di fatto delegittimato la nor-

mativa ambientale esistente e di nuovo dimostrato un'inadeguata considerazione del primario ruolo del Parlamento;

con la sostituzione dei «vertici tecnici» e di valide professionalità (quali quelle di Walter Ganapini e Franco Barberi) nonché con nuove errate previsioni di assetto istituzionale riguardo l'ANPA e la Protezione Civile, ha messo in difficoltà alcuni dei principali presidi dello stato in materia di ambiente e di sicurezza del territorio;

con la presentazione del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente ha del tutto eluso la tematica dello sviluppo sostenibile, per l'assenza di ogni manovra economica o fiscale a ciò indirizzata e per la riduzione delle specifiche spese indirizzate ad azioni di sviluppo sostenibile,

impegna il Governo a:

sostenere l'autonomia istituzionale scientifica e operativa dell'ANPA e a promuoverne d'intesa con le regioni un sistema nazionale di protezione e controllo dell'ambiente fondato sulla collaborazione tra l'ANPA e le ARPA;

prevedere nella manovra di bilancio per il 2002 più cospicue risorse per azioni di sviluppo sostenibile;

operare per assicurare un elevato livello di rispetto del principio della legalità in materia ambientale;

fondare sui principi delle direttive comunitarie le linee di politica ambientale e le direttrici dell'innovazione legislativa in stretto rapporto con le Commissioni competenti e le Assemblee parlamentari».

(0/699/4/13^a) (nuovo testo) 1^a parte

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

il Governo, con le norme di cui all'articolo 2 del disegno di legge cosiddetto "Tremonti-bis", concernente primi interventi per il rilancio dell'economia, ha colpito pesantemente la deterrenza delle norme penali a protezione dell'ambiente e addirittura ha prospettato un condono per violazioni future;

con le norme contenute nell'Atto Senato n. 374, cosiddetta "Legge obiettivo", ha messo un'ipoteca sulla procedura di valutazione d'impatto ambientale per le grandi opere;

con l'annuncio di nuovi testi unici e di una commissione *ad hoc* per la loro redazione, annuncio proposto prima ancora di presentare al

Parlamento la necessaria legge di delega, ha di fatto delegittimato la normativa ambientale esistente e di nuovo dimostrato un'inadeguata considerazione del primario ruolo del Parlamento;

con la sostituzione dei "vertici tecnici" e di valide professionalità (quali quelle di Walter Ganapini e Franco Barberi) nonché con nuove errate previsioni di assetto istituzionale riguardo l'Agenzia nazionale di protezione dell'ambiente (ANPA) e la Protezione civile, ha messo in difficoltà alcuni dei principali presidi dello Stato in materia di ambiente e di sicurezza del territorio;

con la presentazione del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente ha del tutto eluso la tematica dello sviluppo sostenibile, per l'assenza di ogni manovra economica o fiscale a ciò indirizzata e per la riduzione delle specifiche spese indirizzate ad azioni di sviluppo sostenibile,

impegna il Governo:

a prevedere nella manovra di bilancio per il 2002 più cospicue risorse per azioni di sviluppo sostenibile».

(0/699/4/13^a) (nuovo testo) 2^a parte

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a sostenere l'autonomia istituzionale scientifica e operativa dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e a promuovere, d'intesa con le regioni, un sistema nazionale di protezione e controllo dell'ambiente fondato sulla collaborazione tra l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), nel rispetto della legge 23 marzo 2001, n. 93;

a operare per assicurare un elevato livello di rispetto del principio della legalità in materia ambientale;

a fondare sui principi delle direttive comunitarie le linee di politica ambientale e le direttrici dell'innovazione legislativa in stretto rapporto con le Commissioni competenti e le Assemblee parlamentari».

(0/699/5/13^a)

ZAPPACOSTA, BATTAGLIA, MULAS, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE,
SPECCHIA, CHINCARINI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

anche per terremoti e per eventi franosi e calamitosi verificatisi da alcuni lustri non sono ancora ultimati gli interventi e ricostruzione;

il Parlamento non ha un quadro chiaro di quanto ancora è necessario fare per ultimare detti interventi e delle risorse finanziarie necessarie,

impegna il Governo:

a relazionare in Parlamento sullo stato di attuazione delle leggi relative a terremoti ed eventi franosi e calamitosi, sulle risorse finanziarie già impegnate, su quanto è necessario fare per completare gli interventi di ricostruzione e sulla relativa spesa».

(0/699/6/13^a)

ZAPPACOSTA, BATTAGLIA, MULAS, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE,
SPECCHIA, CHINCARINI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che tra le cause che determinano effetti gravi in occasione delle diverse calamità vi è l'abbandono e l'assenza di interventi di manutenzione nei territori di montagna e di collina,

impegna il Governo:

ad individuare forme di incentivi reali per le imprese agricole, in corrispondenza di tipologie dimensionali e caratteristiche produttive e biologiche, ai fini di assicurare un maggior presidio manutentivo nelle aree interne».

(0/699/7/13^a)

DETTORI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

molte aree a vocazione mineraria sono state storicamente oggetto di utilizzazioni indiscriminate;

non esistono programmi nazionali di recupero;

molte aree minerarie sono state utilizzate come discariche non controllate, anche di inerti che desertificano l'ambiente;

molte aree minerarie non sono state messe in sicurezza, con gravi danni di tipo anche idrogeologico,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per il censimento di tutti i siti minerari abbandonati;

a promuovere politiche attive per il recupero degli stessi siti».

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabella 2 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge finanziaria n. 699.

Avverto che il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno sono impossibilitati a partecipare ai lavori odierni. È stato pertanto delegato a presenziare alla seduta il sottosegretario per l'interno Balocchi.

Prego il senatore Manfredi di riferire alla Commissione sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'incarico che mi è stato affidato, come appena enunciato dal Presidente, è consistito nell'esaminare e valutare la tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2002.

Premetto che estenderò il campo della mia esposizione a tutto quello che, in coscienza, ritengo sia di pertinenza della Protezione civile, ovviamente riferito ai due documenti alla nostra attenzione, cioè il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge finanziaria.

Le voci riferite al settore della Protezione civile, più che ad altri, sono estremamente diffuse nei documenti di bilancio al punto che, pur avendo ad essi dedicato diversi giorni, è possibile che ne abbia dimenticate alcune attinenti - appunto - alla funzione Protezione civile in senso lato.

Parlerò dunque sostanzialmente di difesa civile, a cui nel bilancio è dedicato un quadro d'insieme, e di Protezione civile nell'ambito della manovra finanziaria (tabella 2) e più ampiamente. A questo proposito, ho predisposto una documentazione che ho messo a disposizione dei senatori, in modo che ciascuno di essi possa seguire meglio le mie osservazioni.

Nella tabella 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per la funzione obiettivo della difesa civile sono stati stanziati 1.943,24 milioni di euro in termini di competenza. Non affronterò ora il problema dei residui, perché in questo momento è importante sottolineare il fatto che le voci di spesa relative alla difesa civile sono riportate in diverse tabelle. Ritroviamo quindi tali voci nella tabella 2, non solo nell'ambito della funzione obiettivo della difesa civile, ma anche nella «sottovoce della funzione obiettivo 10-protezione sociale», nella tabella 8 (Ministero dell'interno), nella tabella 9 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio), nella tabella 10 (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), nella tabella 12 (Ministero della difesa), nella tabella 13 (Ministero delle politiche agricole e forestali) e nella tabella 15 (Ministero della salute). Pertanto, complessivamente, per la funzione della difesa civile, si prevede un totale di stanziamenti in termini di competenza di 3.355,6 milioni di euro, pari a circa 6.500 miliardi di lire, vale a dire lo 0,56 per cento del bilancio complessivo.

Affinché non persistano confusioni in merito, vorrei precisare che la dizione «difesa civile» non è da confondere con quella di «protezione civile» in quanto la prima comprende non solo la funzione di protezione civile ma anche altre cinque funzioni: telecomunicazioni e sistemi di allarme, continuità dell'azione di Governo, salvaguardia dell'apparato economico e logistico, sanità pubblica, informatizzazione pubblica e addestramento.

Evidentemente i dati relativi agli stanziamenti destinati alla difesa civile, così come rappresentati nei documenti, non consentono, a mio parere, di enucleare le somme destinate in particolare alla Protezione civile.

Il Sottosegretario, in sede di replica, probabilmente potrà riferire alla Commissione su come il Governo intende onorare la funzione di protezione civile nel quadro della difesa civile.

Passo ora a trattare l'argomento Protezione civile in senso stretto, con riferimento alla tabella 2.

A seguito dell'intervento di riforma attuato con il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante «disposizioni urgenti per assicurare il coor-

dinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile», gli stanziamenti relativi alla protezione civile non compaiono più sotto il centro di responsabilità n. 10 (Protezione civile), ma figurano nell'ambito del centro di responsabilità n. 3 (Tesoro). Questo non ha grande importanza, se non per una considerazione che esprimerò in seguito, e che complessivamente riguarda la diffusione dei dati riferiti alla Protezione civile in tutti i documenti di bilancio.

In particolare, per la parte corrente, nell'unità previsionale di base 3.1.5.15 (Presidenza del Consiglio dei ministri-Protezione civile), gli stanziamenti sono pari a 51,08 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza; per la parte in conto capitale, nella unità previsionale di base 3.2.10.3 (Presidenza del Consiglio dei ministri-Protezione civile), gli stanziamenti sono pari a 1.395,64 milioni di euro. L'ammontare complessivo della spesa per il 2002 a legislazione vigente risultante da queste unità previsionali di base è pari a 1.446,72 milioni di euro. A fronte di questo importo di spesa, il disegno di legge finanziaria – questo è un dato sul quale richiamo l'attenzione – reca un'riduzione per il 2002 pari a 192,11 milioni di euro, corrispondente ad una riduzione dell'11,73 per cento; per gli anni successivi, invece, sono previsti degli aumenti.

A cosa è dovuta questa rimodulazione dei fondi destinati alla Protezione civile? Ho cercato di sintetizzare i dati, salvo errori ed omissioni, nell'allegato B, che ho messo a disposizione dei colleghi senatori, tentando di mettere in evidenza le voci in aumento e quelle in diminuzione.

In sintesi, nella tabella C lo stanziamento relativo all'articolo 1 della legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, viene ridotto in misura pari a 1,02 milioni di euro per il 2002.

In tabella D, il reintegro del fondo protezione civile è però rifinanziato in misura pari a 103,29 milioni di euro.

In tabella F, ci sono due voci di nostro interesse. Lo stanziamento relativo ai contributi straordinari alle regioni Marche e Umbria per la ricostruzione delle zone colpite da eventi sismici è ridotto di 36,15 milioni di euro, ma soprattutto lo stanziamento relativo al reintegro del fondo protezione civile è ridotto di 258,23 milioni di euro per il 2002.

La rimodulazione per gli anni successivi credo sia evidente dalla tabella allegato B, che ho fatto distribuire in Aula. Indubbiamente, traspare da questa manovra l'intenzione, dovuta a cause di forza maggiore, che riguarda un po' tutto il bilancio, di ridurre le spese – come già ci ha detto il ministro Matteoli questa mattina – per l'anno prossimo, ma con la volontà del Governo di riattivare flussi in positivo a favore di vari settori, tra cui anche la protezione civile.

I dati illustrati si riferiscono strettamente, come ho detto in premessa, alle voci di bilancio che hanno collocazione nella tabella 2, sotto la voce «protezione civile». Aggiungo, però, che nello stato di previsione del Ministero dell'interno, al centro di responsabilità «protezione civile e servizi antincendio» vi è una previsione di competenza pari a 1.369,31 milioni di euro, 1.312,64 dei quali destinati al funzionamento del corpo dei vigili del

fuoco. L'ho citata, perché questa voce rientra squisitamente sotto la funzione «protezione civile». Ritengo che i vigili del fuoco svolgano sempre attività di protezione civile, sia quando intervengono per salvare una signora chiusa in casa che lo facciano per far fronte a grandi calamità.

Devo però osservare (riprendo un concetto che ho espresso anche in precedenza) che non è facile orientarsi nei documenti, se si ha presente l'ampia funzione che possiamo ricondurre sotto la definizione di protezione civile, la quale – ricordo – riguarda la salvaguardia della vita umana e dei beni della collettività. Allora, in quest'ottica, mi sono preso la briga di andare a «spulciare» le varie voci che comunque compaiono, anche non sotto la definizione di protezione civile, che ho riepilogato nell'allegato C. Ci sono rifinanziamenti per le esigenze più disparate. Ritengo per esempio – per ricondurci alla prima voce – che il finanziamento dell'Istituto ICRAM rappresenti una funzione squisitamente di protezione civile. Si prosegue con eventi per l'Umbria e le Marche, emergenze sul territorio varie, tutte riferite a rifinanziamenti di leggi di riferimento, alcune delle quali risalgono anche ad anni abbastanza lontani.

Tutte queste voci, a mio avviso, inducono a ritenere necessaria per il futuro qualche modifica strutturale del bilancio, soprattutto a favore del Parlamento, e non necessariamente dei funzionari dei Ministeri, i quali ovviamente in questi meandri della finanziaria si muovono – ritengo – agevolmente, affinché i parlamentari siano posti in grado di valutare meglio che cosa lo Stato italiano destini alla Protezione civile con la «p» maiuscola.

Esprimerò ora alcune valutazioni complessive, dopo questa sintetica esposizione di dati che ho cercato di agevolare – spero – distribuendo in Aula le citate tabelle riassuntive.

Intendo svolgere tre riflessioni fondamentali. La prima riguarda una questione formale o contabile, cui ho già accennato. Le allocazioni di fondi, pur riguardando lo stesso argomento, sono in tabelle, capitoli e volumi diversi. Nasce il lecito sospetto di possibili scoordinamenti e sovrapposizioni di spesa, perché le voci sono di competenza di Ministeri diversi e attengono ad interventi che rischiano di sovrapporsi sul medesimo territorio. In sostanza, ritengo sarebbe auspicabile una revisione abbastanza radicale della struttura del bilancio, che attribuisca il maggior rilievo possibile alla classificazione per funzione e che consenta tra l'altro al Parlamento un'effettiva valutazione delle intenzioni di spesa del Governo.

Ricordo a me stesso che la funzione primaria del Parlamento fu in origine proprio l'autorizzazione e il controllo delle spese: non è necessario risalire al *bill of rights* di Guglielmo III d'Orange o, prima ancora, alla *Magna Charta libertatum* di Giovanni senza terra del 1215. Da allora, se lo scopo di questa rappresentazione del bilancio e della finanziaria è anche quello di mettere noi in condizioni di valutare e fornire un parere – del tipo: «è stato speso troppo per questo e poco per quest'altro» – forse in questi decenni abbiamo fatto dei passi indietro (ovviamente questa riflessione non può riguardare il Governo in carica). A proposito di questo aspetto – mi riferisco a leggi che risalgono a venti, trent'anni fa – alcuni

rifinanziamenti operati sempre nel campo della protezione civile forse oggi non avrebbero più ragione d'essere.

La seconda riflessione concerne l'entità delle somme stanziare.

Come abbiamo già detto in questi giorni, le somme destinate a diversi settori di competenza di questa Commissione risultano inferiori a quelle che ci saremmo aspettati ma, per ammissione degli stessi rappresentanti del Governo, anche di quanto si sarebbe aspettato l'Esecutivo. Quindi, in linea generale, ritengo che si debba condividere questa riduzione di fondi in tutti i settori o per lo meno in molti di essi, perché è preminente salvaguardare la funzione generale del bilancio.

Rimangono quindi solo l'auspicio e la speranza, che riteniamo assolutamente fondati, che con l'azione impostata dall'attuale Governo si riesca a superare questa prima fase avviandosi verso un reperimento e una gestione dei fondi che vada incontro alle esigenze del tipo di quelle che illustrerò di seguito.

In effetti, le somme destinate al soddisfacimento delle esigenze di protezione civile ci sembrano insufficienti (e questo è facilmente intuibile anche da chi non ha una grande e specifica esperienza nel settore) per affrontare i compiti che attengono alla protezione civile, che riguardano, in particolare, il monitoraggio e lo studio dei fenomeni calamitosi, la riorganizzazione ed il potenziamento delle strutture direttive ed operative, al centro e in periferia, la predisposizione preventiva di aree logistiche, di strutture di comando campali, di prefabbricati e di attrezzature varie, la lotta agli incendi boschivi che rende necessaria l'acquisizione di una flotta statale in grado di affrontare efficacemente le esigenze delle campagne estiva e primaverile. Ricordo, a tal proposito, che finora sono stati impiegati velivoli in numero a mio avviso ridotto e tale impiego si è concentrato nella campagna estiva, impedendo così allo Stato di affrontare al meglio le esigenze nelle campagne invernale e primaverile, dal momento che gli aerei necessitano di una manutenzione normale e straordinaria.

Ulteriori interventi si rendono necessari per potenziare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, valorizzare il volontariato – che vede già impiegato un milione e mezzo di persone – consentire una formazione di tecnici di protezione civile (attualmente i dirigenti che operano nella Protezione civile sono autodidatti, poiché non esiste una formazione specifica, tanto meno a livello universitario), incentivare l'informazione nelle scuole, realizzare una rete informatica integrata e, infine, sollecitare una cooperazione in ambito europeo.

Non ho la presunzione di avere elencato tutto quello che dovrebbe essere realizzato nel settore di protezione civile, ma ritengo che il Governo in futuro dedicherà particolare attenzione a queste esigenze anche in termini di spesa.

Un'ulteriore riflessione riguarda l'esigenza di riorganizzare incisivamente il sistema nazionale di protezione civile. La legislazione attuale, in particolare la legge n. 225 del 1992, è superata. Si sono sovrapposte norme emanate a diversi livelli e questo ha determinato una confusione di competenze – ne abbiamo discusso altre volte in questa Commissione

– sia a livello statale che a livello intermedio (provincia, prefettura, regione) e quindi sia in senso verticale che in senso orizzontale. La stessa normativa relativa alla difesa civile necessita di una revisione. In Italia sono stati emanati 165 atti, di natura sia legislativa che amministrativa, tra leggi, regi decreti, decreti legislativi, decreti del Presidente della Repubblica e circolari.

Tale revisione appare quindi quanto mai urgente non solo sotto il profilo dell'organizzazione del settore, ma anche riguardo alla ricostruzione a seguito di calamità e alla pianificazione del ristoro dei danni, da eseguire sulla base di criteri di automatismo o di semiautomatismo e anche mediante formule assicurative che consentano allo Stato di cautelarsi dall'imprevedibilità, attualmente assoluta, dell'improvvisa necessità di fondi.

Una valutazione delle spese preventivate per la funzione protezione civile per il prossimo triennio e, in particolare, per il 2002 non può essere espressa esclusivamente sulla base delle aride cifre documentali, anche se la loro lettura può essere politicamente significativa. A mio avviso, infatti, occorre mettere in condizione il Parlamento di valutare, per questo come per altri settori di spesa, la politica e i progetti proposti dal Governo, i cui intendimenti possono trapelare dai documenti; sarei comunque grato al Sottosegretario se, nel corso della sua replica, fornirà alla Commissione indicazioni in merito alla politica che il Governo intende attuare nel prossimo futuro per il sistema di protezione civile.

Rilevo, infine, che la protezione civile non può essere intesa come una «potenzialità teorica», ma deve essere considerata una «potenzialità pratica». I cittadini guardano con fiducia allo Stato: nelle calamità si aspetta sempre l'operato dello Stato, ma quando si verificano determinati eventi calamitosi questo risulta assente.

In ultimo, è necessario superare l'atteggiamento con cui solitamente ci si prepara ad affrontare le calamità: spesso infatti si pensa che i disastri accadano lontano da noi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MONTINO (*DS-U*). Il senatore Manfredi ha compiuto uno sforzo straordinario nell'esaminare le diverse voci di spesa relative al settore della protezione civile e ha ricordato che anche la tabella 2 prevede un taglio nella dotazione finanziaria pari a circa il 12 per cento rispetto a quanto previsto nel 2001. Non poteva che essere così anche per questo capitolo di spesa, considerando quanto sta accadendo nel Paese.

Da una lettura approfondita della tabella, tra l'altro molto voluminosa perché relativa al *mare magnum* del Ministero dell'economia e delle finanze, risulta però che le riduzioni di spesa si riferiscono anche ad eventi calamitosi molto recenti. Penso, per esempio, al terremoto dell'Umbria e delle Marche. Penso ad una serie di eventi – appunto – calamitosi: non ho esaminato, francamente, quanto concerne l'alluvione del Piemonte e quindi non so come sia stata trattata; in questo caso però credo ci sia stata

una previsione complessiva, compresi gli ultimi eventi calamitosi, in cui si registrano tagli sostanziali pari a 150 miliardi rispetto alla previsione dell'anno passato.

Mi rendo conto che in periodi come questi, di grandi impegni economici per la difesa e per la sicurezza, assai difficilmente il bilancio può prevedere forti spese al di fuori di questo settore. Tuttavia stiamo parlando di un settore tragico, di vera e propria emergenza. Non stiamo parlando di interventi che possiamo anche rinviare, di questo o quell'altro progetto da realizzare, che – tutto sommato – possiamo anche ipotizzare di realizzare il prossimo anno o il successivo anno ancora. Magari si creerebbe un danno o anche una sofferenza alle popolazioni locali o a categorie ben definite però, tutto sommato, ancora sopportabili. Qui invece stiamo parlando di problemi di grande emergenza, di cittadini che ancora sono in condizioni completamente precarie, di altri che vivono in condizioni di insicurezza, di problemi legati a singoli territori che hanno avuto un impatto fortissimo, di famiglie che hanno vissuto e vivono ancora veri e propri drammi.

Inoltre, il pericolo è quello che gli eventi si possano ripetere, causando danni irreversibili. Questo è un settore che oggettivamente dobbiamo tenere sempre in allerta, ben organizzato, perché altrimenti, se abbassiamo la guardia, nel momento in cui ci dovesse servire, non sarebbe in grado di porre in atto alcun intervento. Penso, per esempio, ad una serie di problemi che ha ricordato poc'anzi il senatore Manfredi, relativi all'organizzazione, alla prevenzione, alla tenuta in efficienza di uomini, mezzi e tecnologie. Penso a tutta la parte della formazione, che non viene svolta con adeguatezza.

Il relatore ha fatto delle giuste sottolineature che francamente mi sentirei di sottoscrivere completamente, ma che non troviamo riportate nel provvedimento. C'è una piccola differenza, senatore Manfredi, tra gli auspici del relatore e quello che in realtà ci sta presentando il Governo.

Vorrei dire al Sottosegretario che bisogna tener conto che si tratta di un settore «di guerra», che non può essere considerato un *optional*, che non si può prendere e poi lasciare, ma che lo Stato deve considerare di assoluta priorità. Proprio per questo, una proposta che ci fa «tornare indietro» di oltre il 12 per cento, a fronte di problemi vecchi, sapendo che ce ne potrebbero anche essere di nuovi, credo rappresenti un errore, una forte sottovalutazione che assolutamente non possiamo condividere. Dobbiamo fare un salto, credo, uno sforzo per adeguare i nostri sistemi, perlomeno recuperando il livello consolidato degli ultimi tempi. Non chiedo di andare oltre, perché mi rendo conto che siamo in una fase particolare, però quanto meno riterrei utile riconfermare gli stanziamenti previsti negli anni precedenti.

MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF). Anch'io per prima cosa voglio ringraziare il senatore Manfredi per l'ottima relazione. Condivido pienamente l'idea che venga fatta una classificazione delle spese per funzione, perché così la Commissione sarebbe posta in grado di comprendere

meglio il bilancio dello Stato, anche se forse non è facile farlo per quanto riguarda la protezione civile, così come per quanto concerne l'ambiente, dato che le competenze di questi settori sono frammentate e frazionate tra più centri di spesa. Proprio per questo non sarà un'operazione facile, a mio avviso.

Ho trovato assai interessante la proposta di preparare il personale che si occupa di protezione civile anche a livello universitario; pure a me risulta che sino ad oggi non sia stato fatto nulla di serio sull'argomento e le popolazioni civili in alcuni casi possono trovarsi in situazioni di emergenza, per cui è necessario possedere competenze specifiche.

Riallacciandomi a quanto affermato dal senatore Montino, è evidente che tutti condividiamo l'opportunità di avere finanziamenti più cospicui sulla protezione civile: l'abbiamo detto questa mattina al ministro Matteoli per l'ambiente. Per correttezza va osservato che per porre veramente a regime questi settori - mi si consenta questa immagine semplificata - occorrerebbe disporre di cifre «gigantesche»: questa è la verità! Se ci mettessimo a quantificare, ad esempio, gli stanziamenti necessari per la bonifica dei siti inquinati, secondo me occorrerebbero dai 200 ai 300 miliardi. Il ministro Matteoli questa mattina ha affermato che, con una lotta selvaggia, ne ha portati a casa 100-150, i quali saranno sufficienti per contenere il problema, certo non a disinquinare. Se facessimo la somma delle cifre necessarie per fare tutto quello che molto giustamente e correttamente ha indicato il senatore Manfredi, otterremmo una cifra che in questo momento non è neppure pensabile ottenere, ma che mi auguro sia possibile individuare per un prossimo futuro.

Per quanto riguarda un'altra osservazione svolta dal senatore Montino, mi permetto di ricordare (mi dispiace dovermi ripetere) che fino all'altro ieri il Ministro dell'economia ha osservato che ci troviamo in una fase (cito testualmente) «di forte criticità». Capisco che il discorso sul buco trovato non trovi consenzienti...

MONTINO (*DS-U*). Il buco trovato non c'è proprio: non esiste!

MONCADA LO GIUDICE (*CCD-CDU:BF*). Invece c'è! Io prendo atto di quanto afferma il Ministero dell'economia. Quello che dice lei, senatore Montino, quasi per principio mi fa dubitare. Quindi, se ella afferma che il buco non esiste, ciò finisce col rafforzare in me l'idea che il buco vi sia: la sua affermazione ottiene quindi l'effetto contrario.

Ma a parte questo, siamo in fase di recessione generale di tutta l'economia. Quindi, mi sembra ingeneroso ritenere che una riduzione del 12 per cento sia drammatica. È un fatto doloroso, del quale però dobbiamo prendere atto.

Per il resto, l'ho già detto e lo ribadisco anche a nome del CCD-CDU:BF, ho trovato la relazione del senatore Manfredi molto accurata e quindi non posso che rivolgere a lui i miei complimenti.

PONZO (*FI*). Dichiaro la mia soddisfazione per lo sforzo compiuto dal senatore Manfredi nell'esaminare i documenti e nell' esporre alla Commissione i loro contenuti; infatti, è veramente arduo districarsi nei meandri di questo bilancio.

Voglio sottolineare che sono state eliminate molte voci di spesa. D'altronde, uno degli impegni che la Casa delle libertà aveva assunto di fronte agli italiani era proprio quello di eliminare le spese superflue e gli sprechi. Uno sforzo in questo senso è stato fatto e, nonostante ciò, ancora molte voci dovrebbero essere sottoposte alla stessa terapia perché, pur essendo stati soppressi i relativi capitoli, vengono mantenute per memoria. Ritengo quindi necessario compiere lo sforzo ulteriore di eliminare definitivamente tutte le spese superflue.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, condivido l'impianto dell'intervento del senatore Montino, ma vorrei sottolineare ancora alcuni aspetti non esaminati.

Come è stato possibile constatare nel corso della discussione del DPEF, la questione del buco di bilancio si è rivelata essere una manovra propagandistica, piuttosto che una realtà di fatto. Sono cambiati i dati e sono mutate le circostanze. In ogni caso, ammesso che un buco esistesse, non c'è dubbio che il compito di un Governo che guida il Paese non possa che essere quello di operare delle scelte di priorità rispetto alle quali effettuare eventualmente tagli, di mantenere livelli di spesa o addirittura incrementarli. Non si può pensare che, anche a fronte di un presunto buco, tale *deficit* riesca ad incidere in maniera uniforme ed eguale sulle varie voci di bilancio, a prescindere dal loro impatto sulla società, sull'economia e sul territorio del nostro Paese.

Inoltre, l' accenno del collega Ponzo alle spese superflue e agli sprechi mi sembra alquanto fuori luogo nell'ambito della tabella 2 al nostro esame che – come sappiamo – per la parte di competenza si riferisce alla protezione civile, un settore in cui rientrano la prevenzione delle calamità naturali e i doverosi interventi da effettuare quando queste si manifestano.

Non possiamo inoltre non tenere in considerazione l'incidenza che tali calamità determina sulla società in termini di costi finanziari, umani, sociali e ambientali, anche perché spesso il Parlamento ed il Governo si ritrovano a dover reperire fondi e risorse in situazioni di emergenza, così come è avvenuto quando si sono verificate le alluvioni a Soverato e nel Piemonte.

Proprio in questo settore, a mio avviso, sarebbe stato necessario compiere tutti gli sforzi possibili per mantenere il livello di spesa ormai assestato; semmai sarebbe stato opportuno migliorare la qualità e l'efficienza dell'azione di protezione civile. Al contrario, se si considerano i tagli significativi proposti con la manovra finanziaria per il 2002 e le iniziative che hanno determinato la destrutturazione sostanziale dell'Agenzia nazionale per la protezione civile, che era stata istituita e aveva cominciato ad ottenere anche i primi risultati in termini di professionalità, capacità, indi-

pendenza e velocità nell'azione, mi sembra che emerga un'idea che non è e non può essere condivisibile.

Ecco perché credo che, raccogliendo anche un serie di suggerimenti e di preoccupazioni che il relatore ha qui esposto, non si possa accettare un po' fatalisticamente l'idea di trovarsi di fronte a questi tagli e che invece sia necessario operare affinché si ripristino i fondi per la protezione civile, proprio in un'ottica di investimento sul futuro e quindi di risparmio che viene fatto rispetto ad eventuali emergenze cui potremmo dover far fronte in futuro, anche se naturalmente ci auguriamo che ciò non accada.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, in via preliminare voglio salutare ovviamente il signor Sottosegretario e ringraziare il collega Manfredi per la precisa e puntuale relazione, che è andata anche al di là del comparto stretto della protezione civile, perché ci ha invitato ad allargare l'analisi, l'esame anche alla difesa civile e a tutte quelle voci o interventi che, in senso più generale, possono comunque avere una relazione con la protezione civile. Credo che si sia trattato di un'indicazione davvero opportuna e intelligente.

Egli ci ha poi richiamato alla mente una serie di questioni, alcune delle quali abbiamo anche discusso in occasione dell'esame della tabella sui lavori pubblici e sulle infrastrutture: lo ringrazio anche per questo.

Per quanto concerne le cifre che ha ricordato con puntualità il collega Manfredi, ricordo che certamente – come qualcuno ha sottolineato – questa manovra finanziaria non può non tener conto della necessità politica, del dovere politico, dell'impegno politico di non aumentare le tasse, perché chiunque altro in una situazione del genere avrebbe posto mano alla manovra fiscale, al peso fiscale.

IOVENE (DS-U). L'impegno politico, veramente, era quello di ridurre le tasse!

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Sì, ma da qualche parte bisognava pur reperire i fondi!

SPECCHIA (AN). In alcuni casi questo è stato anche fatto.

Poi, chiaramente, vi è stato l'altro fatto politico, il desiderio di venire incontro ai cittadini più in difficoltà, agli anziani, ai pensionati e alle famiglie che non superano un certo reddito. Partendo da questi obiettivi, da una situazione che certamente non era chiarissima quanto a buchi e alla loro profondità, con quello che poi si è verificato, purtroppo, e quindi con la necessità di destinare risorse davvero ingenti in direzione della difesa e della sicurezza, è chiaro che si sono prodotti certi risultati.

Ovviamente, per quanto riguarda il discorso più generale del territorio, dell'ambiente, della protezione civile e così via, vi sono anche stati alcuni settori per così dire «più fortunati», come l'ambiente, che sono riusciti a «strappare» certe risorse, ed altri meno fortunati; tuttavia, l'atten-

zione del Governo su queste tematiche tutto sommato c'è stata, anche per quanto riguarda la protezione civile.

Certo, non possiamo non cogliere l'occasione per sottolineare alcune questioni, evidenziate anche dal collega Manfredi. Proprio qualche settimana fa, occupandoci dell'agenzia della protezione civile (della cui velocità e del cui decollo, volevo dire al collega Iovene, ahimé nessuno si è accorto, perché era sostanzialmente ferma, paralizzata, mancava di tutto, addirittura di un regolamento per la sua funzionalità, a distanza quasi di un anno dalla sua istituzione), in occasione dell'esame del decreto-legge n. 343, noi giustamente – fu proprio il senatore Manfredi a darci questo *input* - abbiamo invitato noi stessi, ma anche il Governo a fare una riflessione sul sistema, sul pianeta protezione civile, a partire dalle competenze, dalla responsabilità politica e anche dalla sua allocazione presso la Presidenza del Consiglio o da qualche altra parte. È stato presentato un decreto-legge che «ha messo una toppa», ma il discorso va ulteriormente approfondito, anche con riferimento ai livelli più bassi, perché abbiamo bisogno di aggiornare la legislazione generale sulla protezione civile, abbiamo bisogno di una maggiore specificazione delle competenze (ancora esistono, per così dire, ai diversi livelli problemi legati proprio alle competenze), e per specifici settori – come la politica di contrasto agli incendi – di attrezzarci e di comprendere meglio le cause per poi poter intervenire.

Infatti, sempre in relazione al problema degli incendi, il Ministero delle politiche agricole ha affidato al corpo forestale dello Stato un'indagine per capire davvero quali siano le cause più frequenti degli incendi legate anche a persone, a operatori che lavorano in questo settore.

Ovviamente, quando parliamo di protezione civile non possiamo non legare il discorso alla prevenzione: una efficace ed organica prevenzione determina la riduzione del peso anche economico degli interventi di protezione civile, oltre a facilitare il compito della protezione civile stessa.

Mi avvio alla conclusione, per ricordare (come ha già fatto il collega Manfredi) due questioni che abbiamo sollevato anche quando abbiamo discusso della tabella sulle infrastrutture.

Riteniamo che sia il momento di porre mano ad una legislazione aggiornata sulla protezione civile, che riguardi il ristoro dei danni, gli interventi di ricostituzione e quant'altro, facendo anche in modo (sono d'accordo con il collega Manfredi) che non tutto gravi sullo Stato, come avviene in altre nazioni, a partire dagli Stati Uniti, che non dobbiamo «sco-piazzare», ma osservare con attenzione perché in questo settore sono più avanti di noi.

C'è la questione delle assicurazioni, uno strumento che va approfondito, e degli altri strumenti che potrebbero essere adottati. Certo, non è possibile che continui ad accadere, come avviene oggi, che ogniqualvolta si determina una avversità atmosferica di una certa intensità che produce danni, il Parlamento debba riunirsi per esaminare un provvedimento d'urgenza e poi un altro ancora, facendo anche perdere del tempo; si dovrà poter procedere con atti amministrativi, in presenza di una legge-quadro.

In conclusione, esprimo apprezzamento per la relazione del senatore Manfredi e per lo sforzo compiuto dal Governo anche in questa materia.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale a conferire al relatore Manfredi il mandato a redigere un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che nello stesso allegato fornito alla Commissione dal senatore Manfredi, nell'ambito della voce relativa alla funzione difesa civile si fa riferimento a residui alquanto cospicui.

A mio avviso, la consistenza così elevata dei residui, unitamente alle previsioni di competenza per il 2002, determina un volume di massa spendibile molto elevato che lascia supporre un'autorizzazione di cassa notevole. Pertanto, tenendo conto dei residui passivi, le risorse in parte sono disponibili.

A questo si aggiunge il fatto che, nel suo complesso, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – come già sottolineato questa mattina – privilegia il momento della spesa in conto capitale rispetto ad altre fasi.

In merito poi al cosiddetto «buco», per essere politicamente corretti, un tempo si sosteneva che, qualora si fosse messa in discussione la credibilità della Banca d'Italia nel nostro Paese, ci si sarebbe posti fuori dall'arco costituzionale.

GASBARRI (*DS-U*). Questo avveniva quando la Banca d'Italia non faceva politica!

PRESIDENTE. Ricordo che la Banca d'Italia ha fornito sul buco della finanza pubblica valutazioni molto più severe di quelle fornite dal ministro Tremonti, valutazioni di cui anche altre istituzioni, come il Fondo monetario internazionale, hanno tenuto conto. Pertanto, può sembrare azzardato sostenere in questa Commissione, come in altre, che questo buco è inesistente, quasi ad affermare che i tagli di spesa che il Governo si è visto costretto ad operare non sono giustificati, secondo quanto emerso dagli interventi di alcuni colleghi.

Il Sottosegretario qui presente potrà comunque fornire delucidazioni in merito e potrà anche chiarire alla Commissione se per la Protezione civile, con riferimento alla funzione di difesa civile, sia davvero impossibile operare nella precarietà, così come sottolineato da molti interventi.

Dichiaro chiusa la discussione.

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colleghi, cercherò di riepilogare sinteticamente le osservazioni svolte nella discussione, esprimendo una mia valutazione su quanto è stato affermato.

Innanzitutto, vorrei rispondere al senatore Montino. All'inizio della mia relazione ho precisato che avrei citato dati da considerare validi salvo

errori ed omissioni. Confermo quanto ho esposto e il Governo, che ha una conoscenza più approfondita delle cifre, probabilmente potrà fornire ulteriori precisazioni in merito.

Il senatore Montino ha considerato giusto quanto ho riferito in merito alle esigenze di protezione civile, lamentando però che esse non sono state considerate in questa manovra finanziaria. Ritengo che tale affermazione sia un po' azzardata; sono infatti più che mai convinto – ripeto – che i fondi destinati all'attività di protezione civile – ricordo che sono sparsi un po' in tutte le tabelle – anche se ridotti, consentono di affrontare i problemi che si presentano.

Faccio nuovamente presente che la riduzione dei fondi da me valutata corrisponde all'11,73 per cento, percentuale inferiore rispetto a quella che lo stesso ministro Tremonti pretendeva da tutti i settori ministeriali, secondo quanto affermato dal ministro Matteoli. Sottolineo ancora una volta, e desidero che ciò rappresenti un punto fermo, che in questo caso fa premio la salvaguardia del bilancio generale dello Stato, che deve essere l'obiettivo principale da perseguire, anche se si rende necessario sacrificare determinati settori e quindi – purtroppo – anche questo.

I problemi citati dal senatore Montino, come quello delle calamità, verranno affrontati nel momento in cui si riuscirà a stanziare fondi sufficienti e, soprattutto, si elaborerà una legge volta al ristoro dei danni. Fino a quel momento si farà come si è sempre fatto: a seguito della calamità saranno reperiti i fondi per affrontare le spese conseguenti. Non dimentichiamo che esiste un fondo per la Protezione civile che può essere sempre rimpinguato.

Ringrazio comunque il senatore Montino per le parole di apprezzamento nei confronti della mia relazione, così come ringrazio il senatore Moncada Lo Giudice per l'intervento, in cui ho colto alcune considerazioni veramente apprezzabili, quale quella relativa alle spese da classificare per funzione. Il senatore Moncada Lo Giudice sostiene però che non sarà facile procedere in questo modo, perché i centri di spesa sono diversi. Questa difficoltà attualmente esiste, ma vorrei precisare il mio punto di vista. Io auspico qualcosa di più incisivo – lo esprimo qui in termini rudimentali e forse non proprio corretti – poiché provocatoriamente propongo che tutte le voci di spesa relative alla protezione civile nell'ambito del bilancio dello Stato rientrino nelle competenze di un solo Ministero. In questo modo sarebbe facile individuare con esattezza a chi facciano capo le varie attribuzioni.

Concordo anche sull'opportunità, sempre suggerita dal senatore Moncada Lo Giudice, di consentire al Parlamento di valutare globalmente tutto quello che viene speso. Ad esempio, anche l'Agenzia di sicurezza del volo, a mio avviso, rappresenta un'attività squisitamente di protezione civile.

Il secondo aspetto positivo di questo esame accorpato delle esigenze consiste soprattutto nell'evitare possibili sovrapposizioni di spesa: che si assegnino fondi alla Calabria in base ad una legge «giusta», ma poi se ne assegnino anche altri, che probabilmente potrebbero sovrapporsi,

dove non ce ne sarebbe assolutamente bisogno, lasciando altri settori «scoperti».

Ringrazio anche il senatore Ponso per la giusta osservazione che ha svolto.

Il senatore Iovene ha sostenuto che, proprio per le argomentazioni che ho sottolineato e per l'importanza che la protezione civile ha in Italia, non si sarebbero dovute ridurre le poste di bilancio in questo settore. Ripeto la considerazione che ho già svolto: a tutti noi sarebbe piaciuto, in questa Commissione, che non si fosse tolto nulla dal bilancio, anzi avremmo voluto ottenere di più, ma faccio presente che l'esame delle tabelle mostra una rimodulazione: quindi si stringe la cinghia nel 2002, ma i cordoni della borsa probabilmente, anzi sicuramente, potranno essere allargati negli anni successivi.

Il senatore Iovene ha poi indicato, tra le diverse attività che dovrebbero spingere perlomeno ad un mantenimento delle dotazioni, la prevenzione. Desidero ricordare – perché potrebbe sfuggire – che la prevenzione, secondo le ultime norme legislative, non rientra più tra le competenze dei settori che stiamo esaminando; dobbiamo ricercare la prevenzione nei settori del Ministero dell'ambiente e delle infrastrutture: si è operata tale distinzione (che si può condividere o no, ed io la condivido). Quando si parla di protezione civile, siamo ormai abituati a pensare alla prevenzione, al soccorso e al ristoro dei danni, ma da un paio di anni a questa parte le competenze non sono più le stesse.

Ringrazio anche il senatore Specchia per le parole di apprezzamento pronunciate nei miei confronti; egli ha richiamato la necessità della prevenzione ed io faccio la stessa annotazione. Il senatore Specchia, come anche il senatore Iovene, ne parlava in maniera generale e quindi sotto il profilo della riduzione del rischio.

Ringrazio ancora una volta il senatore Specchia per aver sottolineato, tra le cose che ha detto (tutte condivisibili) la necessità di una revisione normativa, sotto il duplice profilo del sistema generale di protezione civile e delle disposizioni per il ristoro dei danni a seguito di calamità. Questa seconda legge non ha ancora mai visto la luce, benché ci fossimo riproposti più volte nella passata legislatura tale tema e avessimo auspicato che venisse affrontato.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Facciamo rapidamente un primo distinguo. Oggi abbiamo esaminato la tabella 2 dove trova collocazione la protezione civile. Da poco tempo è stata infatti approvata la nuova normativa, in base alla quale al Ministero dell'interno sono state confermate le competenze relative al corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla difesa civile e alla prevenzione antincendi. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che domenica scorsa è passato il *referendum* confermativo, che attribuisce, fra le altre, la materia della protezione civile alla competenza concorrente delle regioni, tant'è vero che oggi il Ministro dell'interno, nella Conferenza Stato-regioni (alla quale ero presente circa un paio di ore fa) ha evidenziato la necessità – su richiesta dei presidenti

delle regioni, province e comuni – di rivedere la legge sulla protezione civile.

Con il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, si è deciso di sopprimere l'Agenzia.

Il Governo ha cercato di capire come essa funzionava. Vi era il Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio e poi vi erano un'Agenzia di protezione civile, la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno; ciò creava sicuramente delle sovrapposizioni, delle spese che potevano non essere mirate.

Pertanto, è stata eliminata l'Agenzia. La competenza per la protezione civile è tornata alla Presidenza del Consiglio, ed ecco il motivo della diversità dei bilanci.

Il Ministero dell'interno ha per il Corpo dei vigili del fuoco un capitolo specifico, mentre il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio ha i propri conti ricompresi nel capitolo generale del Ministero del tesoro. Quindi, queste sono le differenziazioni esistenti tra i due capisaldi della protezione civile.

Le differenze tra il 2001 e il 2002 ammontano a circa 197 miliardi; quindi, c'è una diminuzione degli stanziamenti dovuta, come noto a tutti, alle esigenze di cassa che non consentono di fare determinate cose. Cosa farà il Governo? Sicuramente porrà mano alla nuova legge concertata con le regioni: per la protezione civile sapremo finalmente quale comando univoco ci sarà. Si dovrà vedere quali competenze rimarranno allo Stato, in base al *referendum* confermativo. Sicuramente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimarrà al Ministero dell'interno, perché tale è stata l'indicazione fornita oggi dal Governo alla Conferenza Stato-regioni.

Vedremo che cosa sarà possibile fare.

Nello stesso provvedimento di riordino del comparto che verrà discusso alla Camera dei deputati e al Senato ci sarà la revisione delle spese non definite. Ci sono delle spese che dovrebbero essere considerate perenti dal 1995 fino al 2001, stanziare, ma non spese. C'è l'obbligo di ricognizione per individuare cosa è stato speso e cosa c'è ancora in cassa, eventualmente per disporlo a favore del bilancio della protezione civile.

Da 15 giorni ho la delega per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e credo di non svelare alcun segreto informando che abbiamo dovuto riguardare perfino i bilanci del carburante, perché non c'era disponibilità. Un'altra carenza è che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è preparatissimo per l'aggressione chimica e nucleare, ma non lo è quasi per niente per quella batteriologica. Dobbiamo, quindi, per forza pensare ad istruzioni specifiche, che da questa mattina sono in corso di redazione.

Prima di recarmi a Palazzo Chigi, ho infatti presieduto la conferenza degli ispettori generali regionali: per quel che riguarda la formazione abbiamo già posto in essere un accordo con il Ministero della sanità, ma occorrerà sicuramente un finanziamento destinato alle attrezzature batteriologiche.

Il Governo può dire solo che le esigenze di cassa ci hanno obbligato a fare un bilancio di questo genere. Così come i senatori della minoranza

e a maggior ragione quelli della maggioranza (governando si ha sempre necessità di disporre di ulteriori fondi), auspichiamo che la protezione civile venga ristrutturata e anche coordinata, visto che in alcuni momenti abbiamo avuto l'aereo della protezione civile, l'elicottero della guardia forestale, quello dei vigili del fuoco e magari le forze di polizia e i carabinieri mobilitati per lo stesso incendio. Poi magari succedono fatti come quelli accaduti a Milano dovuti allo scarso coordinamento tra gli enti.

Comunque, sono cose sicuramente da fare, anche se non si può pensare di risolvere tutto in una settimana.

In ogni caso, l'impegno del Governo è di andare a verificare anche nell'ambito delle pieghe del bilancio se vi è possibilità di ottenere ulteriori utilizzi. Sicuramente non sarà il Governo a dire di no.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Sottosegretario.
Rinvio il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 2 e 14, per la parte di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (tabelle 2 e 14 per la parte di competenza) e del disegno di legge finanziaria n. 699.

Riprendiamo l'esame congiunto della tabella del Ministero dell'economia e delle finanze, e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre scorso, nel corso della quale era stata effettuata la discussione ed il relatore ed il rappresentante del Governo avevano svolto le loro repliche.

Avverto che il presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'interno sono impossibilitati a presenziare alla seduta. È stato pertanto all'uopo delegato il sottosegretario di Stato per l'interno, Maurizio Ballocchi.

Resta da conferire il mandato di trasmettere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Manfredi.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Sottosegretario, colgo questa occasione per chiedere se è possibile prevedere un intervento per le ultime calamità del settembre 2000 nelle aree colpite dalle alluvioni.

(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*)

PRESIDENTE. Metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Riprendiamo ora l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 ottobre scorso, delle parti di competenza della tabella n. 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro dei beni e delle attività culturali, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Bono.

Ricordo altresì che nella seduta di martedì scorso ha avuto inizio la discussione, nel corso della quale aveva chiesto di intervenire il sottosegretario Bono, allo scopo di integrare la relazione del senatore Ponzo. La discussione si era avviata alla fase conclusiva, però, non essendo presenti in Aula i colleghi senatori del Gruppo Margherita, per una forma di cortesia nei loro confronti, decidemmo di sospenderla.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, osservo brevemente che questa tabella è stata esaminata per prima, quindi ha rappresentato il primo impatto della Commissione con le cifre; a ben leggerle, ci siamo resi conto che tutto sommato, per quanto riguarda il nostro settore, le previsioni di bilancio sono state abbastanza favorevoli.

Al senatore Montino, che aveva lamentato il fatto che il Governo non avesse dedicato la necessaria attenzione al settore ambientale, rispondo che non è così, perché in effetti, se si fa l'esame della funzione obiettivo per la protezione dell'ambiente, si rileva un incremento di più di 117 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate al 2001.

Il senatore Specchia aveva ricordato che, pur in presenza di nude cifre, le scelte andavano collegate alla politica economica nazionale. Bisogna anche evidenziare che vi sono un *extra deficit* e una congiuntura sfavorevole internazionale, sottolineati dal senatore Zappacosta.

Inoltre, il senatore Manfredi rilevava che la tabella 14, relativa ai beni e alle attività culturali, tutto sommato si era «salvata egregiamente», perché in altri comparti erano stati richiesti significativi sacrifici.

Infine, l'intervento del sottosegretario Bono ha chiarito che, pure in presenza di una congiuntura sfavorevole, la nostra tabella di bilancio non prevede tagli per quanto riguarda i beni e le attività culturali; anzi, complessivamente rileviamo un delta positivo di 16,8 milioni di euro.

Tutto sommato, dunque, ci possiamo ritenere soddisfatti, per cui chiederei di esprimere un rapporto favorevole con osservazioni.

La prima riguarda la completa realizzazione del sistema cartografico nazionale e quindi la redazione dei piani paesistici: abbiamo infatti rilevato che c'è un residuo di 441 milioni di euro riveniente dall'anno scorso e una previsione di altri 400 milioni di euro, con i quali tale sistema cartografico può essere realizzato. Sono inoltre da prendere in considerazione la ricerca e la progettazione di interventi di tutela ambientale e paesaggistica.

Inoltre, come diceva il sottosegretario Bono nella sua relazione, c'è la possibilità di affidare in concessione a privati la gestione del servizio concernente la fruizione pubblica dei beni culturali. Infatti, si è potuto constatare che è difficile individuare un ente che possa gestire tali beni; pertanto, si rende opportuno affidare la loro gestione ai privati.

È anche necessario dedicare particolare attenzione al recupero e alla manutenzione del patrimonio culturale immobiliare non statale, che verrà quindi gestito con le modalità appena esposte.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Desidero ringraziare il relatore Ponzo per avere affrontato il mandato con grande competenza, e per avere sintetizzato e schematizzato egregiamente l'andamento del dibattito e l'essenza della proposta politica.

Non vorrei aggiungere altro rispetto a quanto già sostenuto nella precedente seduta. Mi limito quindi a prendere buona nota delle indicazioni fornite dal relatore sia in merito all'esigenza di dare al più presto seguito alla redazione del sistema cartografico nazionale sia in merito all'aspetto che al Governo preme in modo particolare: dedicare, cioè, una specifica attenzione alle conseguenze della corretta applicazione dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria. Infatti, l'articolo 22 – come ricordava il relatore Ponzo – prevede la gestione privata dei servizi dei beni culturali, quindi dei musei, e dei siti archeologici; ma perché non parlare anche dei centri storici di determinate città? La figura del gestore del centro storico potrebbe diventare il punto di riferimento in svariate realtà monumentali e civiche nazionali.

Inoltre, si potrebbe prevedere di affidare ai privati anche ciò che rientra nei beni paesistici. Questo è un dato oggettivo consentito dall'articolo 22 ed è un aspetto che deve essere sicuramente regolamentato e definito sul piano delle modalità attuative.

Ad ogni modo, considero opportuni i suggerimenti forniti in materia dal relatore e il Governo li prenderà senz'altro in considerazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Ponzo ed il signor Sottosegretario per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dai quali è emerso un dato essenziale: rispetto alle previsioni assestate per il 2001, in termini di competenza si registra un incremento di 110,59 milioni di euro e in termini di cassa un incremento di 145,55 milioni di euro, mentre i residui diminuiscono di 2,71 milioni di euro. Sottolineo, inoltre, che nel-

l'ambito delle spese in conto capitale la previsione è di 195,47 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 26,99 milioni di euro) e di 201,49 milioni di euro in termini di cassa (con un incremento di 31,51 milioni di euro); i residui sono stimati in 85,81 milioni di euro (con una riduzione di 1,50 milioni di euro).

Pertanto, nell'attuale situazione e nel contesto complessivo di questa manovra, alla tabella 14 e, in particolare, al centro di responsabilità n. 6 (beni architettonici e paesaggistici), qualcosa è stato fatto.

Il Governo ha anche sottolineato che sono previste fasi innovative, quale quella relativa all'istituzione della figura del gestore del centro storico, e tali fasi incentiveranno la messa in produzione, la competitività ed il rilancio di questi beni di cui l'Italia detiene il primato mondiale.

Esistono quindi notevoli elementi positivi di riflessione per tutti noi anche in questa materia.

Metto ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Ponzio, il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 14, per la parte di competenza, nonché sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15.

